

Un sindaco comunista arrestato in Calabria per una lotta popolare

A pag. 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo le indiscriminate misure fiscali e di stretta creditizia varate dal governo

## Forti critiche e proteste nel Paese per l'attacco al tenore di vita delle masse

I primi effetti dei provvedimenti: le banche portano il costo del danaro dal 14 al 18 per cento - Scioperi a Milano, Pordenone, Firenze, Napoli - La protesta di numerosissime associazioni di categoria - La lira ha mantenuto ieri la quota 875 per dollaro

### Scelte incoerenti

NON C'È bisogno né di spiegare alle masse popolari e lavoratrici che l'Italia si trova di fronte a una crisi estremamente grave e pericolosa. Sono esse che ne hanno fatto per prime e ne stanno facendo oggi esperienza, in termini di riduzione della occupazione, di crescente difficoltà di trovare lavoro per i giovani, di contrazione del tenore di vita. Ai prezzi cui è arrivata, la carne è scomparsa da tempo, come alimento normale e quotidiano, dalla tavola della gente comune. Per la gente comune, per i non privilegiati, i sacrifici sono già in atto, eccome.

Della crisi abbiamo analizzato le componenti internazionali, e ancora nei giorni scorsi, al convegno del Cespel, abbiamo posto in rilievo il peso dei condizionamenti esterni sulla nostra economia. Ma certo nessuno dimentica nemmeno per un momento quanto, a determinare le condizioni di drammatica difficoltà in cui il nostro Paese si trova, abbiano concorso l'inefficienza e l'incapacità dei governi che la Dc per trent'anni ha diretto. Le responsabilità sono ben chiare, dunque, e del tutto legittimi sono il malcontento e la protesta che da ogni parte si levano.

Oggi la situazione — caratterizzata dalla vertiginosa caduta della lira sul mercato dei cambi — è a un punto tale da giustificare il timore che il vertice della svalutazione e dell'inflazione finisca col diventare incontrollabile. Occorre dire subito, poiché evidentemente vi è chi, per bassi interessi o per insicurezza, non esita a giocare sull'allarmismo, che una catastrofe è evitabile purché non ci si abbandonino allo smarrimento purché si sappia affrontare l'emergenza puntando su provvedimenti chiari, precisi, limitati, ma tali da agire con reale efficacia.

Proprio per questo esprimiamo la nostra critica più ferma alle misure che l'altra notte il governo ha varato, dopo convulse giornate di interventi da asprissimi contrasti all'interno stesso della compagine ministeriale. Critica ad aspetti specifici di tali misure, critica all'indirizzo generale (o meglio, alla mancanza di indirizzo generale) nel quale esse si inseriscono.

NOI NON chiediamo minor rigore, ma al contrario maggior rigore di interventi. La contrazione di determinate importazioni e la limitazione di determinati consumi non essenziali possono essere e sono necessarie. Ma ci siano sempre pronunciati contro aumenti e restrizioni di tipo indiscriminato, che colano al solito, i colpevoli e gli strati poveri. Molte delle decisioni prese, dall'aggravio fiscale sulla benzina e sugli altri prodotti petroliferi all'aumento di talune aliquote IVA, avranno invece effetti «a cascata» che incideranno su tutto il sistema dei prezzi. E ciò è inaccettabile.

Inoltre la stretta creditizia, col passaggio del tasso di sconto dall'8 al 12 per cento, con un salto di 4 punti che non ha precedenti, ha un carattere ferreo, tale da determinare una condizione insostenibile per tutto il settore della piccola e media impresa e per gli enti locali. Un provvedimento di questo genere deve essere concepito come un fatto assolutamente temporaneo, per bloccare fenomeni contingenti di speculazione, e va accompagnato dalla creazione di credito per quei settori che rischiano di restare strangolati, con conseguenze pesanti sulla occupazione e sull'attività economica.

Il punto più grave è che manca palesemente, nell'azione di governo, una visione organica dei problemi da affrontare, un orientamento che punti a quei mutamenti d'indirizzo che possano consentire una

stabile fuoriuscita dalla crisi. E' dal 1973, dal momento in cui si espone la crisi energetica, che i governi succedutisi alla guida del Paese hanno dato la concreta impressione di vivere alla giornata, e farsi cogliere di volta in volta di sorpresa dagli avvenimenti, in un'alternanza di illusorie speranze e di cadute in frenetiche improvvisazioni. Col risultato di cercare poi sempre la soluzione in giri di vite generalizzati, che accrescono le dure difficoltà delle masse, accentuano le ingiustizie, non favoriscono in alcun modo sbocchi razionali.

NON SONO mancate — da parte nostra, ma anche da parte di studiosi ed economisti di altre tendenze — indicazioni positive. Non si è fatto niente, o si sono fatte cose contraddittorie e controproducenti. Perché, in tre anni, non si è stati capaci di elaborare e di rendere applicabili nel momento del bisogno quelle regolamentazioni sui consumi della benzina e degli altri prodotti petroliferi che la Dc per trent'anni ha diretto. Le responsabilità sono ben chiare, dunque, e del tutto legittimi sono il malcontento e la protesta che da ogni parte si levano.

Oggi la situazione — caratterizzata dalla vertiginosa caduta della lira sul mercato dei cambi — è a un punto tale da giustificare il timore che il vertice della svalutazione e dell'inflazione finisca col diventare incontrollabile. Occorre dire subito, poiché evidentemente vi è chi, per bassi interessi o per insicurezza, non esita a giocare sull'allarmismo, che una catastrofe è evitabile purché non ci si abbandonino allo smarrimento purché si sappia affrontare l'emergenza puntando su provvedimenti chiari, precisi, limitati, ma tali da agire con reale efficacia.

Proprio per questo esprimiamo la nostra critica più ferma alle misure che l'altra notte il governo ha varato, dopo convulse giornate di interventi da asprissimi contrasti all'interno stesso della compagine ministeriale. Critica ad aspetti specifici di tali misure, critica all'indirizzo generale (o meglio, alla mancanza di indirizzo generale) nel quale esse si inseriscono.

NOI NON chiediamo minor rigore, ma al contrario maggior rigore di interventi. La contrazione di determinate importazioni e la limitazione di determinati consumi non essenziali possono essere e sono necessarie. Ma ci siano sempre pronunciati contro aumenti e restrizioni di tipo indiscriminato, che colano al solito, i colpevoli e gli strati poveri. Molte delle decisioni prese, dall'aggravio fiscale sulla benzina e sugli altri prodotti petroliferi all'aumento di talune aliquote IVA, avranno invece effetti «a cascata» che incideranno su tutto il sistema dei prezzi. E ciò è inaccettabile.

Inoltre la stretta creditizia, col passaggio del tasso di sconto dall'8 al 12 per cento, con un salto di 4 punti che non ha precedenti, ha un carattere ferreo, tale da determinare una condizione insostenibile per tutto il settore della piccola e media impresa e per gli enti locali. Un provvedimento di questo genere deve essere concepito come un fatto assolutamente temporaneo, per bloccare fenomeni contingenti di speculazione, e va accompagnato dalla creazione di credito per quei settori che rischiano di restare strangolati, con conseguenze pesanti sulla occupazione e sull'attività economica.

Il punto più grave è che manca palesemente, nell'azione di governo, una visione organica dei problemi da affrontare, un orientamento che punti a quei mutamenti d'indirizzo che possano consentire una

I provvedimenti fiscali che il governo ha varato l'altra notte per operare un massiccio rastrellamento che dovrebbe servire a fare fronte, in parte, al deficit del bilancio statale, e che sono stati pubblicati ieri dalla Gazzetta Ufficiale sono stati accolti con pesanti critiche da parte di tutti i settori produttivi e delle forze sociali del paese, con scioperi e manifestazioni.

Le misure adottate sono contenute in un decreto legge ed in un provvedimento del Cip: il primo è stato firmato dal capo dello Stato nella mattinata di ieri mentre per la decisione del Cip è stata sufficiente la firma del presidente del comitato. Le misure — adottate dal consiglio dei ministri dopo che per la intera giornata di mercoledì il presidente del Consiglio Moro si era incontrato con le delegazioni dei partiti dell'arco costituzionale — sono diventate immediatamente operanti. Già da ieri il prezzo della benzina ha registrato un aumento di 50 lire al litro e la super ha raggiunto ormai le 400 lire; di 50 lire è aumentato anche il gas da petroli liquidi, di 200 lire al metro cubo è salito il prezzo del gas metano per autotrazione. L'aliquota Iva — per alcuni prodotti — ha subito una serie di ritocchi: per le auto di piccola cilindrata l'iva passa dal 12 al 18 per cento, invece di maggiore cilindrata l'iva passa dal 30 al 35 per cento.

Tra i provvedimenti «di emergenza» ve ne sono anche alcuni relativi al sistema bancario e postale: innanzitutto viene aumentata di un punto (dal 15 al 16 per cento) la ritenuta fiscale sugli interessi sui depositi bancari e postali; in secondo luogo — ed è questa una misura che rappresenta un'accelerazione della politica di stretta creditizia — il tasso di sconto è stato aumentato di 4 punti. Da ieri, cioè, le banche ordinarie che avranno bisogno di liquido e perciò si rivolgeranno alla Banca d'Italia dovranno pagare un tasso di sconto non più dell'8 per cento del 12 per cento. Naturalmente la reazione delle Banche a questa misura non ha tardato a farsi sentire: nella stessa giornata di ieri, le principali banche italiane hanno deciso di alzare dal 14 al 18 per cento il costo del denaro per la clientela primaria, quella cioè composta da grandi operatori. Per i piccoli operatori, che hanno bisogno di liquidità, l'aumento sarà ancora maggiore: siamo dunque nel pieno di una stretta creditizia che ha assunto ormai connotazioni «selvagge».

Le misure fiscali (portare nelle casse dell'erario la somma di 1500 miliardi di lire) sono state presentate dal governo come un primo passo sulla strada di una politica di «austerità» e di «sacrifici» necessari alla situazione di gravissima difficoltà in cui versa l'economia italiana, anche alla luce della persistente e fortissima speculazione contro la lira. La moneta italiana ancora ieri — nonostante un lievissimo recupero — ha mantenuto l'alto tasso di svalutazione raggiunto. Ma le misure fiscali varate ieri sono disorganiche ed hanno solo aperto la strada ad un ulteriore recessione; di queste misure da più parti si critica — oltre che all'improvvisazione — anche il loro mancato inserimento in un quadro organico che permetta di avviare una ripresa produttiva non di innescare un ancor più pesante processo recessivo con nuovi attacchi al tenore di vita delle masse lavoratrici e popolari.

Nei confronti dei provvedimenti del governo si sono registrate anche nella giornata di ieri riserve, perplessità, critiche, anche aspre. Nella quasi totalità dei casi la posizione critica nei confronti dei provvedimenti è motivata dalla preoccupazione — come si diceva prima — che si tratta di misure gravemente parziali, nelle quali l'emergenza (che può essere necessaria specialmente in una situazione come quella che il nostro paese sta vivendo) prevale sulla definizione di una prospettiva di più lungo termine e viene utilizzata per pesanti attacchi

alle misure varate l'altra notte per operare un massiccio rastrellamento che dovrebbe servire a fare fronte, in parte, al deficit del bilancio statale, e che sono stati pubblicati ieri dalla Gazzetta Ufficiale sono stati accolti con pesanti critiche da parte di tutti i settori produttivi e delle forze sociali del paese, con scioperi e manifestazioni.

Le misure adottate sono contenute in un decreto legge ed in un provvedimento del Cip: il primo è stato firmato dal capo dello Stato nella mattinata di ieri mentre per la decisione del Cip è stata sufficiente la firma del presidente del comitato. Le misure — adottate dal consiglio dei ministri dopo che per la intera giornata di mercoledì il presidente del Consiglio Moro si era incontrato con le delegazioni dei partiti dell'arco costituzionale — sono diventate immediatamente operanti. Già da ieri il prezzo della benzina ha registrato un aumento di 50 lire al litro e la super ha raggiunto ormai le 400 lire; di 50 lire è aumentato anche il gas da petroli liquidi, di 200 lire al metro cubo è salito il prezzo del gas metano per autotrazione. L'aliquota Iva — per alcuni prodotti — ha subito una serie di ritocchi: per le auto di piccola cilindrata l'iva passa dal 12 al 18 per cento, invece di maggiore cilindrata l'iva passa dal 30 al 35 per cento.

Per l'occupazione, la ripresa economica, i contratti

## Deciso dai sindacati lo sciopero generale

Avrà luogo il 25 per la durata di quattro ore - Severe critiche alle misure decise dal Consiglio dei ministri - Precise proposte selettive per affrontare l'emergenza - Richiesti incontri con le forze politiche e con il governo

La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil, dando attuazione al mandato ricevuto al termine della recente riunione del Direttivo, ha proclamato uno sciopero generale di 4 ore per giovedì 25. Per i servizi pubblici saranno fissate particolari modalità di partecipazione alla lotta. Questa iniziativa è stata presa — afferma un comunicato emesso al termine della riunione — «a sostegno degli obiettivi proposti dalla Federazione, perché il governo dia segni tangibili di tener conto delle rivendicazioni politiche e sociali del sindacato e per una sollecita conclusione positiva dei contratti in discussione».

La segreteria ha chiesto inoltre un confronto con le

forze politiche dell'arco costituzionale e con il governo «sulle proposte per fronteggiare la crisi».

Il documento reso noto al termine della riunione della segreteria sottolinea la «gravità della situazione economica della fase acuta dell'inflazione e della svalutazione, su una linea di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione».

«In primo luogo — è scritto nel documento — perché il forte aumento del tasso di sconto costituisce una misura restrittiva che blocca le già tanto difficili possibilità di ripresa e aggrava la minaccia all'occupazione nel momento stesso in cui ricercando il denaro è causa ulteriore di inflazione». Le misure fiscali — prosegue il documento — non solo colpiscono indiscriminatamente i consumi ma non aggrediscono le ragioni di fondo del limite delle entrate pubbliche che è l'esazione delle tasse da parte dei percettori di redditi non da lavoro dipendente».

Per un «programma di misure selettive» che affronti l'emergenza, il documento richiama «incontri con le forze politiche e con il governo».



GENOVA: CORTEO PER IL LAVORO. Oltre quindicimila operai e impiegati metalmeccanici hanno manifestato ieri per le vie del capoluogo ligure. Erano presenti delegazioni delle fabbriche in lotta, oltre che per il contratto, per la ripresa produttiva, come la Angus di Napoli, le Smalterie di Bassano, la Innocenti di Milano. Nella foto: un aspetto della manifestazione. A PAGINA 6

Nella relazione che ha aperto il Congresso della Dc

## Zaccagnini ammette la gravità della crisi ma non indica i modi concreti per uscirne

Pesanti critiche all'attuale stato del partito - Rifiuto dell'integralismo e della contrapposizione frontale - Contraddittorio giudizio su PCI - La posizione sull'aborto - Nessuna scelta precisa in positivo nella parte economica e sociale

Il XIII Congresso della Dc è iniziato ieri pomeriggio a Roma con la relazione dell'on. Zaccagnini. E' un congresso nel segno del dramma: dramma, anzitutto, della situazione economica e sociale e dramma politico per il venir meno — esplicitamente ammesso — delle formule e delle alleanze su cui questo partito ha fondato per 30 anni il suo potere. Per un appuntamento così impegnativo forse la cornice del Palazzo dello Sport, pieno di invitati, non è la più idonea. Si è voluto creare un elemento di atmosfera che sottolineasse la volontà di scuotersi dalle frustrazioni e di rinnovarsi. L'uomo che ha svolto la relazione ha personificato questo bisogno ed è stato accolto con grande calore. E significativamente gli applausi più insistenti si sono avuti ogni qualvolta l'oratore ha fatto riferimento alla esigenza di moralità e al recupero dei connotati popolari del partito. Ma questa è la riflessione su di una esperienza ormai trentennale, ma l'uno e l'altra, nel complesso, non riescono a saldarsi sempre in modo diretto e chiaro con il discorso su che cosa oggi si dovrebbe fare. Dal titolo del discorso — «La Dc e la crisi» — si evince che la relazione si divide in tre parti: la prima, che tratta della situazione attuale del partito — gli anni della gestione fanfaniana — è di taglio francamente autoritico, così come è realistica la riflessione su di una esperienza ormai trentennale, ma l'uno e l'altra, nel complesso, non riescono a saldarsi sempre in modo diretto e chiaro con il discorso su che cosa oggi si dovrebbe fare. Dal titolo del discorso — «La Dc e la crisi» — si evince che la relazione si divide in tre parti: la prima, che tratta della situazione attuale del partito — gli anni della gestione fanfaniana — è di taglio francamente autoritico, così come è realistica la riflessione su di una esperienza ormai trentennale, ma l'uno e l'altra, nel complesso, non riescono a saldarsi sempre in modo diretto e chiaro con il discorso su che cosa oggi si dovrebbe fare.

### Dichiarazione di G.C. Pajetta

A proposito della relazione dell'on. Zaccagnini, il compagno Gian Carlo Pajetta, che guida la delegazione del Pci al Congresso democristiano, ha dichiarato: «E' il discorso serio, di un uomo consapevole della gravità della crisi, e che non vuole nascondere con la retorica le responsabilità della Dc. Si è obbligato a riconoscere la necessità di una riforma politica, accantonando la possibilità di un ritorno al centro-sinistra, e si rifiuta, mi pare, la fuga in avanti delle elezioni anticipate. Di questa svolta però si evita ancora di indicare i tempi e i modi concreti».

«Non possiamo che considerare positivo il rifiuto dell'integralismo e della ricerca dello scontro frontale, il riconoscimento della funzione positiva della forza che rappresenta il Partito comunista, pur evitando Zaccagnini di trarne una conseguenza politica».

### Oggi a Roma l'estremo saluto al regista Luchino Visconti

L'estremo saluto a Luchino Visconti sarà dato oggi a Roma. Alle 11 il compagno Antonello Trombadori e Francesco Rosi commoveranno il regista nella piazza davanti alla chiesa di Sant'Ignazio, nella quale, alle 12, sarà celebrato il rito funebre, e dove la salma resterà esposta per tutto il pomeriggio. Luchino Visconti sarà cremato e le ceneri saranno inumate, per suo espresso desiderio, nella sua villa ad Ischia. Ieri, il segretario generale del Pci, Enrico Berlinguer, ha reso omaggio alla salma del regista.

ALLE PAGINE 3 E 10

«Nella polemica verso la prospettiva dell'alternativa di sinistra, mi pare che sia implicito il riconoscimento della necessità di una più ampia convergenza. Anche per questo mi paiono scarsamente convincenti gli argomenti con i quali si rifiuta la nostra proposta del compromesso storico. C'è l'imbarazzo di chi, quasi riconoscendo la difficoltà di dare una giustificazione politica a un rifiuto, si rifugia nella deformazione delle nostre posizioni sulla democrazia, che pur dovrebbe essere chiarissime».

«Il coraggio di certe analisi e di certe autocritiche si arresta di fronte all'esigenza di scelte positive e di risposte urgenti da dare alla crisi del Paese. Sarà il Congresso a dirci se il discorso aperto da Zaccagnini potrà svilupparsi come è necessario, in un momento in cui sono sempre più pericolosi i rinvii e le ambiguità».

«Il coraggio di certe analisi e di certe autocritiche si arresta di fronte all'esigenza di scelte positive e di risposte urgenti da dare alla crisi del Paese. Sarà il Congresso a dirci se il discorso aperto da Zaccagnini potrà svilupparsi come è necessario, in un momento in cui sono sempre più pericolosi i rinvii e le ambiguità».

Enzo Roggi (Segue in ultima pagina)

### Indicazioni insufficienti

Tra esperienze passate e prospettive politiche immediate, nella relazione di Benigno Zaccagnini al XIII congresso della Democrazia cristiana, vi è come uno stacco, uno iato che risulta abbastanza evidente. Il giudizio sulla quale si ammette l'esistenza di una leggera divergenza tra i piedi per terra. Partito in crisi, appunto, per la Democrazia cristiana è venuta meno la capacità di esercitare una effettiva egemonia sulla vita nazionale (contrazione del consenso elettorale, emarginazione di alcune forze politiche collaterali rispetto al rapporto subordinato finora subito); un sistema meno che un sistema di potere, una linea politica che, per tanti anni in condizioni di monopolio non regge più alla prova dei fatti. Ciò pone, dunque, dinanzi alla Dc e ad altre forze politiche, il problema di una nuova strategia: si tratta, cioè, di fissare obiettivi adeguati all'esperienza del passato e di stabilire una linea politica che punti,

anzitutto, all'aggregazione di uno schieramento di forze capaci di realizzarli. In altre parole, vi è l'esigenza di una larga intesa tra le forze democratiche per fare uscire l'Italia da una situazione drammatica, e per aprire una prospettiva nuova. Ed è di fronte a questa esigenza che debbono essere rapportate le prese di posizione del partito, e quindi anche il dibattito che si svolgerà nel congresso democristiano (sapendo molto bene che questo dibattito è espressione di spinte diverse e talvolta contrastanti: non si dimentichi che le liste che si richiamano alla Dc sono eterogenee, ma gli avversari non demondono affatto; alla vigilia del

Confindustria (Segue in ultima pagina)

OGGI

ABBIAMO cercato di farci qualche esponente democristiano, queste impronte sarebbero poi potute servire, oltre che per le parrocchie, anche per le questorie. Ma l'iniziativa dell'on. Piccoli, che rivela la statura morale dell'uomo e che, come si è visto, è stata culturale, non ha avuto successo, a quanto pare qualcuno si è esplicitamente rifiutato di firmare la dichiarazione, definendola una «manovra congressuale», altro non l'ha firmata (almeno finora) senza commenti di sorta; uno infine, l'onorevole Padula, «basista» brecciano, ha firmato e ha aggiunto al proprio nome la sigla C.F., che vuol dire «coactus felix». Il l'ho fatto perché costretto; con questa formula di riserva cost si salvavano, o credevano di salvarsi, la coscienza e i carni di altri centomila fabbricanti che debbono fumare, amici. E Bianco fino è tenetelo per lo Zaccagnino d'oro. Fortebraccio

ABBIAMO cercato di farci qualche esponente democristiano, queste impronte sarebbero poi potute servire, oltre che per le parrocchie, anche per le questorie. Ma l'iniziativa dell'on. Piccoli, che rivela la statura morale dell'uomo e che, come si è visto, è stata culturale, non ha avuto successo, a quanto pare qualcuno si è esplicitamente rifiutato di firmare la dichiarazione, definendola una «manovra congressuale», altro non l'ha firmata (almeno finora) senza commenti di sorta; uno infine, l'onorevole Padula, «basista» brecciano, ha firmato e ha aggiunto al proprio nome la sigla C.F., che vuol dire «coactus felix». Il l'ho fatto perché costretto; con questa formula di riserva cost si salvavano, o credevano di salvarsi, la coscienza e i carni di altri centomila fabbricanti che debbono fumare, amici. E Bianco fino è tenetelo per lo Zaccagnino d'oro. Fortebraccio

ABBIAMO cercato di farci qualche esponente democristiano, queste impronte sarebbero poi potute servire, oltre che per le parrocchie, anche per le questorie. Ma l'iniziativa dell'on. Piccoli, che rivela la statura morale dell'uomo e che, come si è visto, è stata culturale, non ha avuto successo, a quanto pare qualcuno si è esplicitamente rifiutato di firmare la dichiarazione, definendola una «manovra congressuale», altro non l'ha firmata (almeno finora) senza commenti di sorta; uno infine, l'onorevole Padula, «basista» brecciano, ha firmato e ha aggiunto al proprio nome la sigla C.F., che vuol dire «coactus felix». Il l'ho fatto perché costretto; con questa formula di riserva cost si salvavano, o credevano di salvarsi, la coscienza e i carni di altri centomila fabbricanti che debbono fumare, amici. E Bianco fino è tenetelo per lo Zaccagnino d'oro. Fortebraccio

Amen

Aperte le consultazioni sulla proposta del PRI

# Incontro La Malfa - De Martino sulla programmazione anti-crisi

I primi commenti alla relazione di Zaccagnini - Quarantatré deputati democristiani (tra cui il vice segretario del partito, Galloni) confermano l'opposizione alla manovra integralista che è stata attuata da Piccoli sull'aborto

Si sono avuti nella stessa serata i primi commenti alla relazione di Zaccagnini. Il vicepresidente socialista Craxi vi ha commentato: «una immatura DC quale un cattolico democratico convinto come l'on. Zaccagnini vorrebbe che fosse». «Ma la realtà è un po' diversa», ha aggiunto Bettino Craxi: «Tuttavia c'è stata una presentazione onesta di alcuni fattori determinanti della gestione del potere. E' stata una relazione ricca di spunti ideologici, ma non ugualmente prodiga di indicazioni programmatiche e politiche concrete». Emanuele Terrana, capo-delegazione PRI, si è augurato che vengano approfonditi i riferimenti che la relazione ha riservato alla proposta repubblicana, resa più attuale dalla manifesta gravità della crisi italiana: «ma si è mostrato preoccupato» per la parte riguardante la riforma internazionale: «dove è mancata ogni accenno ai legami dell'Italia con i paesi dell'atlantico».

Per la Sinistra indipendente, Luigi Anderlini ha rilevato: «alcuni elementi di novità, e pure in forma contraddittoria, soprattutto l'addossamento di Zaccagnini ha accennato alla possibilità di superare, nel quadro della solidarietà costituzionale, la contrapposizione tra maggioranza e opposizione». Per il socialdemocratico Egidio Artico Zaccagnini ha fornito «tutte le premesse per conclusioni concrete, utili e necessarie, per un contributo della sinistra della DC a risolvere i più gravi e immediati problemi: elezioni, aborto, compromesso storico, governo, i più urgenti problemi dell'indicazione è chiara, per altri essa "suggerisce"».

**ABORTO** Se da ieri la nota politica dominante è dunque rappresentata dai lavori del congresso democristiano, su questi questioni hanno continuato ad alimentare un intenso dibattito, e due in particolare: l'aborto e i contri del PRI con gli altri partiti dell'arco costituzionale e con le forze sociali. Per il secondo dei problemi di attuazione della proposta La Malfa relativa ad un'intesa per una convergenza su un programma d'emergenza capace di fronteggiare la grave crisi economica del Paese; gli sviluppi - ieri unicamente - si sono concentrati sulla questione dell'aborto.

Al termine - ieri a mezzogiorno - della raccolta delle firme in calce all'art. 6, il presidente del consiglio ha ricevuto alcune delegazioni dei settori più integralisti e ha obiettivamente chiarito i margini per una trattativa con i partiti laici per una soluzione legislativa del problema dell'aborto. «Il compromesso storico non è una manovra di facciata», ha detto l'on. Moro: «è stata ufficialmente giustificata con la già dichiarata "neutralità" del governo sul problema. Ma i più significativi "no", quelli di Galloni, Taviani, Donat Cattin, De Mita, Carlo Azeglio Napolitano, i documenti "ricattatori", il gruppo dei deputati della sinistra che ha formalizzato la richiesta di un referendum, sono inattuabili, per una decisione, il congresso».

**NUOVA GENERAZIONE**  
 Quindicinale della Federazione Giovanile Comunista Italiana - Anno XXI - Numero N. 5 / 19 marzo 1976  
 Spazio ai giovani politici / Gruppo N. 17 / LIRE 250

**LA PAROLA AI MOVIMENTI GIOVANI**  
**4 DOMANDE A LUCIANO BARCA**

**N.G. sul lavoro giovanile**

L'ultimo numero di Nuova Generazione, la rivista della Federazione giovanile comunista, affronta il dinamico e attualissimo tema della disoccupazione giovanile. La rivista pubblica una tavola rotonda con i dirigenti dei movimenti giovanili che discutono le cause del grave problema. Il numero è arricchito da una serie di saggi, di interviste, di documenti, di inchieste e di lavori ai giovani. Il compagno Luciano Barca in una intervista dà il proprio contributo allo stesso tema. La rivista si arricchisce inoltre di saggi, di inchieste, di documenti e di lavori ai giovani. Il compagno Luciano Barca in una intervista dà il proprio contributo allo stesso tema. La rivista si arricchisce inoltre di saggi, di inchieste, di documenti e di lavori ai giovani.

Per circa 25 miliardi

# Investimenti per l'agricoltura approvati dalla regione toscana

Un intervento complessivo che interesserà le strutture produttive, il patrimonio zootecnico, l'attività di trasformazione dei prodotti e il sostegno alle Coop

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18

Toscana: l'agricoltura è una delle attività produttive maggiormente colpite dalla crisi e più in generale unitaria da uno sviluppo economico compromesso da sprechi e da dolorosi squilibri. L'impegno in questo settore, rivolto al recupero e alla crescita produttiva delle risorse materiali ed umane, costituisce da sempre un nodo centrale dell'intervento e dell'iniziativa politica della regione.

Proprio martedì scorso - nell'ultima seduta del consiglio regionale - tale impegno si è tradotto in nuovi atti concreti di grande significato. L'assemblea toscana ha lungamente discusso e infine approvato a larghissima maggioranza una serie di decreti, di proposte di legge, di provvedimenti, che in tempi brevi consentiranno di mobilitare per agricoltura una somma di investimenti per quasi 25 miliardi.

Una analisi differenziata dell'intervento complessivo indica chiaramente l'importanza delle disponibilità economiche messe in campo: tutti i comparti agricoli risultano interessati: dalle strutture produttive, al patrimonio zootecnico, dalla attività di trasformazione dei prodotti, sino al sostegno per le iniziative cooperative.

In primo luogo il consiglio ha approvato il programma di interventi del Feoga finalizzati in particolare alla ristrutturazione olivicola, alla realizzazione di acquedotti rurali e di centri di commercializzazione. Sulla base delle risorse disponibili, il programma approvato 14 progetti che saranno finanziati dal fondo CEE per un importo complessivo di 8 miliardi di lire. Un secondo intervento di rilievo è stato approvato: si riferisce alla ripartizione

del fondo di rotazione per la meccanizzazione: 10 miliardi per l'acquisto di macchine agricole che andranno a sostenere e qualificare il lavoro di decine di aziende coltivate diffuse in tutto il territorio regionale. A questo riguardo occorre sottolineare - come è emerso dal dibattito - l'adeguatezza dei fondi messi a disposizione dal governo, di fronte alle domande giacenti e alle necessità espresse dalle aziende toscane. L'intervento della regione si pone dunque con tempestività, ma rileva nello stesso tempo l'efficienza e l'ulteriori provvedimenti in questo comparto fondamentale per l'ammmodernamento della attività agricola.

Nella stessa seduta è stato approvato il programma di bonifiche per l'anno in corso, finanziato direttamente dalla regione per un importo complessivo di 3 miliardi e mezzo. Questa somma - ripartita per province e zone - permetterà la realizzazione di opere di bonifica, lo stemperamento di alcuni programmi già avviati di manutenzione. Anche qui occorre sottolineare la "forza" inadeguata del "intervento" in una regione dove l'opera di bonifica interessa vaste estensioni di territorio, è indispensabile che lo Stato garantisca finanziamenti e mezzi all'altezza delle necessità reali.

Altri provvedimenti approvati martedì scorso riguardano il fondo di dotazione zootecnica (1 miliardo e 650 milioni), la legge per la realizzazione presso Pisa di un centro di premoltiplicazione di materiale viticolo selezionato (250 milioni di spesa), la legge che dispone tra l'altro di 180 milioni previsti nel "pacchetto" regionale di interventi per il sostegno della economia.

f. f.

# Un prestito di cento miliardi per finanziare il «progetto Firenze»

Quattro i settori di intervento: economia e cultura, territorio, grandi attrezzature, servizi sociali - Durata di 15 anni e quotazione su tutte le Borse

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18

Da Palazzo Vecchio, è partita la richiesta di autorizzazione al prestito obbligazionario di 100 miliardi di «Città di Firenze». La delibera predisposta dalla giunta ha ricevuto il pieno consenso dell'intero Consiglio (solo il gruppo di estrema destra si è astenuto). Che si è così impegnato a sostenere una iniziativa che - attraverso un preciso programma di investimenti produttivi e sociali - punta al rilancio della città. Da ogni parte politica è stata sottolineata l'importanza di questo atto particolarmente di fronte alla gravissima crisi economica che colpisce il nostro paese e alla debolezza della nostra moneta.

L'operazione - ha detto il sindaco compianto Elio Gabbugliani - mobilita ingenti risorse per la bonifica dell'apparato produttivo ed il potenziamento delle strutture culturali e sociali. È un atto - ha affermato il vicesindaco Colzi - attraverso il quale si opera una selezione di investimenti, finalizzati e che sollecitano le stesse categorie imprenditoriali al confronto. «Con esso - ha dichiarato il rappresentante del PDUP - si rompe la logica in cui si trovano gli Enti locali. DC, PRI e PSDI non hanno sottolineato il carattere propulsivo, finalizzato non già a sanare i vecchi debiti, ma a produrre nuovi investimenti.

La delibera va ora al ministero dei Beni Culturali e all'Università di Padova, 53 mila iscritti, di gran lunga la più importante del Veneto e una delle maggiori d'Italia. In questi giorni gli studenti dovranno «Cattolici popolari» di «Cattolici e Liberazione», «Unità lotta e democrazia» sottoscritti dalla sezione universitaria comunista e da quella socialista; «Università democratica» della DC; «Alternativa democratica» cui aderiscono i socialdemocratici e i liberali; «Destra universitaria», la lista dei fascisti del fronte della Gioventù del FIAN e del MSI. Le liste minori sono state presentate in alcune facoltà. «Unità, lotta e democrazia» è presente in tutte le facoltà; l'anno scorso la lista di sinistra, sostenuta solo dalla nostra sezione universitaria senza i socialisti, ha ottenuto il 42 per cento dei voti. Seguirà, con uno scarto di qualche centinaio di voti, la lista DC-Cossiga. CL, Già l'anno scorso pochi mesi dopo le elezioni i giovani democristiani di Padova criticarono duramente il goffo tentativo elettorale di recuperare un privilegio tutto quarantottesco: un'operazione legata a Padova come altrove ai settori privati della Democrazia Cristiana, ma anche qui in buona parte l'astensione

tranno essere concessi prestiti fino a 10 milioni e fino a 20 a le altre). Il credito per l'esportazione sarà agevolato con un concorso in conto interessi del 4 per cento (fino a 15 milioni per le singole imprese e fino a 30

per le forme associate); la operazione - contro la quale si è pronunciato con argomenti grossolani «24 Ore» - è stata approvata dalla Banca Toscana.

Marcello Lazzarini

Verso le elezioni studentesche

# L'Ateneo di Padova tra frantumazione e programma di sviluppo

La prossima settimana, martedì 23 marzo, gli studenti di numerose università italiane saranno chiamati alle urne per rinnovare le rappresentanze studentesche nei consigli di facoltà, di amministrazione e delle opere universitarie. A quest'ultima tornata elettorale sono interessati gli atenei di Padova, Treviso, Trieste, Siena, Napoli, Bari, Salerno, Cosenza, Lecce, Sassari, Messina e Reggio Calabria.

Dalla nostra redazione

PADOVA, 18

Si vota a fine marzo anche all'Università di Padova, 53 mila iscritti, di gran lunga la più importante del Veneto e una delle maggiori d'Italia. In questi giorni gli studenti dovranno «Cattolici popolari» di «Cattolici e Liberazione», «Unità lotta e democrazia» sottoscritti dalla sezione universitaria comunista e da quella socialista; «Università democratica» della DC; «Alternativa democratica» cui aderiscono i socialdemocratici e i liberali; «Destra universitaria», la lista dei fascisti del fronte della Gioventù del FIAN e del MSI. Le liste minori sono state presentate in alcune facoltà. «Unità, lotta e democrazia» è presente in tutte le facoltà; l'anno scorso la lista di sinistra, sostenuta solo dalla nostra sezione universitaria senza i socialisti, ha ottenuto il 42 per cento dei voti. Seguirà, con uno scarto di qualche centinaio di voti, la lista DC-Cossiga. CL, Già l'anno scorso pochi mesi dopo le elezioni i giovani democristiani di Padova criticarono duramente il goffo tentativo elettorale di recuperare un privilegio tutto quarantottesco: un'operazione legata a Padova come altrove ai settori privati della Democrazia Cristiana, ma anche qui in buona parte l'astensione

suo attivo propagando da gruppi extraparlamentari, il dibattito pre e post elettorale si caratterizza come un confronto tra forze politiche, con argomenti molto concreti, riguardanti i temi della riforma e della situazione locale e veneta. In questi sono il recente congresso della sezione universitaria del PCI è stato ricco di indicazioni proposte e intelligenti analisi dei problemi dell'Ateneo padovano. Un Ateneo in cui la DC veneta tenta, servendosi anche della politica rettoriale, di affermare un'egemonia fondata sui potenti accademici e sui grosse operazioni clientelari. Uno dei problemi più sentiti e discussi in questi giorni è quello della programmazione e delle sedi. La crescita incontrollata di nuovi universitari (come quello di Venezia) ha portato a creare in una occasione ha parlato di un quarto polo a Treviso, l'idea di passare a Padova ad aumentare gli squilibri esistenti. Proprio mentre si parla di dipartimenti, di unificazione tra didattica e ricerca, si discute di passare a Padova una grande operazione di esportazione della ricerca dell'Università. A pochi chilometri dalla città infatti si sta costruendo una sede per il dottorato di ricerca in alcune materie scientifiche e dove verranno installate costose apparecchiature. Un tentativo dunque di creare una superuniversità lontana dal resto della struttura universitaria, e collegata al tutto dalla realtà territoriale e regionale. Intanto le facoltà «di massa» come alcune umanistiche, verrebbero ulteriormente squilibrate e abbandonate al loro destino. Sono operazioni a cui bisogna dare una risposta, superando l'attuale situazione di frantumazione e avanzando proposte alternative. In questo senso «Unità lotta e democrazia» invita al confronto tutte le forze politiche e sociali che operano in questa città. Un confronto che non si risolve nei problemi dell'Università, ma che guarda a Padova per lo sviluppo di tutta la regione. Problema urgente e sentito è quello della politica edilizia. Anche in questo campo la lotta è mancata a Padova, un nuovo ruolo di programmazione e di un rapporto con l'Ente locale e le esigenze del territorio ha creato una situazione che ha superato ogni livello di tollerabilità.

m. l. v.

**Manifestazioni del Partito**

Sulla gravissima situazione economica, contrassegnata da pesanti misure fiscali e monetarie e sull'iniziativa per risolvere la crisi, il Partito Comunista di Padova ha indetto numerose manifestazioni pubbliche. Ecco i elenchi:

**OGGI:** Avezano; Coni; DDMAN; Trento; Faddo; Sedazzari; Pordenone; Vellani; Siena; Poggibonsi; Valenza; San Giovanni Lupatoto; Cosenza; Fredduzza; Sant'Emilia; Lamezia; Catanzaro; Salvo; BOMINO; Tronchi; Bregozzo; Sedazzari; Montebone; Coni; Genova; Giuseppe D'Almeida; Pinerolo; Torino; Bari; L. Ciofi; Caserta; Napoli; Caserta; Marulino; Merano; Fionchi; Gede; Seroni-Matai.

Con un provvedimento grave e ingiustificato

# Il governo respinge il bilancio dell'Emilia-Romagna per il '74

Analoga decisione presa tempo fa nei confronti della Liguria - Si tenta di attribuire all'ente regionale responsabilità per spese «eccessive» - Dichiarazione dell'assessore Stefani

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 18

Così come è avvenuto per la Liguria, il governo centrale ha rinvitato la legge regionale dell'Emilia-Romagna di approvazione del conto consuntivo 1974. Sulla natura del grave provvedimento e sulle conseguenze che esso avrà nella vita della regione, pubblichiamo una dichiarazione dell'assessore regionale, compagno Dante Stefani: «Il rinvio per nuovo esame della legge regionale di approvazione del conto consuntivo 1974 da parte del governo, è da considerare di particolare gravità. Il contenuto dei motivi giuridici e politici addotti. Sotto il profilo giuridico contabile - il solo che dovrebbe aver rilievo - il solo che dovrebbe aver rilievo è stato approvato in pratica un solo rilievo: quello di aver

mantenuto a residui attivi un credito di 2 miliardi della regione nei confronti dello Stato per il rimborso degli oneri per il personale regionale che dal 1972 ha svolto funzioni amministrative del 1972. Il rinvio per nuovo esame del conto consuntivo 1974, senza che il governo abbia assunto il provvedimento, né ha preso in considerazione il contenuto della legge regionale di approvazione del conto consuntivo 1974 da parte del governo, è da considerare di particolare gravità. Il contenuto dei motivi giuridici e politici addotti. Sotto il profilo giuridico contabile - il solo che dovrebbe aver rilievo - il solo che dovrebbe aver rilievo è stato approvato in pratica un solo rilievo: quello di aver

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 18

Profonda emozione e cordoglio ha suscitato tra tutti i democratici la scomparsa dell'on. Ugo Bartesaghi: alla famiglia del defunto, che ha pervenuto messaggi di solidarietà e di affettuosa partecipazione da parte di amici, personalità politiche, uomini di cultura e di lavoro. Il cordoglio sono stati indirizzati ai congiunti dai compagni Luigi Longo, presidente del nostro Partito, e dal segretario generale, Antonio Di Vittorio. Ai presidenti dei gruppi parlamentari del PCI Natta e Perna, dal direttore dell'Unità Luca Pavolini, dal

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 18

Presidente del Consiglio dei ministri on. Aldo Moro, dal ministro Andreotti.

Intorno alla salma dello scomparso si sono raccolti per un esteso omaggio coloro che lo conobbero in vita e ne apprezzarono la profonda sensibilità democratica. Il grande impegno umano, morale e politico; tra gli altri i compagni Pietro Ingrao, Armando Cossiga, Giuseppe Chiarante, Mario De Micheli, Mirra e Franco Rodano, Umberto Zappalà e il compagno Radadelli in rappresentanza della Federazione di Lecce.

Riunito ieri il Consiglio d'amministrazione

# RAI-TV: entro dieci giorni il piano di decentramento?

Il Collegio dei sindaci deplora alcune iniziative del repubblicano Carboni

Il problema del decentramento ideativo e produttivo della RAI-TV è stato esaminato ieri dal Consiglio d'amministrazione della azienda. Non sono state prese decisioni definitive. Lesame dei mezzi e tempi: entro i quali dovrà essere attuato il decentramento è stato comunque demandato alla Commissione per le strutture, che nei prossimi dieci giorni dovrebbe mettere a punto il piano che dovrà poi essere sottoposto all'approvazione di tutto il Consiglio.

Un'altra questione affrontata nel corso del dibattito è quella del cosiddetto «equilibrio» delle festate. Il problema, come è noto, riguarda la destinazione di alcuni giornalisti ai corpi redazionali che maggiormente necessitano di un ampliamento dell'organico (si tratta, in particolare, del Giornale Rai e, soprattutto, del CR). Il componente del Collegio sindacale della Rai Giacomo Carboni, repubblicano, il quale ha più volte criticato le

nomine dirigenziali dell'azienda ed ha presentato una denuncia al Consiglio di giustizia sulla regolarità di alcune di esse. È stato «censurato» dallo stesso Collegio sindacale. Riunitosi con l'assenza giustificata, dello stesso Carboni, il Collegio si è occupato delle dichiarazioni di quest'ultimo e dei suoi giudizi aziendali nel rispetto delle norme del codice civile», ha affermato che i rinvii di ogni singolo componente «devono essere sempre portati alla conoscenza e alla valutazione dell'organo collegiale». In particolare, viene espressa «riprovazione» per il fat-

to che in un articolo pubblicato dal settimanale Panorama il 12 marzo sono stati riportati ampiunti della denuncia di Carboni sulla nomina dei dirigenti e dichiarazioni «che non risultano smentite», in base alle quali «si fanno previsioni sui risultati del bilancio dell'azienda dal 31 dicembre 1975 e si preannuncia la negazione all'approvazione del bilancio». Carboni - secondo il Collegio sindacale - non ha considerato il contenuto della denuncia ai colleghi, benché gli sia stato chiesto. «È una assai grave - prosegue il comunicato - l'atteggiamento di Carboni che ha rifiutato l'approvazione di un bilancio che non conosce nelle sue risultanze finali, essendo ancora in fase di definitivo approvamento da parte della azienda». Il Collegio sindacale è composto da Roberto Carboni, da Ruggero Ruggeri (presidente) e Pietro Adornino (Dc), Claudio Lenoci (PSI), Renato Mandrioli (PCI).

Il capoluogo pugliese a tre mesi dalle elezioni

# Bari cerca una dimensione nuova e aperta

Dal nostro inviato

BARI, marzo

Bari, a tre mesi dalle elezioni amministrative, è una città di 370 mila abitanti, 60 consiglieri comunali, sindaco moroteo e centro-sinistra. Dal 71 ad oggi, due sindaci, entrambi democristiani, un commissario prefettizio ad interim, una sequela di polemiche, di aggiustamenti politici, la creazione di due nuovi assessorati, di rimpasti, di crisi. Alla scadenza dei mandati amministrativi, è stata annunciata la creazione di un nuovo stato di cose: 1) perché assegna i fondi alle Regioni sempre ad esercizio avanzato quando non c'è più il tempo materiale per erogarli; 2) perché assegna i fondi alla spicciolata senza nessun programma, nemmeno di breve periodo, con l'intenzione di rispettare i tempi di realizzazione; 3) perché continua a mantenere in vita per se stesso, ma anche per gli altri, una situazione in cui non consente a queste di dotarsi di una propria normativa, una legge statale di contabilità che è, essa stessa, per riconoscimento un'ingovernabile macchina per produrre residui passivi».

anche rispetto alle regionali: il 7,2, il PSI del 2,3, mentre la DC perdeva cinque punti. E tuttavia, al di là delle cifre delle percentuali, era il quadro politico generale che si modificava profondamente, erano i rapporti tra le varie forze che subivano una scossa. Lo si capì alla Provincia, dove fu possibile realizzare un'intesa programmatica e situazionale tra i partiti democratici: si avvertì anche una Regione, dove tuttavia si preferì ricostruire una maggioranza politica, ma con un rapporto di irrimediabile naufragio: sei mesi dopo, non lo si volle invece ammettere al Comune, dove la DC risultò ostinata a tenere schiacciata la sinistra dai comunisti per un patto programmatico riferito ai problemi più stringenti: un patto da attuarsi nell'ultimo anno di vita amministrativa, e su cui i socialisti ma anche i socialdemocratici si erano pronunciati con favore.

Se la preconcetta chiusura della DC ha consentito che la coalizione quadripartita si trascinasse stancamente per un anno ancora, essa è servita però a dimostrare chiaramente come una maggioranza numerica non sia di per sé sufficiente a garantire l'iniziativa politica, l'efficienza, capacità di governo. Qua-

ranta consiglieri su 60; costano, teorica, una base di coerenza amministrativa a tutta prova, ma nonostante ciò la città è rimasta paralizzata, le scelte di politica economica sono state, in parte, modificate e recenti - dal ruolo economico all'assetto urbano, dall'edilizia ai servizi - puntualmente rinviate. Non si è fatto un passo fuori dalla routine amministrativa, dalla pura e semplice gestione ordinaria. Che non possa durare così se non sono accorti ormai tutti, i 10 mila operai della pubblica amministrazione, di cui 3 mila sono ridotti a cassa integrazione o coopti; da licenziamento; 12 mila titolari di aziende commerciali o artigiane schiacciati dall'intercorrenza monopolistica e dalle tasse; 20 mila addetti a pubblici impieghi che fanno i conti quotidianamente con una città caotica, disordinata, priva di servizi, costosa; i lavoratori della piccola impresa, ancor più minacciata; i nuclei di artigiani senza vena; i cittadini senza casa che, esasperati, occupano abusivamente edifici pubblici e privati; la gente della città vecchia e dei ghetti suburbani, colpita due anni fa dalla colera ma ugualmente abbandonata ad una condizione miseranda. Se ne sono accorti i 50 mila studenti uni-

versitari che, provenienti anche dalle regioni limitrofe, ogni giorno si accalcano nei pochi edifici dell'ateneo; le migliaia e migliaia di studenti degli istituti superiori che, al pari degli universitari, non intravedono alcuna reale prospettiva di inserimento nella vita produttiva. Che non possa durare così se non sono accorti è questo un importante elemento di novità - perfino quei ceti sociali che fino a qualche anno fa si ritenevano privilegiati, quei ceti che la stessa filosofia del centrosinistra - con le sue pretese di dirittura e tecnocratiche - aveva alimentato ed ingrossato a dismisura. Cadute le ipotesi dei «piani», della crescita, della programmazione straordinaria, costretti ad una condizione di semplicità: testi del fallimento di una politica di sviluppo, antieconomico, sono morti i tecnici, i ricercatori, i funzionari, i dirigenti, i consulenti delle aziende pubbliche che si interpellano ancora come ai tempi del dopoguerra. Il capoluogo della Puglia di questa che è fra i più grandi regioni meridionali ha un suo futuro. Per esso si battono i comunisti e le altre forze democratiche. Ma se tratta di riconoscere una dimensione nuova, aperta, di sviluppo economico interno

ma anche di cooperazione internazionale; il porto, oggi degradato, guarda da sempre al Mediterraneo e alle «partecipazioni statali» (valvole per omeodotti alla Pignone Sud; impianti di ventilazione alla Breda; motori alla Breda) vanno potenziate e non condotte al disimpegno; il processo industriale potrà superare la crisi; e svilupparsi solo in un rinnovato rapporto tra città e campagna, tra industria e agricoltura; la stessa agricoltura, un componente fondamentale dell'economia regionale - l'abbondanza di scelte precise di sviluppo, un diverso assetto produttivo - una importante opera di trasformazione deve essere avviata, ed in questo quadro si stabilisce un nuovo ruolo di programmazione e di un rapporto con l'Ente locale e le esigenze del territorio ha creato una situazione che ha superato ogni livello di tollerabilità.

Eugenio Manca



Intollerabile provocazione ad Africo Nuovo, in provincia di Reggio

Arrestati in Calabria sindaco e amministratori cospicui d'aver guidato le lotte per il lavoro

Sono accusati di blocco stradale, ferroviario, e di resistenza — I fatti contestati risalgono al febbraio scorso, quando si svolse una ennesima manifestazione popolare per chiedere lavoro e sviluppo economico — Ferma protesta della popolazione — Immediata presa di posizione del comitato regionale del PCI e della Federazione comunista reggina

Dal nostro inviato

AFRICO NUOVO (R.C.), 18. Ad oltre un mese di distanza dall'ultima manifestazione popolare degli alluvionati, dei lavoratori disoccupati e degli studenti di Africo Nuovo, l'apparato poliziesco si è mobilitato per colpire l'intero movimento democratico: a notte fonda, quasi si trattasse di pericolosi delinquenti, sono stati tratti in arresto il segretario della Camera del Lavoro e il sindaco, Giovanni Bruzzanti, professore di matematica comunale, per assessori comunali comunisti Rocco Falza, Francesco Maviglia, i compagni Pietro Favasuli, Leo Favasuli, Mario Leo Morabito, Rocco Bruno Lemma, Bruno Gligora e Leone Luisano, sotto l'accusa di blocco stradale, blocco ferroviario e resistenza a pubblico ufficiale.

labria, guidati da un capitano che ha eseguito direttamente l'arresto del sindaco. Agli interessati non sono stati esibiti i mandati di cattura ma è stato imposto loro di recarsi in tutta fretta a stabilire per comunicazioni urgenti da ricevere a Locri.

istruttore del tribunale di Locri, dottor Michelotti, di avvalersi dei suoi poteri discrezionali per spiccare i nove mandati di cattura, è gravissima, senza precedenti in provincia di Reggio Calabria. Essa si qualifica — se si tiene poi conto che il P.M. non aveva sollecitato alcun mandato di cattura — come un gesto di pura rappresaglia politica poiché colpisce soltanto amministratori, attivisti del PCI ed il segretario della locale Camera del Lavoro che il solerte brigadiere avrebbe individuato tra la massa di operai, studenti, donne e ragazzi, spinti all'ennesima occupazione binari dalla necessità di ottenere lavoro per 400 disoccupati, la definizione da parte della Regione del piano regolatore, lo sblocco di 200 milioni per la ricostruzione di 220 alloggi per alluvionati.

Non è la prima volta che decise le destinate cittadini di Africo sono state denunciate dai carabinieri che mostrano, così, di non volere comprendere assolutamente i termini della lotta per la esistenza che i cittadini di Africo sostengono da 23 anni ad abbandonare il loro vecchio centro, dopo essere stati insediati, a quaranta chilometri di distanza dal loro interesse economico, in uno stretto fazzoletto di terra in territorio del comune di Bianco. Negli ultimi anni si sono tenuti decine e decine di processi; altri ancora attendono di essere svolti. Quasi sempre la magistratura di Locri ha tenuto conto del particolare valore delle battaglie sostenute dai cittadini di Africo, verso i quali l'apparato statale mostra solamente una costante incoscienza perfino nelle riparazioni dei danni alluvionali, ed una inefficace solerzia nella ploggia fitta di denunce e, ora, perfino, di arresti.

L'episodio è gravissimo, come giustamente ha denunciato la Federazione comunista di Reggio Calabria, perché tende a privare le popolazioni di Africo, in un momento di particolare acuità della situazione economica e sociale, di una direzione comunale che si era distinta per equilibrio, capacità e presenza nell'interpretazione dei bisogni reali del paese, nell'organizzazione democratica della lotta evitandone forme esasperate, giustificate da una situazione prolungata di insostenibilità e di bisogni.

Quella che ha tutto il sapore della rappresaglia, la denuncia ha fiaccato lo spirito di lotta delle popolazioni di Africo. Stasera, in un'affollatissima assemblea sindacale partecipata da centinaia di lavoratori, il compagno Napoli della segreteria regionale della CGIL, l'onorevole Rossi e i consiglieri regionali Rossi e Torà, hanno chiesto l'immediata scarcerazione dei compagni arrestati sulla base di una denuncia scorsamente reale, senza che fosse mai stato contestato loro alcun reato, ma solamente dietro la denuncia di un brigadiere dei carabinieri, peraltro, avanzata, alcuni giorni dopo l'episodio. Giova ricordare che nella mattinata del 2 febbraio scorso, quando si era svolto senza alcun incidente, i carabinieri di Africo non avevano chiesto rinfiori, non avevano invitato la massa degli occupanti a sgomberare i binari, si erano limitati a qualche esecutiva presenza, il compagno Bruzzanti nella sua qualità di sindaco, dopo aver fissato un incontro con il prefetto, si era recato nella tarda mattinata tra i manifestanti per tranquillizzarli. Decine di messaggi di solidarietà sono giunti dai comitati vicini alla sezione del PCI ed alla Camera del Lavoro di Africo.

Il comitato regionale del PCI e la Federazione comunista di Reggio Calabria, hanno protestato energicamente contro il grave atto repressivo ed intimidatorio che ha portato all'arresto del sindaco di Africo e di altri 8 lavoratori. «L'episodio — afferma un comunicato congiunto — si inquadra in una azione antipopolare condotta da alcune forze della magistratura di Locri che scelgono a fondamento della loro attività, in una zona come quella jonica colpita da una criminalità mafiosa crescente, l'azione del tutto fuori luogo e inammissibile contro i lavoratori e i loro dirigenti.

«Africo è uno dei centri più colpiti dalle alluvioni a effetti Smith, pur non avendo fino a quella del 1972, dalla piaga dell'emigrazione e della povertà, condizione che si è aggravata con l'arrivo della crisi economica e con l'incancrenirsi dei problemi del lavoro (forestali, giovani, contadini ecc.) in una situazione assoluta di strutture civili.

Il Partito comunista italiano — conclude il documento — chiede la immediata liberazione dei compagni e dei lavoratori arrestati, invita tutte le forze democratiche ad una iniziativa comune per il rilascio in Calabria ha bisogno di sviluppo e di democrazia, non di repressioni antipopolari».

Dopo il dibattito dell'altra sera in Consiglio

Parma discute con critica attenzione i fatti urbanistici

Respinta la richiesta del gruppo dc di dimissioni della Giunta - A giorni la commissione consiliare di inchiesta nominata subito dopo gli arresti riferirà sui risultati del proprio lavoro

Dal nostro inviato

PARMA, 18. Era passata mezzanotte, ed il consiglio comunale di Parma discuteva da otto ore sulle vicende urbanistiche della città, quando il capogruppo democristiano Antonio Borsoi è alzato e ha detto: «Insistiamo perché la giunta si dimetta, anche se non vediamo sbocchi possibili». A questo punto la giunta ha deciso di prorogare lo spazio riservato al pubblico ha iniziato a diradarsi: e chi se ne andava commentava con arguzia «tutta la maratonata significava della maratona oratoria cui aveva assistito.

tivo dimostrato dalla maggioranza (e ne era stata testimoniata la introduzione del sindaco compagno Cesare Ghersi, sereno anche nella sottile natura di considerazioni auto-critiche circa alcuni momenti della politica urbanistica cittadina. Il miglior partito di opposizione aveva voluto sferrare un colpo d'effetto con la richiesta di scioglimento della giunta.

Ma sarebbe forse questo un elemento di chiarezza, nel momento in cui tutta la città vuol sapere se vi sono responsabilità e se, e come, certamente rigorosa della verità? A questa domanda, posta a nome del gruppo comunista dal compagno Mirco Sassi, nessuno degli oratori democristiani ha risposto. Ed invece il nodo della vicenda parmensi è proprio qui. Da una parte, i comunisti, i repubblicani e i socialisti si sono scodati, mantenendo fino all'ultimo un atteggiamento di differenziazione.

Conduzione una battaglia politica per poi ammettere, sterile, non è certo segno di lungimiranza. Ed infatti durante tutto il lungo dibattito il disegno di una parte del gruppo è apparso evidente. A fronte della esplicita disponibilità al confronto costruttivo dimostrato dalla maggioranza (e ne era stata testimoniata la introduzione del sindaco compagno Cesare Ghersi, sereno anche nella sottile natura di considerazioni auto-critiche circa alcuni momenti della politica urbanistica cittadina. Il miglior partito di opposizione aveva voluto sferrare un colpo d'effetto con la richiesta di scioglimento della giunta.

Ma sarebbe forse questo un elemento di chiarezza, nel momento in cui tutta la città vuol sapere se vi sono responsabilità e se, e come, certamente rigorosa della verità? A questa domanda, posta a nome del gruppo comunista dal compagno Mirco Sassi, nessuno degli oratori democristiani ha risposto. Ed invece il nodo della vicenda parmensi è proprio qui. Da una parte, i comunisti, i repubblicani e i socialisti si sono scodati, mantenendo fino all'ultimo un atteggiamento di differenziazione.

Conduzione una battaglia politica per poi ammettere, sterile, non è certo segno di lungimiranza. Ed infatti durante tutto il lungo dibattito il disegno di una parte del gruppo è apparso evidente. A fronte della esplicita disponibilità al confronto costruttivo dimostrato dalla maggioranza (e ne era stata testimoniata la introduzione del sindaco compagno Cesare Ghersi, sereno anche nella sottile natura di considerazioni auto-critiche circa alcuni momenti della politica urbanistica cittadina. Il miglior partito di opposizione aveva voluto sferrare un colpo d'effetto con la richiesta di scioglimento della giunta.

Conduzione una battaglia politica per poi ammettere, sterile, non è certo segno di lungimiranza. Ed infatti durante tutto il lungo dibattito il disegno di una parte del gruppo è apparso evidente. A fronte della esplicita disponibilità al confronto costruttivo dimostrato dalla maggioranza (e ne era stata testimoniata la introduzione del sindaco compagno Cesare Ghersi, sereno anche nella sottile natura di considerazioni auto-critiche circa alcuni momenti della politica urbanistica cittadina. Il miglior partito di opposizione aveva voluto sferrare un colpo d'effetto con la richiesta di scioglimento della giunta.

Fugare ogni dubbio

La città è stata posta di fronte a pressanti interrogativi: se illeciti edilizi sono stati commessi chi li ha favoriti, quali meccanismi di controllo democratico si sono inceppati, come fare perché abusi non possano più verificarsi? Se alla prima domanda può rispondere la magistratura — e le forze democratiche chiedono che ogni dubbio sia fugato al più presto possibile, mentre sembra che l'istruttoria formale del giudice incaricato di accertare i reati sia stata protratta troppo a lungo — degli altri deve farsi carico il consiglio comunale.

Di qui l'esigenza di un dibattito che la maggioranza si è impegnata a rendere il più ampio e costruttivo il consiglio è stato convocato subito all'indomani (sabato 13), ed è di un profondo lavoro di ricerca sui limiti della politica urbanistica, i ritardi, le responsabilità. A giorni la commissione consiliare appo-

silamente nominata dalla maggioranza — ne fanno parte tutti i partiti — renderà noti i risultati del proprio lavoro: e su quelli si dovrà tornare a discutere.

A questo sfarzo congiunto ogni componente politica democratica deve recare però un fatto e ponderato contributo. E non va in questa sede piuttosto chi ha interesse a missioni d'una giunta che, insediata dopo il 15 giugno, ha proposto l'estensione dei vincoli alle aree ancora libere, sta sollecitando la ripresa dell'attività dei consigli di quartiere, ha avviato il riesame dei punti più discussi del piano regolatore. Proprio ieri, ha annunciato il vice sindaco comunista Albertini, la giunta ha provveduto a denunciare all'autorità giudiziaria venti casi di infrazioni alle norme verificate dai vigili al termine di un'indagine avviata mesi or sono.

Il processo di riflessione avviato nei partiti di maggioranza, i quali hanno ribadito che eventuali responsabilità personali di propri appartenenti è giusto siano colpite, dovrà opportunamente estendersi anche alla Dc. Il segretario provinciale, DC Nando Calastani ha voluto fare sfoggio di facile oratoria, ironizzando sulla disponibilità al confronto da parte della maggioranza; ed è giunto addirittura a definire «non scandalosa» l'eventualità di nuove elezioni comunali, provocando seccate reazioni tra

Posizione strumentale

Chiaramente strumentale — e, appunto, sterile — è apparsa dunque la posizione democristiana. Non condivisa nelle sue possibili conseguenze neppure da tutti i membri del gruppo, se il dc Uilisse Adorni ha voluto raccomandare all'intero consiglio, compresi i suoi compagni di partito, un impegno costruttivo per ricercare insieme «l'uscita dal tunnel».

Il processo di riflessione avviato nei partiti di maggioranza, i quali hanno ribadito che eventuali responsabilità personali di propri appartenenti è giusto siano colpite, dovrà opportunamente estendersi anche alla Dc. Il segretario provinciale, DC Nando Calastani ha voluto fare sfoggio di facile oratoria, ironizzando sulla disponibilità al confronto da parte della maggioranza; ed è giunto addirittura a definire «non scandalosa» l'eventualità di nuove elezioni comunali, provocando seccate reazioni tra

Roberto Scardova

Enzo Lacaria

Enzo Lacaria

Enzo Lacaria

Enzo Lacaria

Enzo Lacaria

Enzo Lacaria

Mistero svelato a Milano Non un tragico gioco ma un assassino ha ucciso il bimbo

Il piccolo di dieci anni era stato trovato asfissiato nella cucina saturata di gas - Arrestato un giovane

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Roberto Auglia, il bimbo di 10 anni, abitante in via De Pretis 109, trovato morto il pomeriggio del 10 febbraio scorso, mentre era solo in casa (la madre, Francesca Auglia, dipendente comunale era al lavoro), seduto dinanzi alla cucina a gas su cui fuervano bollendo le pentole, mentre da tutte le chiazze aperte defluiva il gas, non rimase vittima né di un tragico gioco, né, come pure molti supponnero, sebbene si trattasse di una ipotesi agghiacciante, di un suicidio. Secondo la ricostruzione fatta dal sostituto procuratore della Repubblica, il Colliato avrebbe preso a frequentare la casa della piccola vittima poco tempo prima del delitto, dopo averlo conosciuto all'ospedale dove Roberto Auglia era stato ricoverato per subire un piccolo intervento chirurgico. Stando alle scarse notizie fornite dal sostituto procuratore, il Colliato avrebbe preso a frequentare la casa di Roberto Auglia, il quale in quei giorni indisciplinato era spesso solo, evidentemente col proposito di ucciderlo.

Il giorno del delitto, subito in casa di Roberto senza essere visto Giulio Colliato dovette presumibilmente, fingere s'no al parossismo i suoi anomali tentativi di approccio nei confronti del bambino che certamente gli si oppose, amungendo, evidentemente, sino a soffocarlo, probabilmente con un cuscinetto, data la mancanza di tracce di urti e di segni di asfissia sul corpo della vittima. Poi l'omicida attuò la mescolanza trascinando il corpo del bimbo morente dinanzi alla cucina a gas, adagiandolo su una sedia e aprendo tutte le chiazze dei fornelli.

Tredici feriti, arresti e fermi

Incidenti a Padova in manifestazioni studentesche

PADOVA, 18. Gravii disordini ed episodi di violenza a Padova. La tensione che da un paio di giorni si manifesta con azioni d'intolleranza e di intimidazione (minacce e tentate aggressioni dei gruppi della estrema sinistra ai danni degli universitari di Comunione e Libertazione e di studenti di altri istituti) è esplosa stamane. Nel quadro di una settimana di lotta per l'autogestione indetta da alcuni gruppi extra parlamentari di tutte le scuole medie superiori della città si è svolta oggi una manifestazione di protesta in piazza S. Francesco. Al termine della delegazione di giovani recatisi al Provveditorato, un gruppo di circa duecento provocatori, appartenenti a «Lotta continua» e ai «collettivi politici» si è diretto verso la mensa universitaria della centrale via S. Francesco. Là il gruppo ha fatto violentemente irruzione nel refettorio minacciando i giovani seduti ai tavoli ed il personale e abbandonandosi ad atti di teppismo e di violenza. Vetrine sono andate in frantumi: mobili sono stati fracassati.

A questo punto la polizia, che sin dalle prime ore del giorno aveva scortato il corteo, ha caricato il gruppo lanciando lacrimogeni e sparando in aria. Tredici manifestanti sono stati feriti, nessuno gravemente. Nel frattempo una cinquantina di appartenenti al commando è fuggita nell'altissima via S. Sofia dove, servendosi di mobili sottratti ad un negozio di calzature, ha eretto una barricata. Alla mensa di via S. Francesco le forze dell'ordine hanno identificato una cinquantina di persone. Dieci sono state fermate e accompagnate in questura. Verso le tredici parte del gruppo che ha provocato i disordini è fuggita nell'altissima via S. Sofia dove, servendosi di mobili sottratti ad un negozio di calzature, ha eretto una barricata. Alla mensa di via S. Francesco le forze dell'ordine hanno identificato una cinquantina di persone. Dieci sono state fermate e accompagnate in questura. Verso le tredici parte del gruppo che ha provocato i disordini è fuggita nell'altissima via S. Sofia dove, servendosi di mobili sottratti ad un negozio di calzature, ha eretto una barricata.

NEL N. 12 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Allarme nazionale (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
La crisi italiana e i condizionamenti internazionali: i conti con la realtà per cambiare sul serio - L'Europa, l'America e il ruolo delle sinistre (di Romano Ledda); Sull'orlo della bancarotta (di Paolo Forcellini)
DC: i nodi che stanno sullo sfondo (di Alfredo Reichlin)
La socialdemocrazia trent'anni dopo (di Aniello Coppola)
Il terzo che decide tra i due telegiornali (di Ivano Cipriani)
Non c'è soltanto la disgregazione (di Giulio Quercini)
Quali lotte per rinnovare l'agricoltura? (di Marco Calamai e Massimo Montelpare)
Il ruolo nell'URSS dell'opinione pubblica (di Adriano Guaspari)
Inchiesta sulla coesistenza nella RFT/1 - Partecipazione disuguale (di Fabrizio D'Agostini)
Le crisi del Medio Oriente - Libano: scontro decisivo attorno a Frangie (di Giancarlo Lanquati); USA-Israele: difficile per Kissinger quadrare il cerchio (di Massimo Roberts)
La società, lo Stato e gli intellettuali (di Biagio De Giovanni)
Il fuoco e la neve (di Mario Spinella)
150 ore con Gramsci (di Mario Lavagetto)
La nuvola vaporena del tranquillante (di Luigi Cancrini, Maurizio Coletti e M. G. Cancrini)
Le immagini, le informazioni, i beni culturali (di a.a.)
Cinema - Antefatti del Risorgimento (di Mino Argentieri)
Musica - RDT: prezzi bassi e alta qualità (di Luigi Pestalozza)
Riviste - Quaderni di Rassegna sindacale (di Marcello Ferrara); Problemi dell'informazione (di Celestino E. Spada)
Libri - Gian Carlo Ferretti. La violenza carina; Enrico Menduni. Dopposcuola e scuola popolare; Mirko Bevilacqua, Michelangelo quando scriveva; Salvatore Nigro. Scrittori d'Italia in rapina
Intellettuali contro il regime (di Mario Galluzzi)



Solidarietà con i lavoratori spagnoli

TORINO — Lo sciopero del 15 mila lavoratori della Michelin, allungato ieri nell'ambito della giornata internazionale di lotta che impegnava anche i lavoratori francesi del gruppo, ha avuto un elevatissimo successo di partecipazione. L'iniziativa ha avuto come riferimento la lotta che gli operai spagnoli della

Michelin stanno conducendo da mesi per le libertà sindacali, le condizioni di lavoro, il salario e il salario. Nello stabilimento di Torino ora si è svolta una grande assemblea, dove ha parlato una compagna spagnola (nella foto) che ha illustrato le dure condizioni in cui si svolge la lotta degli operai iberici

Lo scandalo delle bustarelle Lockheed

«Consigli» al magistrato perché non vada negli USA

Già a Parigi qualcuno tentava di incanalare l'inchiesta su binari ben precisi Interviste telefoniche con uno dei dirigenti della società americana - Giunti i verbali degli interrogatori di Bixby Smith - Niente libertà provvisoria per Antonelli

Sono ricominciate le grandi manovre per «consigliare» il magistrato che indaga sulle bustarelle Lockheed non andare negli Stati Uniti ad interrogare alcuni dei massimi rappresentanti della società americana che delinquono in materia di bustarelle ai clan ministeriali italiani.

Tali manovre erano cominciate a Parigi con un'intervista diretta dell'ambasciatore Usa il cui avvocato è legato anche il fratello del professor Antonio Lefebvre. Poi, si scopre che, così come accaduto subito dopo l'emissione dell'ordine di cattura (caduto nel vuoto) al magistrato è arrivato solo una dichiarazione firmata Ma.com.

In attesa, comunque, di prendere una decisione, il sostituto procuratore romano ha continuato la sua inchiesta la quale, ieri, ha fatto registrare tra l'altro la negazione della libertà a Vittorio Antonelli, l'unico imputato ad essere in carcere per questo affare.

Le multinazionali e la corruzione

Bustarelle della Northrop in Italia anche nel 1975

Non rivelati i nomi dei corrotti - Ford si dichiara «profondamente turbato»

WASHINGTON, 18. La società americana «Northrop» ha ammesso di avere effettuato pagamenti di «dubbia» regolarità («bustarelle») per l'ammontare di 881 mila dollari, tra il 1969 e il 1975, in Italia, Grecia, Portogallo, Somalia e Turchia, tramite una delle sue filiali italiane.

La società non ha fatto i nomi dei beneficiari di questi pagamenti ma ha detto che i versamenti sono stati effettuati dalla società «Page Europe», filiale italiana della sua divisione «Page Communication Electronics», specializzata in elettronica. Secondo il rapporto 130.000

dollari sarebbero stati versati dopo l'inizio dell'inchiesta sulle attività della «Northrop», lo scorso aprile. A quell'epoca la società si era impegnata a non effettuare più pagamenti del genere.

Il rapporto precisa che «le persone responsabili di questi pagamenti non sono più associate in nessun modo né alla società italiana, né alla «Northrop» né ad alcuna delle sue filiali».

In un messaggio al Congresso sulla situazione economica internazionale, Ford si è dichiarato «profondamente turbato» dalle pratiche corrottrici delle multinazionali e ha detto di aver disposto misure per costringere le società a rispettare le leggi in Usa e all'estero.

Paolo Gambescia

Ugo Di Pace

Trovato il falso passaporto del ricercato per Piazza Fontana

# C'è la prova che il SID fece espatriare Pozzan

Nello stesso periodo il servizio segreto avrebbe organizzato la fuga di Giannettini - Ancora interrogato il capitano La Bruna, incriminato per favoreggiamento - Il documento recuperato presso il Ministero degli esteri

Dalla nostra redazione

C'è la prova che il SID ha fatto espatriare Marco Pozzan quando questi era già latitante per la strage di Piazza Fontana. Il tutto è avvenuto nel medesimo periodo in cui lo stesso servizio segreto ha organizzato la fuga di Guido Giannettini, ricercato anch'egli a quel tempo, sempre per la strage, dal giudice D'Ambrosio e mentre, tramite l'ex giornalista del «Secolo d'Italia», lo stesso SID (che lo annoverava tra i suoi «collaboratori») offriva a Ventura la possibilità di evadere dal carcere di Monza per espatriare a sua volta. Una catena di evasioni e di fughe preparate e riguardante, guarda caso, individui implicati nel medesimo, gravissimo fatto: la strage del

CATANZARO, 18. Una decina di comunicazioni giudiziarie sono state «spiccate» stamane dal tribunale di Trieste nell'ambito dell'inchiesta stralese sui crimini commessi durante l'occupazione di quella che loro chiamavano l'«Adriatic Kusterland».

Firmate dal giudice istruttore dottor Sergio Serbo, le incriminazioni sono destinate a tedeschi la cui responsabilità è emersa chiara dalla traduzione di una antica documentazione consegnata, in lingua slovena, alla corte d'assise di Trieste dal storiografo jugoslavo Tone Ferenc, direttore dell'Istituto di Storia del movimento operaio di Lubiana.

Il «dossier» era stato acquisito nei giorni scorsi agli atti del processo in corso nei tribunali di Trieste, l'ex stabilimento per la pilatura di riso trasferita dai nazisti in Lager. Il filo d'indagine è tuttora in mano ai traduttori, ma già dalla prima parte del testo in italiano sembra siano emersi particolari importanti per il proseguimento dell'inchiesta stralese che lo stesso magistrato, il 22 febbraio dello scorso anno, nel chiedere l'istruttoria, aveva già allora ritenuto indispensabile per fare la più ampia luce possibile sulle responsabilità degli eccidi nazisti.

## Altre dieci incriminazioni di tedeschi per gli eccidi nella risiera di S. Sabba

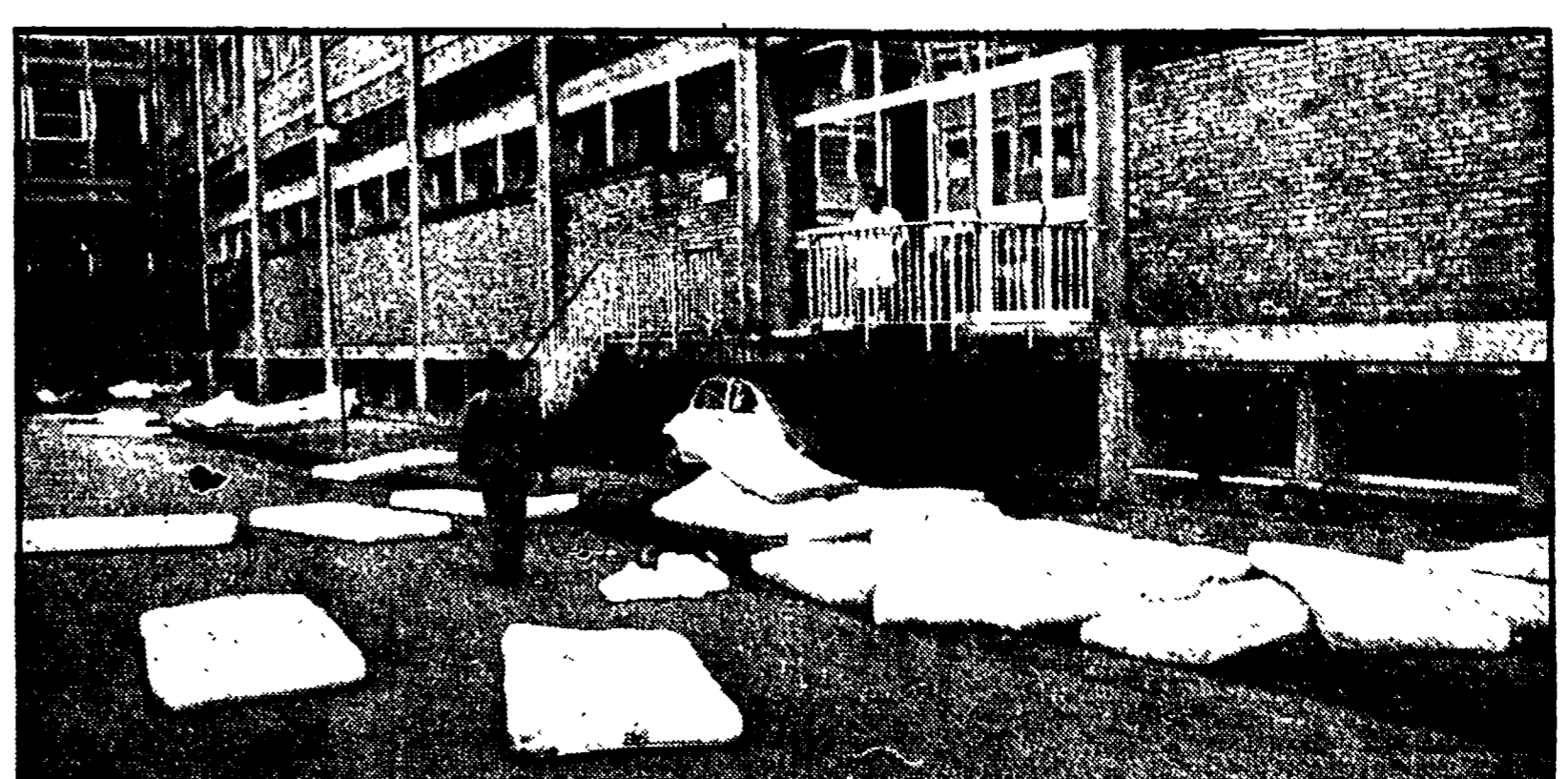
TRIESTE, 18. Una decina di comunicazioni giudiziarie sono state «spiccate» stamane dal tribunale di Trieste nell'ambito dell'inchiesta stralese sui crimini commessi durante l'occupazione di quella che loro chiamavano l'«Adriatic Kusterland».

Firmate dal giudice istruttore dottor Sergio Serbo, le incriminazioni sono destinate a tedeschi la cui responsabilità è emersa chiara dalla traduzione di una antica documentazione consegnata, in lingua slovena, alla corte d'assise di Trieste dal storiografo jugoslavo Tone Ferenc, direttore dell'Istituto di Storia del movimento operaio di Lubiana.

Il «dossier» era stato acquisito nei giorni scorsi agli atti del processo in corso nei tribunali di Trieste, l'ex stabilimento per la pilatura di riso trasferita dai nazisti in Lager. Il filo d'indagine è tuttora in mano ai traduttori, ma già dalla prima parte del testo in italiano sembra siano emersi particolari importanti per il proseguimento dell'inchiesta stralese che lo stesso magistrato, il 22 febbraio dello scorso anno, nel chiedere l'istruttoria, aveva già allora ritenuto indispensabile per fare la più ampia luce possibile sulle responsabilità degli eccidi nazisti.

# Degenti al Cotugno buttano in strada i materassi infetti

«Fotografate dove dormiamo!» - Il maggior centro per le malattie infettive in Campania giunto ad uno stato di sovraffollamento e di collasso totale - Il serio rischio di una nuova epidemia



NAPOLI - I materassi gettati nel cortile del «Cotugno»

Dalla nostra redazione  
NAPOLI, 18. Stamane gli ammalati del «Cotugno», l'ospedale per malattie infettive divenuto tristemente noto nei giorni del colera, esasperati per una situazione intollerabile che avevano più volte denunciato, non ne hanno potuto più ed hanno buttato i materassi alla finestra. E le fotografie e i giornalisti arrivati nel cortile hanno potuto constatare da vicino e fotografare

dov'è che dormono coloro che a Napoli, nella Campania e nel Meridione contraggono una malattia infettiva. I materassi sono voluti dal 5, che avrebbe impressionante: 335 casi a gennaio e febbraio, mentre l'anno scorso c'erano stati 10. Solo che la cosa si scopre in tutto. Costruito nel '59 per 250 posti letto, l'ospedale regionale ospita invece ogni giorno più di 500 persone, ma questo è il dato più drammatico, poco meno della metà risultano non infettivi.

con la salmonellosi nel febbraio, e di nuovo oggi con l'epatite e il tifo. A Napoli l'epatite virale ha fatto la sua ricomparsa in maniera impressionante: 335 casi a gennaio e febbraio, mentre l'anno scorso c'erano stati 10. Solo che la cosa si scopre in tutto. Costruito nel '59 per 250 posti letto, l'ospedale regionale ospita invece ogni giorno più di 500 persone, ma questo è il dato più drammatico, poco meno della metà risultano non infettivi.

voratori, anche in un recente documento delle organizzazioni sindacali. Già all'epoca del colera, la Regione dichiarò che avrebbe istituito i reparti isolamento nei vari ospedali napoletani; lo hanno ripetuto anche due anni fa, e di nuovo quando ci fu la strage di neonati per la salmonellosi.

L'ospedale contumace è sotto solo dall'aprile scorso da un consiglio di amministrazione: prima è stato per lunghi anni in regime commissariato, e con la direzione sanitaria dell'attuale presidente della federazione «Ordini dei medici» il liberale socialista stato in carica. Adesso è presidente un insegnante socialdemocratico, la DC con il PSDI ha la maggioranza nel consiglio. Il rappresentante del PCI, compagno Luigi Nespoli, ci ha raccontato che sono occorsi ben otto mesi per ottenere il consenso per destinare al poliambulatorio-filtro e alla mensa; e che invano lui e il suo collega socialista stato in carica da tempo una conferenza pubblica con gli altri ospedali, le autorità sanitarie regionali, per affrontare la situazione.

Stamane Modestino Meatri, 22 anni, da Avellino, ci ha raccontato d'essere stato ammesso una settimana fa, lui ha l'epatite virale - nel letto dove per tre giorni aveva dormito un ragazzo di 12 anni, e di nuovo quando ci fu la strage di neonati per la salmonellosi. «Hanno cambiato solo i lenzuola, mentre coperte e guanciale sono gli stessi», racconta. «Vincenzo Meatri, che è stato ricoverato un mese fa; Pigiama, sapone, asciugamani sono tutta roba nostra, qui non ce n'è. E' un modo di dire: questi materassi sono stati riciclati solo quando sono ormai neri, e ci sono pure i pidocchi». Non è un modo di dire: questi materassi sono stati riciclati solo quando sono ormai neri, e ci sono pure i pidocchi. Non è un modo di dire: questi materassi sono stati riciclati solo quando sono ormai neri, e ci sono pure i pidocchi.

Eleonora Puntillo

## È morto Genco Russo



## Uno dei boss legati al carro del potere

Fu l'anello fra organizzazione mafiosa e sottogoverno dc - Scandalose assoluzioni - Cosa dice la commissione antimafia - Le denunce del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Quasi cieco, acciaccato dalla vecchiaia e dai malanni, Giuseppe Genco Russo, l'ultimo capo mafia della vecchia generazione è stato stroncato questa notte da una bronchite nel palazzotto a due piani che si era fatto costruire nella sua cittadina natale di Mussomeli (Caltanissetta), nel cuore della Sicilia interna, dove aveva fatto ritorno dopo il confino. Aveva 83 anni. Lascia dietro di sé l'inquietante scia di una presenza nella storia siciliana del dopoguerra, contrassegnata da scandalose collusioni tra organizzazione mafiosa ed «industria del potere».

Palermo, 18. Quasi cieco, acciaccato dalla vecchiaia e dai malanni, Giuseppe Genco Russo, l'ultimo capo mafia della vecchia generazione è stato stroncato questa notte da una bronchite nel palazzotto a due piani che si era fatto costruire nella sua cittadina natale di Mussomeli (Caltanissetta), nel cuore della Sicilia interna, dove aveva fatto ritorno dopo il confino. Aveva 83 anni. Lascia dietro di sé l'inquietante scia di una presenza nella storia siciliana del dopoguerra, contrassegnata da scandalose collusioni tra organizzazione mafiosa ed «industria del potere».

Palermo, 18. Quasi cieco, acciaccato dalla vecchiaia e dai malanni, Giuseppe Genco Russo, l'ultimo capo mafia della vecchia generazione è stato stroncato questa notte da una bronchite nel palazzotto a due piani che si era fatto costruire nella sua cittadina natale di Mussomeli (Caltanissetta), nel cuore della Sicilia interna, dove aveva fatto ritorno dopo il confino. Aveva 83 anni. Lascia dietro di sé l'inquietante scia di una presenza nella storia siciliana del dopoguerra, contrassegnata da scandalose collusioni tra organizzazione mafiosa ed «industria del potere».

## Il ritorno dal confino

«Chiunque conosca quale valore si dia al comparato in Sicilia - commenta in una relazione interamente dedicata a Genco Russo la Commissione parlamentare Antimafia non avrà difficoltà a capire e valutare la posizione egli dovesse essere assunto nella vita pubblica in generale e tra quelle così discutibili, anche se indefinibili, personalità che reggevano le fila della mafia».

«Chiunque conosca quale valore si dia al comparato in Sicilia - commenta in una relazione interamente dedicata a Genco Russo la Commissione parlamentare Antimafia non avrà difficoltà a capire e valutare la posizione egli dovesse essere assunto nella vita pubblica in generale e tra quelle così discutibili, anche se indefinibili, personalità che reggevano le fila della mafia».

«Chiunque conosca quale valore si dia al comparato in Sicilia - commenta in una relazione interamente dedicata a Genco Russo la Commissione parlamentare Antimafia non avrà difficoltà a capire e valutare la posizione egli dovesse essere assunto nella vita pubblica in generale e tra quelle così discutibili, anche se indefinibili, personalità che reggevano le fila della mafia».

## Candidato nella lista dc

E' il PCI in parlamento e nel paese a denunciare questo sistema di collusioni: sono questi gli uomini che hanno fatto da anello di congiunzione tra la mafia e il sottogoverno dc.

## Sequestrato dal magistrato il « riscatto » Alberghini

MILANO, 18. Una improvvisa svolta è stata impressa dal magistrato inquirente e dai carabinieri alle indagini sull'interrotta catena di sequestri che ha scosso il paese. Il sequestro del nostro paese: stasera, poco prima della consegna del riscatto nelle mani dei rapitori, i militi hanno fatto irruzione nello studio dell'avvocato della famiglia di Carlo Alberghini, rapito il mese scorso a Buccinasco, ed hanno sequestrato i 400 milioni preparati per il pagamento del riscatto.

## Dopo quello del contrabbandiere Cichello

## ALTRI ARRESTI A LUGANO PER I DENARI RICICLATI

Viaggio del magistrato milanese in terra elvetica - Continuo cambiamento di rotta delle indagini: per ora si parla di vasta operazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Un incontro fra il Sottituto procuratore dottor Giovanni Calzi e la magistratura elvetica a Lugano, l'andirivieni alla Procura della Repubblica di Milano di ufficiali superiori della Guardia di finanza fra cui il generale Oliviero, e un'inchiesta nello scandalo ANAS, sono i fatti di maggior rilievo nella inchiesta riguardante la struttura unitaria, finanziaria e bancaria, già intravista alle spalle del gruppo sequestrato comandati da Luciano Liggio e anche alle spalle della organizzazione internazionale contrabbandiera facente capo ad Ettore Cichello, arrestato in Svizzera su richiesta della magistratura italiana.

## Sospeso lo scavo per la ricerca dei rapiti

MILANO, 18. (M. B.) - Alle 17,30 di questa sera le due ruspe e la scavatrice si sono fermate definitivamente nel cantiere di Travedona dal quale secondo un informatore definito «molto attendibile», avrebbe dovuto essere recuperati i resti dei corpi di Stucchi, Riboli e De Micheli.

## Sei mandati di cattura dopo i recenti attentati a Bologna

BOLOGNA, 18. Sei giovani appartenenti alle frange più estreme della cosiddetta sinistra extraparlamentare sono stati colpiti da mandati di cattura per il grave reato di organizzazione di associazione sovversiva perpetrata attraverso azioni di lotta armata, guerriglia urbana, fab-

## Sei mandati di cattura dopo i recenti attentati a Bologna

BOLOGNA, 18. Sei giovani appartenenti alle frange più estreme della cosiddetta sinistra extraparlamentare sono stati colpiti da mandati di cattura per il grave reato di organizzazione di associazione sovversiva perpetrata attraverso azioni di lotta armata, guerriglia urbana, fab-

## Sei mandati di cattura dopo i recenti attentati a Bologna

BOLOGNA, 18. Sei giovani appartenenti alle frange più estreme della cosiddetta sinistra extraparlamentare sono stati colpiti da mandati di cattura per il grave reato di organizzazione di associazione sovversiva perpetrata attraverso azioni di lotta armata, guerriglia urbana, fab-

## Sei mandati di cattura dopo i recenti attentati a Bologna

BOLOGNA, 18. Sei giovani appartenenti alle frange più estreme della cosiddetta sinistra extraparlamentare sono stati colpiti da mandati di cattura per il grave reato di organizzazione di associazione sovversiva perpetrata attraverso azioni di lotta armata, guerriglia urbana, fab-

## Sei mandati di cattura dopo i recenti attentati a Bologna

BOLOGNA, 18. Sei giovani appartenenti alle frange più estreme della cosiddetta sinistra extraparlamentare sono stati colpiti da mandati di cattura per il grave reato di organizzazione di associazione sovversiva perpetrata attraverso azioni di lotta armata, guerriglia urbana, fab-

## Sei mandati di cattura dopo i recenti attentati a Bologna

BOLOGNA, 18. Sei giovani appartenenti alle frange più estreme della cosiddetta sinistra extraparlamentare sono stati colpiti da mandati di cattura per il grave reato di organizzazione di associazione sovversiva perpetrata attraverso azioni di lotta armata, guerriglia urbana, fab-

## Sei mandati di cattura dopo i recenti attentati a Bologna

BOLOGNA, 18. Sei giovani appartenenti alle frange più estreme della cosiddetta sinistra extraparlamentare sono stati colpiti da mandati di cattura per il grave reato di organizzazione di associazione sovversiva perpetrata attraverso azioni di lotta armata, guerriglia urbana, fab-

## Sei mandati di cattura dopo i recenti attentati a Bologna

BOLOGNA, 18. Sei giovani appartenenti alle frange più estreme della cosiddetta sinistra extraparlamentare sono stati colpiti da mandati di cattura per il grave reato di organizzazione di associazione sovversiva perpetrata attraverso azioni di lotta armata, guerriglia urbana, fab-

# I lavoratori mobilitati per la ripresa produttiva e i contratti

## Innocenti: c'è l'intesa ma mancano ancora le condizioni per lavorare

## Genova: 15000 in corteo per lavoro e sviluppo

I problemi del rifinanziamento della GEPI e del funzionamento della IPO per garantire la cassa integrazione - I primi commenti dei lavoratori a Lambrate - Lunedì assemblea generale in fabbrica

I metalmeccanici hanno manifestato con i compagni delle fabbriche in crisi - Giudizi critici dei lavoratori in lotta sulle recenti misure fiscali - Le delegazioni delle altre città - «Un nuovo governo per una nuova politica»

### I punti dell'accordo

L'accordo siglato ieri mattina al ministero del Lavoro, dopo ventiquattro ininterrotte ore di trattative, prevede: il mantenimento del lavoro del metalmeccanico privato; il mantenimento «nei loro valori globali» delle retribuzioni in atto; la contrattazione di accordi aziendali che prevedano impegni di lavoro individuali non inferiori a quelli in atto presso l'industria concorrente del settore, compatibilmente con le strutture produttive esistenti; i lavoratori impiegati, entro 30 giorni dall'avviamento degli impianti, saranno 2.600.200.

L'accordo prevede ancora l'attuazione di corsi di riqualificazione semestrali per 1.000 lavoratori per volta, onde permettere che tutti i lavoratori mantengano un rapporto costante con l'azienda; sono previste «azioni concordate» per l'eventuale personale impiegato euberante; sono previste due pause individuali a scorcio di venti minuti ogni turno di otto ore; per i livelli di saturazione saranno adottati i sistemi di calcolo previsti dall'accordo sottoscritto con l'Innocenti il 4 dicembre 1970 (si terrà conto delle modifiche che deriveranno dalla intesa sottoscritta con la IPO); l'azienda si impegna a designare una percentuale di montatori per istituti ed iniziative di subcontratto sociale (contributi eguali a quelli in atto presso la FIAT); per gli straordinari è prevista l'applicazione delle norme del contratto nazionale.

Per quanto riguarda i tempi e i metodi della ripresa produttiva, la nuova impresa si considera libera dagli impegni della precedente gestione; i nuovi programmi sono imposti su «basi realistiche e competitive»; nel primo anno di programmazione (1976) saranno previsti 2.600.200 dipendenti (gli altri lavoratori saranno posti in cassa integrazione); nel corso del secondo anno si avvia la produzione di motociclette (occupazione cresce di mille unità); nel terzo anno entrano in produzione le auto industriali per uso polivalente con un'occupazione pari a quattromila unità.

Il piano concordato presso il ministero del Lavoro comporta per i soli investimenti fissi la spesa di 49 miliardi di cui 20,5 per la costruzione di nuovi stabilimenti allo stanziamento di mezzi finanziari adeguati da parte dello Stato.

Per i tempi di lavoro e la mensa la contrattazione è rinviata a livello aziendale e a stipula del nuovo contratto nazionale avvenuta.

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Quando il 24 novembre venne decisa l'occupazione dell'Innocenti di Lambrate nevicava, in una giornata di futuro precario. Oggi c'è un sole primaverile e i lavoratori sono tutti all'aperto, accanto alle «Mini» ferme da mesi. I lavoratori dell'Innocenti hanno saputo dalla radio che a Roma è stato firmato un accordo per l'avvenire della fabbrica e del loro posto di lavoro. Sono contenti, ma non discostano animatamente con tranquillità e con fiducia.

In mezzo a loro ronzano le macchine da presa della televisione e si agitano i radiocronisti in cerca dei primi commenti. Sono commenti composti, misurati, di chi non conosce ancora i particolari di quanto è stato sottoscritto. Roma, ma che è consapevole che i rappresentanti e i dirigenti sindacali hanno ottenuto «il massimo che poteva ottenere questa situazione» e che per i lavoratori dell'Innocenti si apre con questo accordo un momento nuovo di impegno e di lotta.

Nel vasto cortile dello stabilimento di Lambrate, non vi sono oggi tutti i lavoratori che occupano la fabbrica. Molti di loro, circa un migliaio, sono a Genova a manifestare assieme ai lavoratori delle altre fabbriche occupate: la Torrington, l'Angus, la Singer, le Smalterie di Bassano. Torneranno soltanto in serata e domani saranno in ordine e stessi, a continuare il loro presidio. Perché all'Innocenti la occupazione continua, con lo stesso ordine e stessa regolarità dei quattro mesi che sono trascorsi.

Nel pomeriggio sono giunti da Roma i dirigenti del Consiglio di fabbrica e i rappresentanti sindacali. Sabato si riunirà il Consiglio di fabbrica e per lunedì mattina è fissata l'assemblea generale di tutti i lavoratori dell'Innocenti per discutere il contratto raggiunto a Roma.

«Finalmente», ha detto Romano Crivelli, dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica — si è messo per iscritto qualcosa che riguarda il nostro contratto e anche se rimangono aperti alcuni punti non secondari: il rifinanziamento della GEPI, che dopo essere stato approvato al Senato, dovrà essere discusso alla Camera e il discorso sulla IPO, che non è ancora opera, e che deve ancora riassumere tutti i dipendenti, almeno per garantire la cassa integrazione».

Sono questi i problemi che debbono essere rapidamente e allineati della situazione non tra i lavoratori dell'Innocenti c'è oggi soprattutto il desiderio di riprendere il lavoro. L'accordo riguarda infatti le condizioni alle quali le maestranze di Lambrate riprenderanno l'attività; ma perché ciò sia possibile, sono ancora da superare tutta una serie di ostacoli di carattere finanziario che non si presentano, né attuali e né futuri, ma che sono pubblici poteri, affari semplici. Quattro mesi di lotta per arrivare a questo accordo erano di diritto necessari? «No», dice l'operaio Filippo Avenoso — che con un governo più efficiente e allineato della situazione non solo il problema dell'Innocenti ma anche quello della Faema e delle altre fabbriche occupate avrebbe potuto essere risolto molto prima a tutto vantaggio non solo nostro, ma dell'intera economia nazionale».

Quattro mesi di occupazione sono stati duri per i lavoratori dell'Innocenti e per le loro famiglie. Giuseppe Pirotti, un operaio padre di tre figli, cerca di fare il calcolo di questi sacrifici. «Dalla fine di novembre ad oggi abbiamo preso soltanto i soldi che ci venivano dalla solidarietà degli altri lavoratori: 80 mila lire, in due rate, una il 31 gennaio, l'altra il 23 febbraio, più 5 mila lire per persona a carico. Complessivamente ho preso 120 mila lire in quattro mesi. È difficile dar da mangiare a tre figli con questi soldi. Per fortuna mia moglie andava a servizio presso qualche famiglia e io, finito il mio turno di occupazione, lavoravo qualche ora al giorno a trasportare vino. Comunque oggi mi trovo senza soldi, con due mesi di affitto arretrato e con le bollette di gas e della luce non pagate».

«Quattro mesi di occupazione sono costati almeno un milione per ognuno di noi», dice malinconicamente un operaio.

In un comunicato la FIM milanese sottolinea che l'intesa di Roma «colleghi» la sua essenza gli obiettivi che sono stati fin dall'inizio alla base di questa grande lotta in difesa dell'occupazione e che ha visto al fianco dell'Innocenti e delle altre fabbriche in lotta in difesa dell'occupazione la più ampia solidarietà di tutte le forze politiche, sociali e religiose ed Enti locali. Questa intesa rappresenta una tappa importante per imporre una diversa politica economica che salvaguardi i livelli di occupazione e allarghi la base produttiva del Paese.

Bruno Enriotti



### Compatto sciopero degli edili

Oltre un milione di lavoratori edili ha scioperato in tutta Italia per quattro ore per reclamare dal padronato, alla ripresa delle trattative, il 23 marzo, un atteggiamento tale da consentire un confronto costruttivo e una rapida e positiva conclusione della vertenza contrattuale.

La protesta è stata organizzata e coordinata dalla giornata di lotta con percentuali di astensione dal lavoro che oscillano fra l'85 e il 100 per cento. Alcuni dati: Torino, Alessandria, Udine 95%; Bologna e Genova 88%; Pesera, Padova, Ferrara 80%; Foggia, Napoli, Roma 100%. Manifestazioni si sono svolte in numerose città. A Roma vi hanno partecipato migliaia di lavoratori ai quali ha parlato il segretario della FLC, Pelacchi sottolineando fra l'altro la necessità di «un radicale cambiamento della politica economica».

NELLA FOTO: una recente manifestazione degli edili

Dal nostro inviato

GENOVA, 18

Come ha reagito Genova alle nuove imposizioni fiscali? 1500 miliardi in più di tasse pesano sui bilanci già esili di milioni di famiglie. Nel corteo che da Sampierdarena si snoda verso piazza De Ferrari ci sono già le prime risposte. I metalmeccanici in sciopero per reclamare dal padronato, alla ripresa delle trattative, il 23 marzo, un atteggiamento tale da consentire un confronto costruttivo e una rapida e positiva conclusione della vertenza contrattuale.

La protesta è stata organizzata e coordinata dalla giornata di lotta con percentuali di astensione dal lavoro che oscillano fra l'85 e il 100 per cento. Alcuni dati: Torino, Alessandria, Udine 95%; Bologna e Genova 88%; Pesera, Padova, Ferrara 80%; Foggia, Napoli, Roma 100%. Manifestazioni si sono svolte in numerose città. A Roma vi hanno partecipato migliaia di lavoratori ai quali ha parlato il segretario della FLC, Pelacchi sottolineando fra l'altro la necessità di «un radicale cambiamento della politica economica».

NELLA FOTO: una recente manifestazione degli edili

La stessa cosa: una politica che garantisca i salari e, nello stesso tempo, operi per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, utilizzando tutte le possibilità di cui il Paese dispone. Non è una impresa facile. I sacrifici si impongono. Al punto in cui è stata portata la situazione non ci sono alternative. «Ma chi garantisce — si domanda Duttì — l'operato del CMI — che quest'anno non tutti gli altri prestiti e le tasse devono invece essere utilizzati per sanare l'economia, per far funzionare le fabbriche, per costruire?»

Lo spartiacque fra il Paese che protesta e quello che governa è qui. La reazione di Genova, questa mattina alla nuova proposta di legge, è affidata alla facile indignazione e all'emozione ma a un discorso preciso di politica economica. Proprio di una classe operaia matura e consapevole. E' quasi mezzogiorno quando la piazza De Ferrari si sfolla. Con gli operai che rientrano nelle fabbriche lo sciopero si conclude a mezzogiorno ci sono gli studenti con i libri sotto il braccio che si avviano verso il centro. Un'operaio vende le ultime copie dell'Unità rimaste. Ha dovuto far giungere in tutta fretta un altro pacco di giornali. «Quelli che mi erano portati, dice, non sono bastati».

Orazio Pizzigoni

### Iniziata a Roma la conferenza nazionale della Confesercenti

Hanno avuto inizio ieri, in un grande albergo di Roma, i lavori della prima conferenza nazionale di organizzazione della Confesercenti.

In apertura, dopo una breve introduzione del vicesegretario Ivanoe Pannini, ha preso la parola il segretario Carlo Bonpani, segretario generale della confederazione, per svolgere la sua relazione sul tema «una nuova organizzazione degli esercenti per una forma democratica del commercio».

Bianchi dopo il dr. Marco Bianchi della segreteria confederale, ha presentato una comunicazione su «Democrazia ed efficienza delle strutture confederative» e ha riferito rapporti tra sindacati verticali e confederazione.

Sempre nella mattinata, Stefano Ugozzi, segretario della segreteria confederale, ha svolto una comunicazione sulla politica amministrativa della confederazione.

Nel pomeriggio si è iniziato il dibattito che verrà concluso oggi dal vicepresidente confederale, avv. Capriotti.

Ferma protesta del Consiglio di fabbrica

### La Sit-Siemens trasferisce operai da Taranto a Milano

TARANTO, 18. La SIT-Siemens ha deciso — con un provvedimento unilaterale — lo spostamento di gran parte dei suoi operai da Taranto ad altri montaggi delle centrali telefoniche pubbliche nella zona di Milano. Questa decisione, che è quella di altri spostamenti già effettuati dalla città jonica a Foggia, Brindisi, Lecce e concluderà una situazione di generale disagio dovuto al fatto che gli stessi lavoratori per un anno sono stati costretti a fare i pendolari fra Taranto e Milano.

La questione è stata denunciata in un documento dei lavoratori e del Consiglio di fabbrica inviato al governo, alla Regione, alla provincia, al Comune, ai sindacati, alle direzioni della STET, della SIP V zona e della SIT-Siemens.

Il comunicato rende noto, inoltre, che «tutto ciò avviene mentre presso la SIP di Taranto gli operai sono in sciopero per il biennio 76-77 che assicureranno per tutto il personale Siemens di Taranto il lavoro nella zona di assunzione».

E' ovvio chiedersi quindi — e questi interrogativi li pongono anche i lavoratori — nel loro documento — perché la SIP non passerà in un'azienda della Siemens; perché non si possono conoscere i piani di investimento per il Mezzogiorno; perché la SIP trasferisce dare lavoro alle multinazionali con capitali stranieri, come è avvenuto in Campania dove la SIT-Siemens (società tedesca) ha partecipato (partecipazione statale) alla smantellatura delle proprie centrali per far posto alle società svedesi e americane.

### «Prematuro» per Agnelli un governo con il PCI

Il presidente della Confindustria, Gianni Agnelli, ha dichiarato nel corso di Tribuna sindacale, andata in onda nel primo anno di programmazione (1976) saranno previsti 2.600.200 dipendenti (gli altri lavoratori saranno posti in cassa integrazione); nel corso del secondo anno si avvia la produzione di motociclette (occupazione cresce di mille unità); nel terzo anno entrano in produzione le auto industriali per uso polivalente con un'occupazione pari a quattromila unità.

Il piano concordato presso il ministero del Lavoro comporta per i soli investimenti fissi la spesa di 49 miliardi di cui 20,5 per la costruzione di nuovi stabilimenti allo stanziamento di mezzi finanziari adeguati da parte dello Stato.

Per i tempi di lavoro e la mensa la contrattazione è rinviata a livello aziendale e a stipula del nuovo contratto nazionale avvenuta.

### Verso la IV Conferenza agraria nazionale del PCI

## Calano nelle campagne lombarde uomini, capitali e produzione

Nel 1975 c'è stata in pratica una crescita zero - Un pericoloso processo di senilizzazione - La questione agraria ha assunto dimensioni nazionali - La relazione di Asinari al convegno di Milano e le conclusioni di Macaluso

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Fra due settimane esatte, a Foggia, in Puglia si aprirà la IV conferenza agraria nazionale del PCI. In ogni parte del paese è in corso la preparazione attraverso un dibattito ampio che investe le varie istanze di partito: dalla sezione al comitato federale, dalla conferenza provinciale all'attività regionale. Il rilievo che vanno assumendo i problemi agrari nel nostro paese, attribuisce alla iniziativa ancora maggiore importanza. Ieri presso la federazione di Milano, abbiamo assistito ai lavori di un convegno lombardo, intradattato dal compagno Enea Asinari e concluso da Emanuele Macaluso. In mezzo c'è stato un dibattito di grande interesse che, se da una parte ha registrato alcune assenze di dirigenti di partito (che sono state giustamente sottolineate come dimostrazione di quanto è importante da fare per una profonda sensibilizzazione sui temi di politica agraria, per i quali non ci può affidare solo agli addetti ai lavori), dall'altra ha segnato la presenza di forze nuove della università: studenti, docenti e ricercatori della facoltà di agraria.

La Lombardia non vanta solo una massiccia realtà industriale, conta anche una presenza agricola importante. E' qui forse che si fa la migliore agricoltura, spesso anche di livello europeo. La crisi si è abbattuta pesantemente anche sulla Lombardia, in cui per la prima volta da molti anni a questa parte il posto di lavoro non è più sicuro. Le fabbriche chiudono, «scoppia» la cassa integrazione, i giovani non sanno dove «sbattere» la testa. La stessa agricoltura sta subendo degli arretramenti che non possono non far riflettere, soprattutto se visti in un contesto in cui, malgrado tutto, nel 1975 il settore agricolo nazionale ha segnato un certo aumento produttivo. I dati, che riportiamo nella tabella, sono indicativi.

Perché questi arretramenti? La base produttiva — il compagno Asinari lo ha dimostrato portando cifre inoppugnabili — si è cravemente ridotta: meno uomini, meno terra, meno capitali investiti.

Cominciamo dagli addetti. Da 43 anni l'essoro è bloccato, tuttavia il loro numero diminuisce a seguito di un processo di invecchiamento naturale e chi si mette in pensione, non viene rimpiazzato. Il 20 per cento supera i 60 anni, solo il 3 per cento ha una età compresa fra i 14 e i 19 anni. Si invecchia (e ci si ritira) al ritmo del 4 per cento annuo, il processo di ringiovanimento procede

ad un ritmo che è inferiore all'1 per cento. Così nell'agricoltura lombarda cominciano a mancare gli uomini. In larga parte della montagna si è già al di sotto del minimo indispensabile (80 mila ettari di pascoli giacciono abbandonati). Ma anche in collina e in vaste zone della pianura si registra un fenomeno che è tale che non sempre si riesce a fare della cerealicoltura.

TERRA — La superficie agraria effettivamente utilizzata è che nel 1965 era di 1.147.841 ettari, si è ulteriormente ridotta di circa 100 mila ettari. I cereali continuano a coprire un terzo della superficie (e pure qui si potrebbe e dovrebbe fare dell'ottima zootecnia).

INVESTIMENTI — Dopo il blocco avvenuto fra il '72 e il '75, essi sono ripresi anche se non largamente al di sotto delle esigenze di rinnovamento. Si investe soprattutto in direzione della meccaniz-

zazione (10 mila macchine all'anno immatricolate, il 56 per cento trattori).

COSTI VARIABILI — (Carburanti, concimi, antiparassitari, mangimi, sementi, acqua per irrigazione, servizi vari). Sono aumentati nel giro di un anno da 277 miliardi a 345 con un incremento del 23,8 per cento, malgrado il consumo dei concimi e delle sementi sia nel frattempo diminuito del 10 per cento.

Questo il quadro nel quale si sono innestati il dibattito e le considerazioni svolte sia dal relatore che dal compagno Macaluso. Impossibile riassumere il tutto, cerchiamo di darne un senso. La situazione è grave in agricoltura e nell'economia italiana in generale. Bisogna andare a fondo, bisogna capire il fenomeno e la politica che deve avere una nuova politica ma bisogna andarci — ha ammonito Macaluso — sulla base di un movimento reale, non facciamoci sedurre dal partito non vuole quindi essere soltanto momento di dibattito di linea politica ma soprattutto un momento per la individuazione di alcuni obiettivi di lotta e di movimento attorno ai quali chiamare larghe masse di lavoratori. Non è un riesco facile, esistono delle difficoltà reali, quali farsi delle facili illusioni, la situazione resta complessa e complicata.

La nostra linea — ha detto Macaluso — non è stata vinta ma non per questo si può affermare che essa sia sbagliata, oppure sia stata sconfitta. Un ripensamento a fatto, a cominciare dagli anni '50. Incontro tra politica agraria e politica economica in generale. La conferenza statale, non sempre però sono stati giustamente considerati dal movimento operaio. Perdere alla Fiat e pensare di fare la riforma agraria a Crotona, ad esempio, era impensabile. Ma anche oggi si corre il rischio di cadere in un errore dello stesso tipo. Possibile obiettivo di modifica la politica agraria senza mutare politica industriale, (e politica economica in generale) e viceversa. È sbagliato. L'esempio della CEE è chiaro. L'aver fatto vero è rappresentato dalle grandi multinazionali, dai grandi gruppi monopolistici costoro possono essere battuti solo se si dà vita ad uno schieramento ampio, sul piano interno e internazionale, che comprenda tutti i contadini e gli operai. In questo senso le posizioni comuniste espresse dai sindacati europei: nella recente riunione di Bruxelles, a proposito della politica dei prezzi (che va finalizzata alla integrazione del reddito), rappresentano una novità importante. Ma resta da fare molta altra strada. La classe operaia italiana deve convincersi — ha detto Macaluso — che la sua battaglia comprende anche il fronte rappresentato dalla agricoltura che va rinnovata e della politica comunitaria, che va modificata e rinnegata.

Pratutto se visti in un contesto in cui, malgrado tutto, nel 1975 il settore agricolo nazionale ha segnato un certo aumento produttivo. I dati, che riportiamo nella tabella, sono indicativi.

Perché questi arretramenti? La base produttiva — il compagno Asinari lo ha dimostrato portando cifre inoppugnabili — si è cravemente ridotta: meno uomini, meno terra, meno capitali investiti.

Cominciamo dagli addetti. Da 43 anni l'essoro è bloccato, tuttavia il loro numero diminuisce a seguito di un processo di invecchiamento naturale e chi si mette in pensione, non viene rimpiazzato. Il 20 per cento supera i 60 anni, solo il 3 per cento ha una età compresa fra i 14 e i 19 anni. Si invecchia (e ci si ritira) al ritmo del 4 per cento annuo, il processo di ringiovanimento procede

### Più colpita la zootecnia

● Nel 1975 la produzione lorda vendibile ha registrato una crescita zero, anzi è regredita di uno 0,4 per cento rispetto all'anno prima e dimostra quanto sia da prendere con le molle lo strombazzato aumento di oltre il 2 per cento registrato dalla agricoltura italiana nel suo complesso.

● Più massicci, barbabietole, carne bovina e suina; meno grano tenero, riso, vino, latte, pollame.

● E' il patrimonio zootecnico che ha subito i colpi più duri e anche da latte sono diminuite di oltre 40 mila unità e la produzione di latte ha registrato un salto all'indietro nella misura di un buon 3 per cento. Se il confronto poi lo si fa con il 1973 la contrazione è ancora più sensibile: 3 milioni di litri in meno, un 10 per cento in meno. Oggi il patrimonio zootecnico conta 718 mila vacche da latte, nel 1965 erano 840 mila.

● Nel 1973, rispetto alla produzione nazionale, la zootecnia lombarda rappresentava il 35 per cento per il latte, il 22 per cento per la carne suina e bovina, il 17 per cento per i pollai e conigli. Tali percentuali oggi si sono senza dubbio ridotte e in maniera anche sensibile.

### Interrogazione dei compagni Macaluso e Bardelli

## Pomodoro: chiesto l'intervento del governo per i coltivatori

I compagni Macaluso e Bardelli hanno presentato ai ministri dell'Agricoltura, dell'Industria e Commercio e delle Partecipazioni statali una interrogazione urgente per conoscere «quali concreti provvedimenti intendono adottare per conseguire a brevissimo termine la stipulazione dell'accordo interprofessionale (per la produzione di pomodori nel '76) previsto dalla legge 484, finalizzato alla difesa del reddito dei produttori agricoli, dei livelli di occupazione nel settore industriale interessato e dei consumatori».

L'interrogazione chiede inoltre di conoscere quale è la posizione del governo sulle proposte della Federazione

L'iniziativa degli on. Macaluso e Bardelli trae origine dallo stato di forte malcontento e dalla protesta dei coltivatori di pomodori di fronte all'atteggiamento assunto dagli industriali conservatori che, dopo aver partecipato e sottoscritto la normativa attualmente in vigore, pretendono di imporre una drastica riduzione (50 per cento circa) della superficie coltivata e prezzi addirittura inferiori a quelli dell'anno scorso.

D'altra parte il governo si è limitato finora ad una neutrale mediazione per la stipula dello accordo interprofessionale, senza impegnare le partecipazioni statali a svolgere un ruolo autonomo e positivo nella vertenza

La nostra linea — ha detto Macaluso — non è stata vinta ma non per questo si può affermare che essa sia sbagliata, oppure sia stata sconfitta. Un ripensamento a fatto, a cominciare dagli anni '50. Incontro tra politica agraria e politica economica in generale. La conferenza statale, non sempre però sono stati giustamente considerati dal movimento operaio. Perdere alla Fiat e pensare di fare la riforma agraria a Crotona, ad esempio, era impensabile. Ma anche oggi si corre il rischio di cadere in un errore dello stesso tipo. Possibile obiettivo di modifica la politica agraria senza mutare politica industriale, (e politica economica in generale) e viceversa. È sbagliato. L'esempio della CEE è chiaro. L'aver fatto vero è rappresentato dalle grandi multinazionali, dai grandi gruppi monopolistici costoro possono essere battuti solo se si dà vita ad uno schieramento ampio, sul piano interno e internazionale, che comprenda tutti i contadini e gli operai. In questo senso le posizioni comuniste espresse dai sindacati europei: nella recente riunione di Bruxelles, a proposito della politica dei prezzi (che va finalizzata alla integrazione del reddito), rappresentano una novità importante. Ma resta da fare molta altra strada. La classe operaia italiana deve convincersi — ha detto Macaluso — che la sua battaglia comprende anche il fronte rappresentato dalla agricoltura che va rinnovata e della politica comunitaria, che va modificata e rinnegata.

Romano Bonifacci

### in breve

- SCIOPERI ARTICOLATI DEI BANCARI - Astensione dal lavoro straordinario a tempo indeterminato; sciopero nazionale della categoria per un'intera mattinata entro il 31 marzo; scioperi articolati per un totale di 10 ore da gestire a livello provinciale dal 1. al 16 aprile; queste le decisioni della Federazione lavoratori bancari di fronte all'atteggiamento «assolutamente negativo» sul complesso della piattaforma contrattuale assunto da Assicredito e ACRI.
- LUNEDI' PASSAGGI A LIVELLO INCUSTODITI - La vertenza per il rinnovo del capitolato dei lavoratori incaricati delle Ferrovie dello Stato per la custodia dei passaggi a livello, per il servizio ai dormitori ferroviari, per le pulizie, ecc., si trascina da più di un anno a causa della posizione negativa del ministro dei Trasporti.
- La federazione SFSAUFSIUS ha proclamato uno sciopero di 24 ore di tutti gli incaricati dalle ore 21 del 21 marzo alle ore 21 del 22, come una prima azione di lotta in attesa che la contrapparte si decida ad affrontare e a risolvere la vertenza.
- MONOPOLIO: INCONTRO COL GOVERNO - Il ministro delle Finanze, Gaetano Stamatini, si è incontrato ieri con la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL dei monopoli di Stato per un esame congiunto di alcuni problemi aziendali con particolare riferimento alla attuazione dell'accordo del 2 dicembre 1975, sulle anticipazioni economiche.
- In seguito all'impegno del ministro delle Finanze di prendere gli opportuni contatti con gli altri organi interessati per sbloccare l'iter del decreto sui questi accordi, la segreteria della federazione ha deciso di limitarsi a proseguire per altri 3 giorni (lunedì, martedì e mercoledì della prossima settimana) lo sciopero delle prestazioni straordinarie.
- OMICIDIO BIANCO NEL PALERMITANO - Omicidio bianco ieri ad Altavilla Miliccia, piccolo centro di 25 Km. da Palermo: l'edile Antonio Gatti, 24 anni, è stato schiacciato dal braccio di sollevamento di un montacarichi, mentre stava caricando sull'attrezzo alcuni blocchi di tufo, nel cantiere di una ditta appaltatrice.
- Sul mortale infortunio sono state aperte due inchieste, dalla Magistratura e dall'Ispektorato del lavoro.

### Consiglio Cisl

### Confronto sì, ma senza deformazioni

Al Consiglio generale della Cisl si è discusso molto dei problemi del cosiddetto quadro politico. Molto si è detto sulle questioni della dialettica politica del Paese, sulle forme e sui contenuti. Parecchie parole sono state spese sul no-fronte alla drammatica situazione del Paese. Non saremo noi a compromettere il fatto che una grande organizzazione sindacale discuta di tali problemi, affronti la questione comunista e della partecipazione politica. Ma se non possiamo accettare che lo spingiamo decisamente, è la deformazione delle posizioni. Per questo è necessario che il compromesso storico per esempio Storti ha affermato che «la Cisl è contraria non per un giudizio negativo su un partito politico ma per le conseguenze che la formula potrebbe implicare; c'è il rischio cioè della scomposizione della dialettica politica: DC, PCI e PSI nel fatto avrebbero un ruolo egemonico ed esclusivo nella vita del Paese».

Si tratta di una affermazione non fondata. La nostra proposta non è in questa direzione che sempre ci siamo mossi — mira a valorizzare al massimo il momento della dialettica e della partecipazione — a fare più forte e vitale la democrazia. E ci sembra proprio assurdo ipotizzare invece che una nuova direzione politica, con la collaborazione delle tre grandi componenti politiche e popolari del paese, possa non fronteggiare e onorare come la scia supporta Storti.

Al contrario sono proprio i travestimenti e le deformazioni dei nostri posizioni che propongono altri che non hanno al dibattito, al confronto e quindi allo sviluppo stesso della democrazia.



Un Petrilli molto distratto

DISTRATTO o coriaceo il presidente dell'IRI, se è veramente convinto delle considerazioni fatte ieri mattina davanti alla commissione bilancio della Camera?

Per il presidente del principale ente di gestione del settore economico pubblico è come se gli avvenimenti di questi ultimi mesi non si fossero mai verificati: mai esito Crociani; mai accaduti gli scandali della Finmeccanica e della Selenia; mai venuti fuori in Parlamento la questione delle nomine e degli stipendi ai vertici dell'IRI. Petrilli ha ripetuto le piccole affermazioni che va facendo da anni: ha riparlato di «economicità di gestione», ma ha fatto faccenda propria, disinvoltamente, di ignorare che le imprese pubbliche, in maggiore o minore misura, presentano tutti spaventosi deficit di bilancio (l'ultimo in ordine di tempo è il caso dell'Iri, che ha chiuso il bilancio con una perdita di 35 miliardi di lire).

Ha riproposto un'anchilosata visione dei rapporti tra l'impresa pubblica, le assemblee elettive locali ed i sindacati, sostenendo che con le prime si può tutto, più di scendere di tassello dal territorio e di infrastrutture, mentre i secondi non devono pretendere di interferire nelle scelte di investimenti. Ha teorizzato la più completa autonomia (quindi l'arbitrio) nell'utilizzazione dei fondi di dotazione che lo Stato assegna alle imprese pubbliche, nonostante siano davanti agli occhi di tutti i risultati «produttivi» di questa autonomia. Ha parlato di «rapporto dialettico» con il sistema politico, ma — davanti alle critiche che gli sono state rivolte dai rappresentanti comunisti — si è trincerato dietro l'alibi delle «scelte imposte dalle forze politiche».

Quando i compagni D'Alma e Gambolati gli hanno contestato il fatto di aver reso le imprese pubbliche strumento di parte della politica dc, ha risposto «volentieri chiese che facessi quello che chiedeva l'opposizione?», dimostrando così di avere, in ogni modo, una visione del ruolo e della funzione cui sono chiamate o dovrebbero essere chiamate le aziende a partecipazione statale. Ha rivendicato il pieno diritto dell'IRI a nominare i dirigenti delle Finmeccanica e delle imprese. L'immagine che ieri mattina ha offerto di sé il presidente dell'IRI non è stata certo tra le più brillanti. Petrilli ha tentato di apparire come un tecnico, un manager, le cui possibilità sarebbero state conciliate da un sistema di potere che, dall'esterno, gli ha imposto vincoli e condizionamenti, che non ha operato scelte di programmazione, che non ha offerto quadri di riferimento.

Ma è questa un'immagine completamente falsa e sbilanciata perché Petrilli è stato uno dei compartecipi della creazione di questo sistema di potere, espressione, anzi, di questo sistema di potere; è una immagine falsa perché non è Petrilli a essere principalmente tecnico, manageriale, le imprese pubbliche non hanno certo brillanti risultati davanti a loro. Lo stesso Petrilli è stato costretto ad ammettere — ad esempio che l'impianto Alfa Sud di Napoli presenta delle gravi lacune tecniche e che queste lacune sono, assieme, causa e conseguenza dei fenomeni di conflittualità che caratterizzano lo stabilimento automobilistico di Formigliana. Petrilli non ha potuto dare risposte convincenti alle domande dei rappresentanti comunisti sulla sorte dei progetti Aeritalia, sulla crisi del settore siderurgico, sul controllo finanziario dell'IRI, sulle pesanti indebitamenti, in alcuni casi addirittura più alti di quello di alcuni tra i più grossi gruppi privati, sugli strani legami tra società della Finsider e società di comodo (sui quali ha detto che disputerà un'inchiesta); sui criteri che sono stati seguiti per le nomine dei dirigenti. Anzi, proprio a questo proposito Petrilli ha fatto — anche in maniera ambigua — affermazioni inquietanti: non escludere che le vicende Crociani, oggi, e Girotti e Einaudi ieri, siano scopiate come aspetti di una lotta di potere all'interno del sistema economico.

Lina Tamburrino

### La nostra moneta ha recuperato ieri mezzo punto

# IL DOLLARO QUOTATO 875

## In apertura dei cambi la valutazione era stata di 860 lire - Qualche miglioramento anche su marco, sterlina e franco francese - Il mercato monetario mondiale ancora sottoposto a ondate speculative, sia pure lievemente ridotte - Ripercussioni della svalutazione sui prezzi in Italia

### Come governare la liquidità

Il pacco delle misure di emergenza adottate dal Governo comprende anche l'aumento del tasso di sconto dall'8 al 12% in una misura quindi mai verificata in precedenza. Tale provvedimento si cala in una situazione di liquidità bancaria già estremamente tesa e che le restrizioni fiscali contribuiranno ad aggravare ancor più. Nel giro di un mese si è passati da una situazione di espansione indisciplinata di liquidità ad una situazione di vera e propria illiquidità. Il rapporto liquidità-depositi è infatti sceso da 3,2 a 1,5 un livello che in un'ipotesi di normale sviluppo non avrebbe preoccupanti conseguenze sulla stessa attività bancaria. Nell'immediato futuro apporrà di per sé miglioramenti visto che incombono nel prossimo mese di aprile le scadenze di pagamento della riserva obbligatoria e delle imposte. Ebbene la gravità del momento impone alle stesse banche di evitare il ricorso ai vecchi moduli del passato, risolvendo cioè a danno del sistema bancario la situazione di illiquidità, con proposte irresponsabili, quale ad esempio quelle, a

vanzate in sede ABI da qualche banca, di rientro degli scoperti. E' evidente che ormai le stesse gravi conseguenze che subirebbero migliaia di piccole e medie imprese impossibilitate a rientrare, si ribatirebbero automaticamente sulle stesse banche. I dirigenti più responsabili del mondo bancario sanno troppo bene che il futuro della banca dipende dal prescinde da tale principio di gestione aprirrebbe sotto lo spazio ad una folle politica suicida quale quella percorsa nei primi anni trenta. Il sistema bancario quindi di non evitare oggi di farsi carico di una visione meno aziendalistica e corporativa e più vicina invece ai problemi complessivi del Paese.

La recessione può e deve essere evitata. Le aspettative degli operatori possono essere stabilizzate, anche sul mercato valutario, purché si passi da provvedimenti meramente restrittivi e occasionali alla costruzione di un quadro di riferimento per tutti gli operatori. Come ha messo in evidenza il PCI occorre innanzitutto sciogliere il nodo della spesa pubblica, garantendo che le scarse risorse finanziarie siano destinate in via prioritaria a quegli sbocchi capaci di incidere fin dall'immediato anche sui problemi della bilancia dei pagamenti e di riqualificare profondamente in prospettiva gli attività produttive ed investimenti.

In questo quadro va quindi riproposto un sistema di gestione delle attività produttive da parte di tutti gli operatori pubblici e privati in modo da evitare che una indisciplinata corsa ai finanziamenti favorisca i grandi gruppi e le clientele, aggravando quella distorsione nei consumi e negli investimenti che è la vera causa della debolezza della lira. Per questo le autorità monetarie

debbono essere chiamate dal governo a dirigere e vigilare che il ricorso al mercato finanziario avvenga in un contesto di qualificata programmazione. Quanto alle banche ordinarie appare oggi chiaro come non abbia più spazio la dissenata politica che ha portato la rendita bancaria a den 7 punti di differenza tra i tassi attivi e passivi. E' ormai nell'interesse delle stesse banche operare in un quadro di compatibilità pubblica. E' possibile aumentare le attuali garanzie bancarie a tutela dei crediti concessi alle imprese a mezzo di una consultazione continua con le Regioni in raccordo con le attività messe in atto nei settori prioritari; è possibile ancora sostituire l'indisciplinato congelamento di liquidità attuato fino ad oggi con un ristretto numero di degli enti pubblici presso la Tesoreria dello Stato. Sarebbe grave che il sistema bancario si lasciasse sfuggire l'occasione di stimolare una ripresa qualificata da cui dipendono la stessa riqualificazione e consolidamento dell'attività bancaria.

Gianni Manghetti

Le drastiche misure restrittive e i pesanti inasprimenti fiscali decisi dal governo nella notte tra mercoledì e giovedì sembrano avere prodotto qualche passo nell'attacco concentrico alla lira, che tuttavia è rimasto sostanzialmente robusto anche nella giornata di ieri. I mercati dei cambi italiani, infatti, dopo una apertura quasi «euforica» per la nostra moneta quotata inizialmente 860/861 lire per dollaro, hanno subito dopo registrato nuovi assalti dai compratori di divise americane, portando la valuta nazionale a valori persino più bassi del giorno precedente (860/861 lire per dollaro). Tuttavia, pur in assenza di interventi dell'Istituto di emissione l'attacco speculativo si è fermato, alla fine delle contrattazioni, sulle 875 lire per dollaro a Milano e sulle 874,90 a Roma, dove peraltro la domanda di moneta USA è stata ieri costantemente debole. Di fatto la lira ha riguadagnato mezzo punto sul dollaro ed ha recuperato rispetto alle altre monete. La cosa si spiega anche perché, nei mercati italiani, il dollaro è stato quotato al rialzo fin dal primo momento; un rialzo che i «cambisti» hanno ritenuto eccessivo fino al punto che

verso mezzogiorno le contrattazioni di moneta americana da parte delle nostre banche si erano notevolmente affievolite fermandosi del tutto in chiusura dei cambi. In sostanza, dopo la confusa apertura e la successiva corsa agli acquisti di moneta pregiata, nei nostri mercati valutari si è prodotta una situazione di relativa stasi, forse in attesa di qualche altro recupero del dollaro, anche in considerazione del fatto che, nei giorni immediatamente precedenti e soprattutto mercoledì scorso, gli scambi monetari erano risultati in qualche modo influenzati dal timore che l'assalto contro la valuta italiana potesse continuare e inasprirsi ulteriormente.

In realtà — come si è detto — ieri si è avuto un lieve recupero della lira non solo nei confronti del dollaro, ma anche di altre monete (occi e franco svizzero). Al termine delle contrattazioni milanesi il marco tedesco è risultato pari a 344,85 lire contro le precedenti 347,97; il franco svizzero è sceso da 347,50 a 346,25; il franco francese da 187,10 a 185,41; la sterlina da 1686,50 a 1684,75; lo yen giapponese da 2,947 e 2,422. La circostanza è da mettere in relazione anche al fatto che le banche centrali dei vari paesi europei hanno effettuato molti interventi consistenti per evitare che le loro valute fossero quotate in modo esorbitante (come nel caso del marco tedesco) o in modo troppo alto (come nel caso del franco francese) rispetto ai valori reali. In ogni caso è ancora troppo presto per affermare che il mercato dei cambi si stia avviando a una stabilizzazione, naturalmente su livelli inferiori da quelli precedenti e cioè con quotazioni della lira pur sempre largamente inferiori al giorno precedente (la notte del 20 gennaio scorso) fu improvvisamente deciso dal governo la chiusura temporanea delle contrattazioni monetarie ufficiali.

In ogni modo è da registrare che anche sull'attivo mercato di Francoforte secondo quanto comunicato dalla Banca d'Italia, i coefficienti di svalutazione della lira italiana sono ieri del 33,80 per cento nei confronti del dollaro (39,98 il giorno precedente) e del 40,60 per cento rispetto alle monete della Comunità europea (mercoledì 41,23).

Un lieve recupero, pertanto, si è verificato anche in una piazza «nervosa» come quella tedesca, dove peraltro il dollaro è risultato cedente rispetto al franco (ma solo di qualche decimale), nonostante il sostegno accordato alla valuta USA da parte della Banca federale.

Sempre a riguardo della situazione nei mercati monetari esteri va segnalato, fra l'altro, che il franco francese a Parigi è riuscito a rimanere sostanzialmente stabile rispetto al dollaro (passando da 187,10 a 185,41) e dai confronti del marco (passato da 184,25 a 185 franchi per cento marchi). A Zurigo ieri il marco è sceso lievemente da 184,25 a 183,75 franchi per cento marchi. Inoltre, il dollaro ha ancora perduto qualche punto sul yen, malgrado i continui e consistenti acquisti di valuta americana da parte della banca giapponese. Secondo quanto riferito gli sono, infine, rivelati la corona norvegese e il fiorino olandese.

Secondo notizie provenienti dagli Stati Uniti, anche dopo l'uscita della Francia, il governo americano si starebbe prodigando per mantenere in vita il «serpente europeo» (vi è stata in questo senso una dichiarazione del segretario di Stato al Tesoro, mon). Nei fatti, tuttavia, la situazione appare ancora fortemente caratterizzata da un'oscillazione tra le riserve evidenti instabilità, al punto, ad esempio, che in questi giorni di tempesta monetaria mondiale mentre le riserve della Germania federale sono aumentate di 2 miliardi di marchi, quelle della Francia sono diminuite di 464 miliardi di franchi. In entrambi i casi i fenomeni, contrastanti e contrari, vengono spiegati con gli interventi che le due banche centrali hanno dovuto effettuare sui mercati monetari, per non rivalutare il marco nel caso dei tedeschi e per non deprezzare troppo il franco nel caso dei francesi.

Sempre nel quadro del terremoto valutario ancora in corso, inoltre, vanno registrati voci provenienti dalla Spagna secondo le quali il governo di Madrid avrebbe preso in considerazione la possibilità di svalutare ufficialmente la peseta.

L'Istituto per le ricerche sul mercato agricolo (IRVAM) ha reso noto ieri che i movimenti monetari hanno pesantemente condizionato l'andamento del mercato dei cereali e di tutte le altre prime destinate alle fabbriche dei mangimi ad uso zootecnico; ciò avrà ripercussioni, ovviamente, sulle quotazioni delle farine e delle carni. In particolare, ieri a Milano il mais è stato quotato tra le 500 e le 700 lire in più al quintale (prodotti agricoli negli USA) ha fatto registrare rialzi tra le 2 mila e le 2.300 lire al quintale; in aumento risultano, infine, anche l'orzo e le farine di pesce e carne.

BRUXELLES, 18. Riunita fino a tarda notte, la commissione esecutiva della CEE si è mantenuta per tutta la giornata di ieri in stretto contatto con il governo italiano, attendendosi le decisioni ed esercitando tutta la sua influenza perché queste decisioni non contravvenissero in nessun modo alle clausole del prestito, e non dessero il via ad una guerra commerciale con gli altri paesi della CEE. Quello che, in particolare, si è teso ad evitare ad ogni costo, sono state le possibili misure di restrizione delle importazioni.

Informata alla fine della riunione del Consiglio dei ministri italiani delle decisioni prese in materia di stretta del credito e di inasprimento fiscale, la commissione, dice un comunicato diffuso stamane, «considera che queste misure sono conformi alle disposizioni comunitarie in vigore e agli impegni presi in comune. Queste nuove misure, che rappresentano uno sforzo apprezzabile da parte delle autorità e del popolo italiano — conclude il comunicato — contribuiscono efficacemente, nel quadro della solidarietà comunitaria, al risanamento dell'economia italiana».

Vera Vegetti

### Severo giudizio dei cittadini romani sulle misure del governo

# «Coloro che hanno meno saranno i più colpiti»

## Un elenco impressionante di cose che non si possono già più comprare — La carne costa troppo ma anche le verdure — Le aziende pubbliche di trasporto non sono in grado di far fronte alle esigenze della popolazione

«Ci hanno portato al punto che non si può mangiare più la carne». Parla Maria Venturoli, casalinga, moglie di un facchino dei magazzini generali, che incontra nella macelleria di Gianfranco Lunerti, nel quartiere di San Lorenzo. La reazione della donna ai recenti provvedimenti governativi è molto dura: «Ci chiedono di fare dei sacrifici come se fino ad ora la nostra vita non è stata piena di privazioni di ogni sorta».

«Oltre ai due coniugi in casa con loro vive un figlio di 22 anni, in cerca di lavoro. Certo — dice la donna — la mia famiglia non è molto grande, ma quello che guadagna mio marito basta a stento a farci tirare avanti». «Il problema vero interviene il macellaio — è che oggi si vuol far pagare ai lavoratori gli sbagli di chi ci ha mal governato in questi anni. Ora, ci vengono a dire che bisogna riordinare la carne, aumente il prezzo in modo incredibile i prezzi, chiudere magari 15 giorni su 30».

La preoccupazione è viva in tutti quei dipendenti precari, che svolgono la loro attività nelle macellerie e rischiano di rimanere senza lavoro. «Bisogna fare a meno dei giovani che ci aiutano — continua Lunerti — e questo fa aumentare le difficoltà. Le vendite sono già diminuite rispetto a sette mesi fa e le previsioni per il futuro non sono sicure. Ma invece di prendersela con chi lavora perché non cercano di mettere in galera quelli che esportano i capitali all'estero?».

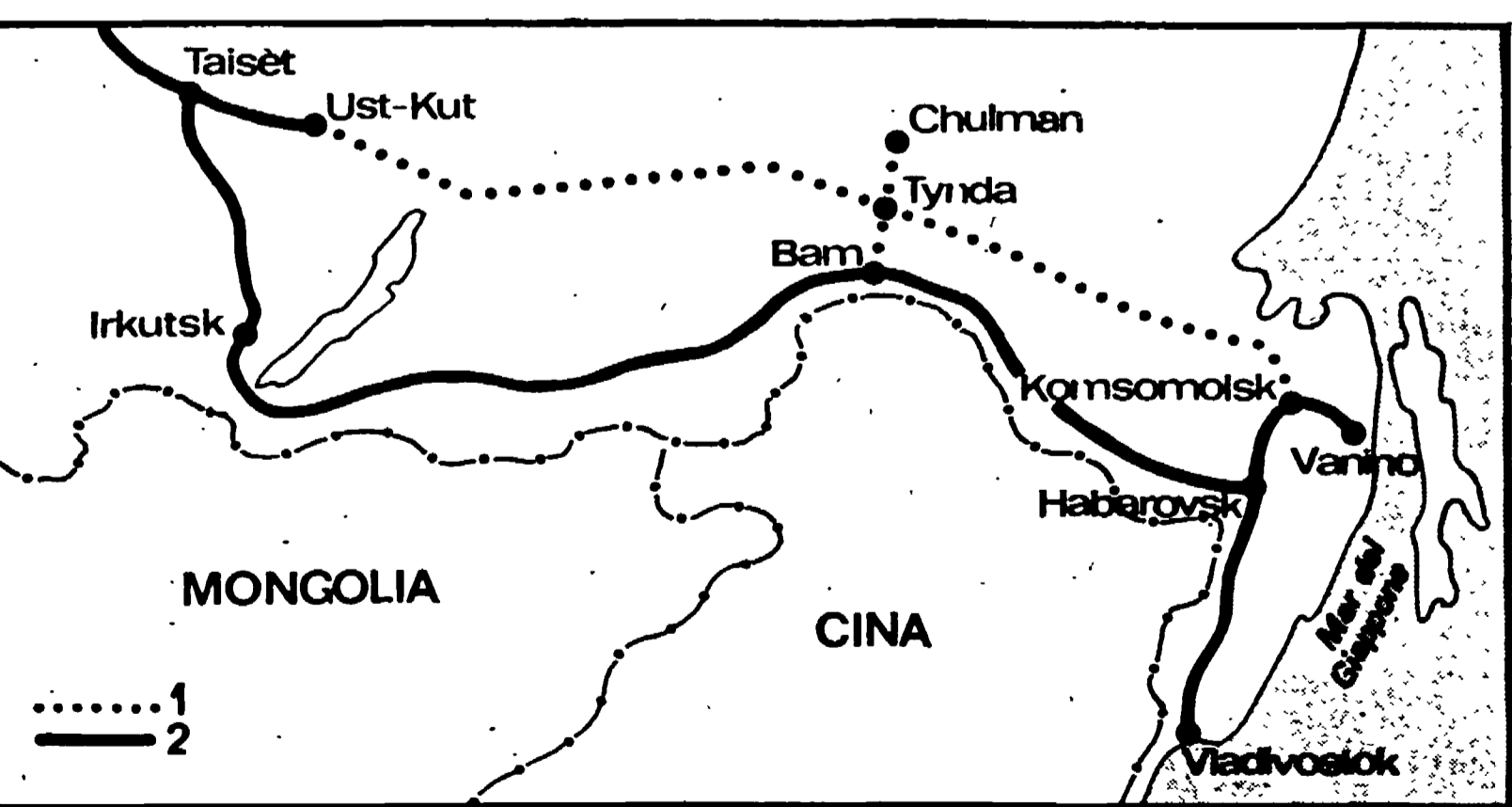
«La cosa che di più mi ha indispettito è il comportamento di molti automobilisti che pensano che l'aumento della benzina sarà intascato dai benzinai»: sono le parole di Angelo Ludovisi, 25 anni, gestore di un chiosco di benzina. «Ieri l'altro, abbiamo venduto parecchio perché molti clienti hanno fatto il pieno del serbatoio per poter risparmiare qualche migliaio di lire. Ma adesso — continua Ludovisi — la quantità di benzina venduta è notevolmente diminuita e questo significa che per noi c'è una diminuzione degli incassi e dei guadagni».

L'impressione del benzinai è comunque che molta gente, anche se i mezzi pubblici sono del tutto inadeguati, lascerà la propria auto a casa. E' sicuramente difficile stabilire se già da oggi, dopo il forte aumento della benzina, i romani hanno incominciato a far più uso degli autobus. «Quello che posso dire — è il parere di Vincenzo Tantori, 28 anni, dipendente dell'ATAC — è che oggi sui mezzi pubblici c'è una molla più gente di prima. Lungo il percorso della linea "B3 nero", e precisamente sulla via Colombo, siamo stati costretti a lasciare a terra molti utenti perché l'autobus era pieno. Ma che succederà di veramente molti automobilisti lasceranno la macchina per far uso degli autobus?».

L'interrogativo trova giustificazione se si pensa a come è organizzato il trasporto pubblico nella capitale. «Nella situazione attuale — dice Tantori — l'ATAC non è minimamente preparato ad assolvere le richieste degli utenti. Anche se è chiaro che l'eventuale potenziamento del servizio non dipende dalla sola azienda ma da una precisa volontà politica: basti pensare al famoso "parco autobus" previsto dal governo ma non ancora realizzato».

«Uno dei principali colpevoli della situazione è Raimondo Secchi, 72 anni — è il ministro Colombo che sa chiedere solo la restrizione dei salari, ma non ha mai speso una parola per colpire gli speculatori, coloro che si sono arricchiti alle spalle della povertà gente». Prosegue: «La mia pensione è di 55 mila lire, 30 le debbo pagare ogni mese per la casa, visto da solo, con quello che mi rimane cerco di fare di tutto per non morire di fame. Gli ultimi aumenti sono come una marmitta per tutti quelli che vivono di pensioni o di lavoro dipendente».

Chi non ha un lavoro cosa pensa di questi aumenti? «La decisione governativa — afferma Carla Morelli, 22 anni, maestra elementare, disoccupata — ha fatto aumentare la mia stipendio. Già era difficile trovare un lavoro, figuriamoci oggi...». «Oggi mia madre faceva l'elenco delle cose che non bisognerebbe più comprare. E' una lista impressionante, e poi si rischia di non comprare la carne perché costa troppo significherebbe sostituirlo con la cosa? Dobbiamo comprare verdura, latticini, frutta, ma i prezzi di questi alimenti non sono sicuramente bassi, anzi...».



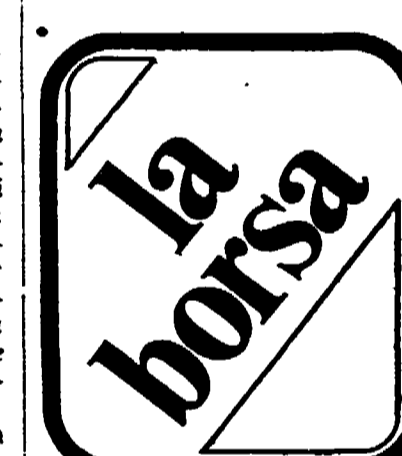
### La «parallela» della Transiberiana

Nuove frontiere si aprono nell'Unione Sovietica allo sfruttamento minerario di vastissime regioni della Siberia orientale con la costruzione di una nuova linea ferroviaria in parallelo all'attuale transiberiana. I lavori sono cominciati da circa un anno. La nuova linea, della lunghezza di 3.500 km, parte da Ust-Kut, città sul fiume Lena, passerà a nord del Lago Baikal, attraverserà Komsomolsk a ridosso della costa del Pacifico. Si chiama BAM, sigla che vuol dire linea Baikal-Amur, delle due regioni di partenza e di arrivo. Le difficoltà da superare sono enor-

mi perché bisogna aprire la strada attraverso zone impervie e accidentate e ghiacciai permanenti. Le opere d'arte da realizzare sono 3.200. I vantaggi economici che se ne trarranno molteplici. Da una parte, verrà alleggerito il traffico per il Pacifico sulla celebre transiberiana; dall'altra si intraprenderà l'implosione e lo sfruttamento delle immense risorse delle regioni attraversate dalla nuova ferrovia. Si tratta in particolare, di uno dei più ricchi giacimenti di rame del mondo nell'Udokan, dei giacimenti di carbone del sud Yakuzia, delle riserve di gas e petrolio

nella Giukotka, una regione tre volte più grande dell'Italia. Non meno di una sessantina di città sorgeranno lungo i 3.500 km della linea, che conterà circa 200 stazioni e raccordi. Infine, gli scambi con il Giappone saranno facilitati con l'incremento dell'exportazione dall'URSS di legno, altra ricchezza della Siberia.

I convogli ferroviari potranno effettuare — secondo i programmi — l'intero percorso entro il 1982. Il grafico mostra: 1) il tracciato della nuova linea ferroviaria; 2) l'attuale transiberiana. (Fonte: Ferinfor e Novosti).



### Obbligazioni sempre in ribasso

La borsa ha chiuso ieri attraverso scambi però meno attivi di mercoledì — la quotazione di oggi è di 470,00 per cento rispetto ai confronti del marco (passato da 184,25 a 185 franchi per cento marchi). A Zurigo ieri il marco è sceso lievemente da 184,25 a 183,75 franchi per cento marchi. Inoltre, il dollaro ha ancora perduto qualche punto sul yen, malgrado i continui e consistenti acquisti di valuta americana da parte della banca giapponese.

Secondo quanto riferito gli sono, infine, rivelati la corona norvegese e il fiorino olandese. Secondo notizie provenienti dagli Stati Uniti, anche dopo l'uscita della Francia, il governo americano si starebbe prodigando per mantenere in vita il «serpente europeo» (vi è stata in questo senso una dichiarazione del segretario di Stato al Tesoro, mon). Nei fatti, tuttavia, la situazione appare ancora fortemente caratterizzata da un'oscillazione tra le riserve evidenti instabilità, al punto, ad esempio, che in questi giorni di tempesta monetaria mondiale mentre le riserve della Germania federale sono aumentate di 2 miliardi di marchi, quelle della Francia sono diminuite di 464 miliardi di franchi. In entrambi i casi i fenomeni, contrastanti e contrari, vengono spiegati con gli interventi che le due banche centrali hanno dovuto effettuare sui mercati monetari, per non rivalutare il marco nel caso dei tedeschi e per non deprezzare troppo il franco nel caso dei francesi.

Sempre nel quadro del terremoto valutario ancora in corso, inoltre, vanno registrati voci provenienti dalla Spagna secondo le quali il governo di Madrid avrebbe preso in considerazione la possibilità di svalutare ufficialmente la peseta.

L'Istituto per le ricerche sul mercato agricolo (IRVAM) ha reso noto ieri che i movimenti monetari hanno pesantemente condizionato l'andamento del mercato dei cereali e di tutte le altre prime destinate alle fabbriche dei mangimi ad uso zootecnico; ciò avrà ripercussioni, ovviamente, sulle quotazioni delle farine e delle carni. In particolare, ieri a Milano il mais è stato quotato tra le 500 e le 700 lire in più al quintale (prodotti agricoli negli USA) ha fatto registrare rialzi tra le 2 mila e le 2.300 lire al quintale; in aumento risultano, infine, anche l'orzo e le farine di pesce e carne.

BRUXELLES, 18. Riunita fino a tarda notte, la commissione esecutiva della CEE si è mantenuta per tutta la giornata di ieri in stretto contatto con il governo italiano, attendendosi le decisioni ed esercitando tutta la sua influenza perché queste decisioni non contravvenissero in nessun modo alle clausole del prestito, e non dessero il via ad una guerra commerciale con gli altri paesi della CEE. Quello che, in particolare, si è teso ad evitare ad ogni costo, sono state le possibili misure di restrizione delle importazioni.

Informata alla fine della riunione del Consiglio dei ministri italiani delle decisioni prese in materia di stretta del credito e di inasprimento fiscale, la commissione, dice un comunicato diffuso stamane, «considera che queste misure sono conformi alle disposizioni comunitarie in vigore e agli impegni presi in comune. Queste nuove misure, che rappresentano uno sforzo apprezzabile da parte delle autorità e del popolo italiano — conclude il comunicato — contribuiscono efficacemente, nel quadro della solidarietà comunitaria, al risanamento dell'economia italiana».

In campo monetario la giornata di ieri si era conclusa su una ridda di notizie e ipotesi contrastanti; si era parlato ad esempio, non alla turca, di una possibile chiusura del mercato dei cambi in Belgio, dopo che il franco belga era sceso in mattinata sotto il livello concesso dal «serpente». Oggi, dopo le decisioni dei governi belga e danese di elevare il marco tedesco a un punto, e dopo la relativa stabilizzazione delle due monete, si comincia a parlare della ipotesi di una rivitalizzazione del «serpente».

In campo monetario la giornata di ieri si era conclusa su una ridda di notizie e ipotesi contrastanti; si era parlato ad esempio, non alla turca, di una possibile chiusura del mercato dei cambi in Belgio, dopo che il franco belga era sceso in mattinata sotto il livello concesso dal «serpente». Oggi, dopo le decisioni dei governi belga e danese di elevare il marco tedesco a un punto, e dopo la relativa stabilizzazione delle due monete, si comincia a parlare della ipotesi di una rivitalizzazione del «serpente».

In campo monetario la giornata di ieri si era conclusa su una ridda di notizie e ipotesi contrastanti; si era parlato ad esempio, non alla turca, di una possibile chiusura del mercato dei cambi in Belgio, dopo che il franco belga era sceso in mattinata sotto il livello concesso dal «serpente». Oggi, dopo le decisioni dei governi belga e danese di elevare il marco tedesco a un punto, e dopo la relativa stabilizzazione delle due monete, si comincia a parlare della ipotesi di una rivitalizzazione del «serpente».

**Nuove domande sul crack finanziario di Sindona**

**Reazioni CEE ai limiti di Ford alle importazioni di acciaio**

Nuove imbarazzanti domande al prof. Ventriglia, già amministratore delegato del Banco di Roma e ora direttore generale del tesoro, in merito al dissesto sotto il patrocinio di Sindona, aprono il primo capitolo di una inchiesta apparso sull'«Unità» nel numero di «Giorni-Vie Nuove».

Come è noto il Banco di Roma, guidato allora da Ventriglia, aveva concesso milioni di dollari per acquistare e arginare il traballante impero dell'avvocato di Patti, ora in carcere, e per la cattura per bancarotta fraudolenta. Il Banco ottenne in pegno, e successivamente in proprietà, il pacchetto di azioni di maggioranza della Generale Immobiliare. Senonché proprio l'acquisto di quelle azioni ha comportato perdite per il Banco di Roma. Di quanto? Ventriglia ha risposto che l'ammontare di riserve per coprire le perdite è di 1.500.000.000 alla riserva che delerato di 1.22 miliardi. A bilancio approvato il patrimonio dell'Istituto ammonta a L. 198 miliardi circa.

**in breve**

**BANCO DI ROMA: UTILE DI 5 MILIARDI**  
Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma ha esaminato ieri il Bilancio per l'Esercizio 1975, che, al netto di accantonamenti, ammortamenti e svalutazioni, chiude con un utile di cinque miliardi e mezzo. In relazione a tali risultati, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di proporre all'Assemblea degli Azionisti che è stata convocata per il prossimo 21 aprile — la distribuzione di un dividendo del 10% — come per lo scorso anno — e la destinazione di L. 1.500.000.000 alla riserva che sarà così di L. 22 miliardi. A bilancio approvato il patrimonio dell'Istituto ammonta a L. 198 miliardi circa.

**INDAGINE SU CAPITALI ALL'ESTERO**  
La commissione Giustizia del Senato ha deciso di chiedere al presidente Spagnoli l'autorizzazione a compiere una indagine conoscitiva sullo stato dell'esportazione dei capitali all'estero e sui meccanismi che ne consentono la fuga. La decisione è stata presa in accoglimento di una proposta avanzata dai senatori comunisti e con la quale ha consentito il ministro della Giustizia, Bonifazi.

**GAS NATURALE NEL MARE DEL NORD**  
Un importante giacimento di gas naturale è stato scoperto da un consorzio di cui fa parte l'AGIP, nel settore inglese del mare del nord. Il giacimento è situato a circa 85 chilometri dalla costa a nord-est di Hatteras nel Norfolk. Il primo pozzo denominato «Audrey» ha mostrato alle prove una capacità produttiva di oltre mezzo milione di metri cubi di gas metano al giorno.

**IL MODULO «101» PER TUTTI**  
I datori di lavoro che non riusciranno a trovare il modello «101» per certificare le retribuzioni e le relative tratte dei propri dipendenti potranno «produrli» direttamente. L'imprimatur è stato ieri ufficialmente accordato dal ministero delle Finanze con un suo comunicato.

**EQUO CANONE: CONFERENZA SUNIA**  
«Equo canone»: è il momento dei contenuti. Il Sunia si confronta con le proposte di legge presentate dai partiti e dal governo. Sull'argomento è stata indetta una conferenza stampa per il 27 marzo.







Vasto ed unanime cordoglio per la scomparsa del grande regista

Oggi Roma rende l'estremo omaggio a Luchino Visconti

Commemorazione alle 11, davanti alla chiesa di Sant'Ignazio, prima del rito funebre. La salma sarà cremata e le ceneri verranno inumate a Ischia - L'eco nel mondo

Il corpo di Luchino Visconti sarà cremato e le sue ceneri saranno raccolte in una urna che verrà sistemata nel parco della villa che il regista possedeva ad Ischia. In questo modo i familiari rispetteranno la volontà che in varie occasioni lo stesso Visconti aveva manifestato. Oggi a Roma sarà celebrato a mezzogiorno, a Sant'Ignazio, un rito funebre: un'ora prima, alle 11, nella piazza davanti alla chiesa, Visconti sarà commemorato dal compagno Annetto Trombadori, deputato del Pci, e dal regista Francesco Rosi. La salma resterà esposta al pubblico per tutto il pomeriggio, sempre in Sant'Ignazio. A conferma della stima e dell'affetto da cui il grande regista era circondato, si sono susseguiti per tutta la giornata di ieri messaggi di cordoglio delle più note personalità della politica (tra cui il presidente del Consiglio, Moro, e il segretario del Psi, De Martino), dell'arte, della cultura.

Dichiarazioni di cordoglio - oltre a quelle di Giorgio Strehler, Paolo Grassi, Ivo Chiesa, Michelangelo Antonioni, Alessandro Blasetti e altri di cui l'Unità ha già dato notizia nell'ultima edizione di ieri - sono state rilasciate, tra gli altri, da Franco Zeffirelli e dal direttore d'orchestra americano Thomas Schippers, che aveva avuto con Visconti rapporti di amicizia e di collaborazione per l'organizzazione e la conduzione delle manifestazioni legate al Festival di Spoleto. Il regista Francesco Maselli ci ha detto: «Per chiunque abbia avuto la fortuna di lavorare con Visconti e di essergli amico nelle fasi intense della sua vita come furono gli anni che vanno da La Terra trema a Senso, la sua morte è la morte di una persona che ha lasciato una propria impronta. Tale è il mio sentimento nell'apprendere la sua scomparsa. Tale fu la sua capacità di incidere in profondità su quan-



Il compagno Enrico Berlinguer durante la visita alla camera ardente allestita nell'abitazione romana di Visconti

Si delinea il programma della manifestazione

Henze, Dessau e Bussotti al Maggio musicale fiorentino

PIRENZE, 18. Il Maggio musicale fiorentino giunto alla trentaduesima edizione, si svolgerà quest'anno dal 13 maggio al 2 giugno. E' possibile ancora uno spostamento sulla data d'apertura. Re ceruo di Hans Werner Henze aprirà la classica manifestazione, con la direzione di Bruno Bartoletti e la regia di Roberto Guicciardini. Seconda opera in programma: Einstein di Paul Dessau, prodotta dalla Deutsche Staat-

soper di Berlino, cui farà seguito Orfeo ed Euridice di Gluck, diretta da Riccardo Muti, regia di Luca Ronconi. I balletti saranno aperti dall'opera di Stato di Amburgo con coreografie di John Neumeier, cui seguirà la novità assoluta di Silvano Bussotti «Bussottiperaballett», e quindi un'altra novità Ballet du xx.e siècle di Maurice Béjart. I concerti sinfonici vedranno sul suo podio direttoriale Gia-

le prime

Musica

Quartetto Beethoven alla Filarmonica

Il «Quartetto Beethoven», costituito a Roma da eccellenti solisti e docenti (Conservatorio di Santa Cecilia), per solennizzare, con un impegno non vacuo né retorico, il centenario della nascita di Beethoven (1770-1970) ha questa particolare: è un quartetto con pianoforte (vi siede l'ottimo Carlo Brunetti), il violonista Felix Ayo, il violista Alfonso Ghedin, il violoncellista Enzo Altobelli. I quattro musicisti si sono esibiti, l'altra sera all'Olimpico per conto dell'Accademia filarmonica, in un programma incentrato su Brahms e Schumann, poggiato su pagine che naturalmente univano l'alleluia e il maestro in un rapporto di stima e di amicizia, sovrastata dalla presenza di Clara Schumann.

spinto al suicidio dalla Ratched, che minaccia di rivelare lo scandalo alla mamma, evidente responsabile del complotto del figlio Randall, esasperato, tenta di strangolare la capo infermiera. Di conseguenza, viene operato al cervello e convertito in un fantoccio senza intelletto né volontà. Un gigantesco pellicola, diventato suo fratello amico, gli toglie per pietà quel residuo di sopravvivenza vegetativa, e scappa, portando a compimento il progetto coltivato insieme. Quicuno volò sul nido del cuculo (dove «cuculo» sta per l'altro per «matto») è diretto da Milos Forman, regista cecoslovacco di punta, attivo da qualche tempo nel mondo del cinema (si ha già realizzato Taking off). Alla origine troviamo un romanzo di Ken Kesey, apparso nel 1957 e adattato per le scene nel 1962, cioè quando la contestazione verso certi istituti (come appunto i manicomi) non aveva raggiunto l'apice. Il film è un'opera di denuncia, nel senso stretto, il film può risultare quasi se non tardivo, nemmeno troppo originale, ma il superiore certo ai Matti da stregare del nostro Bellocchio. Al di là della critica specifica, comune cantante, alla bestialità di sedicenti metodi di cura che si risolvono nello scempio del malato, Forman propone secondo il suo stile, quello di un'opera di denuncia, una sorta di elegia del «diverso», destinato a essere soppresso da una struttura familiare e sociale che, mostruosa essa stessa, non ammette altre «stranezze». Quicuno volò sul nido del cuculo va insomma apprezzato come metafora poetica, sebbene corroborata da documenti di fatto. Non per caso l'estremo atto simbolico di questo affida alla figura del più «diverso» di tutti, l'indiano di America, erede d'una stirpe espulsa dalla storia, dalla natura, dalla razza stessa.

Cinema

Qualcuno volò sul nido del cuculo

Randall Patrick McMurphy, recluso in campo di lavoro per violenza a una minore, viene trasferito in un ospedale psichiatrico, sotto osservazione: lì si mantengono le sue tendenze ribelli, potrebbero infatti costituire un alibi per sottrarsi alla dura vita del carcere. Nella clinica, la repressione è uguale, ma più sfumata e insidiosa. Ed essa si incarna soprattutto nella capo infermiera Ratched, dotata di ampi poteri. Mano di ferro in quanto di velluto con la sua dolcezza poetica ella domina e ricovera, ne soffoca ogni autonomia, li vezzeggia e li punisce come bambini. La «terapia di gruppo» si riduce a una squallida recita dalla regia preordinata, farmaci abrutiti e melliflua musica che ad alto volume rendono difficili i contatti umani, anche a livello verbale. A questo stato di cose, Randall si oppone, facendo proclami e compiendo gesti di aperta rivolta, anche se pressurabilmente frustrati secondo un'aggressiva prospettiva medica, come quando conduce i suoi compagni a una partita di pesca. Ma ogni irrequietezza si esaurisce nel un prolungamento della permanenza lì. E una protesta più vivace gli vale l'elettroshock. Diviso tra la soluzione individuale del problema (la fuga) e la solidarietà con gli altri sventurati, Randall lascia passare il momento buono per evadere, assistendo invece a una festa notturna, e relativa sbronza generale. Il risveglio è tragico: un ragazzo, cui Randall è stato promesso un tranquillo rapporto sessuale con un'amica compiacente, è

al culmine di un burrascoso itinerario e, forti degli espedienti della civiltà moderna (leggi arcaica del fuoco, disciplinate repressioni, perché non, anche il galateo) attueranno i loro propositi. Con gli abietti strumenti della «pace» e della «punizione», Carnahan e Dravot amalgamano tante piccole tribù di indigeni per darsi, quindi, un lesale saccheggio. Ma il loro successo è spropositato e Dravot, proclamato dio dalla folla, finirà vittima della sua propria. Con l'uomo che volle farsi re, un «vecchio leone» di Hollywood, John Huston, elaborando il racconto omonimo di Kipling - visto nel film come testimone oculare ma anche coprotagonista - si addentra in un labirinto di mefitici senza perdere la bussola. Se, da un lato, è fedele alla sua costante («la riflessione sulla validità del sforzo individuale e sulla fatalità del fallimento») e si cita ampiamente scorrendo la sua gloriosa filmografia, dall'altro egli tesse una trama sull'imperialismo. I folta di acuti risvolti e senza smagliature: non è casuale che i predi e scellerate cospirazioni siano sconfitti nel superiore tentativo di «regnare» sulle loro vittime accampando pezzi dritti. Conscio, in uno slalom tra il dramma e la farsa, in odio all'Inghilterra imperiale, alla sua avidità, alla sua vanagloria, alla sua ipocrisia, l'apologo culiva tuttavia a sorpresi antichi e più recenti, perpetrati da altri mani grondanti sangue e retorica: si pensi all'ombra del Vietnam e alla quasi allucinante visione di una perle Acropolis in questo angolo d'India che già fu di Alessandro il Grande. Ben guidati, Sean Connery e Michael Caine sono molto degni di questa trasposizione televisiva del Viaggio del signor Perrichon, sono Aldo Barberio, Paolo Carlini, Licia Lombardi, Gino Pernice e Sandro Dori.

Hindenburg

Anche se non venne chiamato Hitlerberg come sembra che il feroce dittatore nazista bramasse il divigibile Hindenburg - migliore salvezza volante del geniale e mitomane Von Zeppelin - in campo comunque ufficialmente passò il suo nome. Nel 1937, fendendo i minacciosi nuvoloni di un secondo conflitto mondiale che aleggiava sull'Europa, faceva su e giù tra Francoforte e il New Jersey, sbalottando un centinaio di eccitati passeggeri, tra cui non pochi oppositori del Terzo Reich, piuttosto abbienti, i quali intravedevano dietro la frivola e lussuosa crociera una chance per cambiare aria. Guidato da un gerarca della Luftwaffe (interprete principale è l'attore George C. Scott, bravo senza ricompensarsi) reduce dall'infame massacro del popolo spagnolo a Guernica, l'Hindenburg salpa, nella primavera di quell'anno, per la sua ultima, sciagurata avventura. Divorato dalle fiamme si sfraclava a pochi passi dalla meta in modo apocalittico. Nel corso degli anni, si sono fatte parecchie congetture sui motivi della tragedia, ma il regista statunitense Robert Wise ha sposato, con romantica coerenza, la tesi dello scrittore Michael M. Monney, il quale ravvisa in un salvato politico la scintilla che distrusse l'Hindenburg. Mammolte esemplari di un cinema di consumo di tendenza «catastrofica» (o «catastroza») Hindenburg si spinge dunque, oltre il macabro spettacolo, a dibattere una causa: la resistenza al nazismo. Tuttavia, il proposito è ben lungi dall'esser realizzato, e il discorso si arena sulle finanze mal sfruttate «vendite personali», dei protagonisti, esili e adorne di patetismo. Affossano infine il film certa magna ironia voluta (una temeraria signora fa al marito: «la prossima volta prendiamo il Titanic») e una cospicua umorismo in perfetto inglese; oppure, in una valgetta piena di valuta troviamo un sacco delle nostre odierne, mazzettissime «mille lire».

L'uomo che volle farsi re

Ind. a. 1941: in precario equilibrio sul dissestato binario, un treno di quelli che «si prendono al volo» viaggia verso Sud, molto protetto dal suo fardello umano sudicciolo, bollente e dolente. Avvoti dall'impudico lusso della prima classe, il treno sembra invece a loro azzardo: il primo è Rudyard Kipling - non ancora scrittore famoso, egli è corrispondente del quotidiano Northern Star - un intellettuale che domina il Terzo Mondo per «affinità elettive»; il secondo è il primo scarsi di scoperta in scoperta, tra consapevolezza culturale e mra-vezza; l'altro è l'ex ufficiale di Sua Maestà Carnahan, avventuriero senza scrupoli, abituato a farsi strada con la sciabola, così come il suo compagno, il capitano Dravot, appollonato nello scompartimento accanto. Fa le presentazioni a spese di un borghese indiano che voleva un'impiego, e alle pittrone di velluto parlando con sé un triviale comocromo, Kipling e Carnahan si fermano a scambiarsi l'istante per amor di patria e di massoneria, nonostante la incompatibilità spirituale che li divide. La stessa complicata muoversi Kipling, una volta a Bombay, a trarre d'im paccio i due lesionati impattati di ricatto e truffa. Di nuovo a Bombay, Carnahan e Dravot decidono di una partita alla conquista di una remota regione. Il Carnahan, sotto lo sguardo affettuoso dissenziente di Kipling: essi vi giungeranno

RAI controcanale

TROPPIA CARNE AL FUOCO. In una domenica di sole, tre ragazzi di borgata rubano, ma con l'intento di restituirla, una potente Porsche e si dirigono verso Napoli per assistere alla partita. Per una serie di disavventure (o avventure) non riescono nell'intento, e la loro scorribanda festiva nell'agorà romana si conclude quando l'auto viene bloccata dalla polizia per eccesso di velocità. Questa l'essenza trama dell'acconsegnato Forza Roman di Marco Zavattini e Pino Passalacqua (che ne è anche regista) visto ieri sera sul primo canale.

Il jimatò durava, come al solito, circa un'ora; e in quest'ora i due autori sono riusciti a infilare pressoché tutto, dando una pennellata, ma proprio una pennellata, niente di più, ora della triste vita di borgata, ora dello sfruttamento del lavoro minorile; e ancora della questione ecologica, del problema dei contadini produttori di frutta sugli alberi piuttosto che sventolati agli speculatori, della mitologia dell'antichità, dei week end dimenicati, della natura incontaminata ma percorsa da etero creature a cavallo, della esistenza difficile e angustiosa dei prostitute con il cuore in mano; e via spennellando.

Non sono neppure mancate alcune scene allusivi al problema dell'esclusione dei ragazzi, all'egoismo dei padri, alla bonarietà e al senso paterno che anima i comunisti (Aldo di Cesare) e di Pino Passalacqua. In un simile contesto, di notevole rilievo erano comunque le interpretazioni dei tre ragazzi, giovani attori «presi dalla strada»: Piero Tiberi, Renato Giacomelli e soprattutto Maurizio Mori, due caratteristi che facevano loro contorno.

oggi vedremo

IL GIOCO DELLE TRE CARTE (1°, ore 19)

Giustosa e allegorica vicenda quella che ci propone questo telefilm statunitense diretto da Ted Williamson e interpretato da Victor Maddern, Harry Towb e Patrick Newell: durante una fiera due vecchi amici si ritrovano dopo tanti anni e memori di poco pulliti trascorsi, riprendono a strafare i passanti con il «gioco delle tre carte» come facevano un tempo per sbarcare il lunario. Tra gli occasionali «clienti» della coppia, c'è un riciccatore che punta forte e accide a quello che si presenta come un povero diavolo, un mare di quattrini nelle tasche dei due compari, i quali già si perdono in progetti di sogno: ma a forza di reinvestire ingenti somme corrispondenti alle sue sempre più cospicue perdite, il giocatore per un delle probabilità, finisce per riprendersi tutto in un sol colpo. In chiave di simpatico apologo, irridente l'effimera astuzia di chi si batte con una potenza sempre in grado di riprendersi. Il gioco delle tre carte ricorda da vicino l'analogo Scopone scientifico, commedia-favola cinematografica realizzata qualche anno fa dallo sceneggiatore Rodolfo Sonego e dal regista Luigi Comencini.

IL VIAGGIO DEL SIGNOR PERRICHON (2°, ore 20,45)

Adattata per i teleschermi del regista Leonardo Cortese, questa commedia di Eugène Labiche e Edmond Martin è un tipico esemplare di certe elaborazioni ottocentesche del Vaudeville parigino, in cui tutta l'abilità sta nel creare situazioni comiche a più risvolti, sfiorando la satira ma spesso anche abbandonandosi alla più sterile parodia. «Contesto» è, come sempre, un certo mondo aristocratico, con i suoi vezzi, le sue ipocrisie; e si fruga avidi tra le pieghe del suo costume e dei suoi usi. Gli interpreti principali di questa trasposizione televisiva del Viaggio del signor Perrichon, sono Aldo Barberio, Paolo Carlini, Licia Lombardi, Gino Pernice e Sandro Dori.

programmi

Table with TV schedules for various channels including MESSA, RIBERNA RELIGIOSA, FACCIAMO INSIEME, KUNAK E IL VECCHIO MILANO, SANREMO, and others.

Radio 1°

GIORNALINO RADIO - Ore 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 8,30: Le canzoni del mattino; 10,15: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Voi ed io; 11: L'altro suono; 11,30: Tom Jones a Las Vegas; 12,10: Il protagonista; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14: Canzoni e musica del vecchio West; 14,45: Incontri con la scienza; 15,10: Musica leggera; 15,30: Per voi giovani; 17,05: Lo zecchino d'oro; 19,20: Intervallone musicale; 19,30: I cantautori; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Festival di Montreux; 22,35: Valdo de Los Rios.

Radio 2°

GIORNALINO RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,35, 19,30, 22,30; 6: Il mattino; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Galleria del melodramma; 9,35: Padri e figli (5); 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Tutti insieme alla

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA. Via Bonaghe Oscure 1-2 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.

Advertisement for Sanpaolo Agrarian Credit. Features a large illustration of a hand holding a sheaf of wheat. Text includes: 'credito agrario Sanpaolo', 'La facilità nel reperire i mezzi finanziari necessari è una fra le più importanti premesse per un'agricoltura nuova e competitiva: il "credito agevolato" Sanpaolo, nelle sue varie forme, vi offre l'opportunità per non fare dell'agricoltura un'altra occasione mancata.', and 'ISTITUTO BANCARIO SANPAOLO DI TORINO'.



Le coppe europee hanno superato i « quarti » perdendo anche l'ultima squadra italiana

# Solo il Milan non ha approfittato dell'incredibile «fattore campo»

Il giallorosso operato ieri a Firenze dal prof. Calandriello

## Tutto «OK» per Boni



**FIRENZE, 18** Il giocatore della Roma Loris Boni, rimasto infortunato domenica scorsa nel derby con la Lazio, è stato sottoposto, stamani, ad intervento chirurgico dal prof. Bruno Calandriello all'Istituto Ortopedico Toscano di Firenze. Si è proceduto alla « sutura delle lacerazioni capsulari e legamentose » del ginocchio destro. Al giocatore è stato poi applicato un apparecchio gessato che dovrà portare per 40 giorni. L'intervento, perfettamente riuscito, è durato circa un'ora ed è stato seguito dal medico della Roma, dott. Todaro.

«Era effettivamente quella lacerazione che era stata ritardata — ha detto il prof. Calandriello parlando con i giornalisti dopo l'intervento — ai legamenti del ginocchio destro e della capsula; abbiamo agito su quella par-

te sistemando tutta la parte stessa. Adesso il giocatore dovrà portare il gesso per un mese o poco più, e quindi ci vorranno dei giorni per la riduzione dell'arto ». Per quanto riguarda la ripresa dell'attività agonistica, il prof. Calandriello non ha voluto indicare una data precisa. E' chiaro peraltro che dopo il gesso e dopo la « riduzione » della gamba, Boni potrà ricominciare gradualmente gli allenamenti e la preparazione e questo avverrà in un prevedibile spazio di tempo di circa due mesi o due mesi e mezzo. Fra alcuni giorni Boni lascerà la clinica per trascorrere la convalescenza in famiglia.

● Nella telefoto in alto Boni, subito dopo l'intervento chirurgico, riceve la visita del dott. Todaro e di un suo parente.

La bella prova offerta dai rossoneri a San Siro non ha purtroppo cancellato gli errori di Bruges - Arbitri casalinghi e vittime illustri

E per quest'anno, con la Europa abbiamo chiuso. Era rimasto il Milan a difendere l'ultimo scorcio della gloria del calcio italiano nell'ultima coppa, ma anche il Milan ha dovuto ammannire una prestazione di livello medio. Sintetico il giudizio di Rocco a fine partita: «Siamo usciti a testa alta. Era meglio restar dentro a un'ora di tempo. Non proprio decourbant, come giudizio, ma come si fa a respingerlo?»

Il Milan l'altra sera ce l'ha messa tutta, proprio tutta. E' riuscito persino — per un attimo — a vedere l' Supplemento di calcio, un tale dal nome impossibile — Hynderickx — sfuggito per un pelo alla guardia della difesa rossoneri (peraltro epomabile) e riuscito a mettere il piedone nella traiettoria della palla calciata da Vandendriessche. Ne è uscito un tiraccio balordo, imprevedibile, che Albertini ha potuto solo guardare.

Oggi possiamo parlare di fortuna. Il Milan è stato condannato al Milan al di là del giusto. Ma la sfortuna del ritorno non deve far dimenticare gli errori del ritorno. Al limite, persino le responsabilità di quei concetti a Bruges una formazione tanto balorda. Nessun infortunio, per carità, nei confronti di nessuno, giocatore od ex giocatore che sia! Però nemmeno abbiamo neppure avuto una causa di questa eliminazione al fischietto del signor Renato Vigliani, arbitro d'origine italiana residente a Arles, in Francia. L'arbitro dell'andata, insomma, quello che negò a Sabadini il più limpido dei gol.

E' andata così. Il calcio italiano ringrazia comunque il Milan, ancora una volta, per aver un po' illuso e un po' deluso. E' un po' di consistenza del nostro giocare al pallone, almeno fin qui ai quarti di finale. Adesso il Milan deve stare attento a quella bella compagnia che si chiama Liverpool. Barcellona ed Amburgo.

**VITTIME ILLUSTRI** — Il Milan, in fondo, è una delusione. Il calcio italiano vero conta anche nomi più altisonanti. Uno per tutti il Borussia di Moonen, giungendo al risultato di un doppio confronto con il Real Madrid dalla Coppa dei Campioni. Il Borussia è stato eliminato al primo turno di un asprissimo doppio confronto con il Real Madrid dalla Coppa dei Campioni. Il Borussia è stato eliminato al primo turno di un asprissimo doppio confronto con il Real Madrid dalla Coppa dei Campioni. Il Borussia è stato eliminato al primo turno di un asprissimo doppio confronto con il Real Madrid dalla Coppa dei Campioni.

**IL FATTORE CAMPO** — L'ultimo risultato della Coppa dei Campioni ha promosso in semifinale il PSV di Eindhoven, la squadra olandese sconfitta per 2-0 all'andata dall'Hajduk di Split. La meccanica? La stessa: 2-0 per giungere ai supplementari e quindi terzo gol decisivo degli olandesi. Tuttavia chi ha visto la partita in TV giura che gli jugoslavi sono stati letteralmente tartassati dall'arbitro austriaco dall'inizio alla fine. Il che ci porta alla

considerazione finale: basta guardare il quadro dei risultati di Coppa per vedere delle contraddizioni macroscopiche tra le andate e i ritorni. Le coppe europee sono diventate un fatto puramente casalingo: vince chi sa approfittare di più del fattore campo e gli arbitri vi si adattano alla perfezione. Complimenti!

Gian Maria Madella

Lazio: soluzione in famiglia

## Sarà Aldo Lenzini a sostituire il fratello Umberto

Umberto resterà presidente ma con minori responsabilità - Intanto al 12 marzo sarà deciso il riassetto della società e la nomina del nuovo Comitato Direttivo - La « questione Sbardella »

La Lazio-società sembra intenzionata ad aprire un'inchiesta di tipo investigativo, ma non è stata ancora pubblicata. Le dimissioni in blocco del C.D. avvenute — come si ricorderà — nel febbraio scorso, erano state volute fortemente dal presidente Umberto Lenzi. Ufficialmente Lenzi, attraverso un comunicato, aveva motivato tale decisione in quanto le precedenti dimissioni di cinque consiglieri (Alfonso Lenzi, Enrico Favoni, Sciarra e Quadri) « avevano alterato la fisionomia dell'assetto dirigenziale ». La realtà era ben altra. Maestrelli, presidente della Lazio, aveva da parte del presidente Umberto Lenzi, ufficialmente Lenzi, attraverso un comunicato, aveva motivato tale decisione in quanto le precedenti dimissioni di cinque consiglieri (Alfonso Lenzi, Enrico Favoni, Sciarra e Quadri) « avevano alterato la fisionomia dell'assetto dirigenziale ».

to di potere che si era venuto a determinare, lasciava libero il campo alle contestazioni aperte nei confronti di Umberto Lenzi, al quale si chiedeva di cedere la Lazio a un altro presidente. Lenzi, che non si era mai mosso, si era pronto a « passare la mano » del suo incarico a un altro presidente. Lenzi, che non si era mai mosso, si era pronto a « passare la mano » del suo incarico a un altro presidente.

**Gros secondo nel « gigante » di Mont St. Anne**

Lo svizzero Henmi, campione olimpionico della specialità, ha vinto lo slalom gigante di Mont St. Anne, nel corso della Coppa del Mondo maschile 1975-76 già aggiudicata allo svedese Ingemar Stenmark. Henmi, che si era accenduto a una sigaretta durante la gara, ha preceduto nell'ordine l'azzurro Piero Gros (1° 23' 25" 3/4), il finlandese Erni (2° 23' 29" 3/4), il tedesco Gerd Heide (3° 23' 30" 3/4), il norvegese Ole Christian Eidund (4° 23' 31" 3/4), il francese Jean-Claude Killy (5° 23' 32" 3/4), il austriaco Günther Mader (6° 23' 33" 3/4), il canadese Guy Périllat (7° 23' 34" 3/4), il olandese Henk van den Broek (8° 23' 35" 3/4), il svedese Ingemar Stenmark (9° 23' 36" 3/4), il austriaco Günther Mader (10° 23' 37" 3/4), il canadese Guy Périllat (11° 23' 38" 3/4), il olandese Henk van den Broek (12° 23' 39" 3/4), il svedese Ingemar Stenmark (13° 23' 40" 3/4), il austriaco Günther Mader (14° 23' 41" 3/4), il canadese Guy Périllat (15° 23' 42" 3/4), il olandese Henk van den Broek (16° 23' 43" 3/4), il svedese Ingemar Stenmark (17° 23' 44" 3/4), il austriaco Günther Mader (18° 23' 45" 3/4), il canadese Guy Périllat (19° 23' 46" 3/4), il olandese Henk van den Broek (20° 23' 47" 3/4).

**IL COLPO DEL ST. ETIENNE** — Ancora vitte illustri. Il Saint Etienne aveva perso all'andata per 2-0 contro il Borussia di Moonen. Allora c'era un campo franco e difficile dal quale era stata appena spalata la neve. Mercoledì sera il Borussia è riuscito a pareggiare il gol iniziale di Heyckens, e la regola del « gol doppio » ha fatto il resto. Parliamo di risultati di una grande battaglia d'orgoglio e di forza, combattuta soprattutto a centrocampo. Il Borussia è riuscito a pareggiare il gol iniziale di Heyckens, e la regola del « gol doppio » ha fatto il resto.

**Non rischiare la vita per un ammortizzatore inefficiente**

Se metti un ammortizzatore inefficiente rischi la vita. Gli ammortizzatori inefficienti sono responsabili di circa il 20% degli incidenti di strada. Sono gli ammortizzatori inefficienti ad assicurare la sicurezza delle ruote di ferro stradale. Se un ammortizzatore inefficiente è montato su un veicolo, il rischio di un incidente è molto più alto. Per essere tranquilli per i tuoi ammortizzatori, fatti controllare da un tecnico qualificato. Il Comitato di Iniziativa per la Sicurezza di Guida ti consiglia di controllare gli ammortizzatori almeno ogni 20.000 km e se devi sostituirli, pretendi che siano nuovi e rigenerati. Gli ammortizzatori rigenerati infatti sono pericolosi perché inefficienti, in più possono dare l'illusione di una sicurezza che non c'è. Per essere tranquilli per i tuoi ammortizzatori, fatti controllare da un tecnico qualificato. Il Comitato di Iniziativa per la Sicurezza di Guida ti consiglia di controllare gli ammortizzatori almeno ogni 20.000 km e se devi sostituirli, pretendi che siano nuovi e rigenerati.

**Comitato di Iniziativa per la Sicurezza di Guida**

**COMUNE DI LAVELLO**  
Provincia di Potenza

**AVVISO DI GARA DI APPALTO**

Si comunica che questo Comune indirà una gara di appalto mediante licitazione privata per la costruzione del MERCATO COPERTO per l'importo a base d'asta approssimativa di lire 221.498.848 per il lotto n. 1, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 2, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 3, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 4, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 5, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 6, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 7, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 8, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 9, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 10, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 11, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 12, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 13, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 14, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 15, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 16, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 17, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 18, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 19, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 20, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 21, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 22, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 23, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 24, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 25, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 26, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 27, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 28, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 29, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 30, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 31, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 32, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 33, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 34, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 35, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 36, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 37, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 38, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 39, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 40, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 41, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 42, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 43, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 44, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 45, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 46, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 47, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 48, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 49, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 50, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 51, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 52, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 53, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 54, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 55, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 56, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 57, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 58, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 59, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 60, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 61, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 62, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 63, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 64, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 65, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 66, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 67, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 68, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 69, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 70, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 71, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 72, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 73, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 74, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 75, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 76, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 77, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 78, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 79, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 80, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 81, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 82, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 83, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 84, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 85, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 86, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 87, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 88, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 89, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 90, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 91, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 92, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 93, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 94, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 95, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 96, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 97, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 98, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 99, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 100, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 101, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 102, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 103, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 104, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 105, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 106, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 107, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 108, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 109, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 110, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 111, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 112, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 113, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 114, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 115, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 116, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 117, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 118, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 119, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 120, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 121, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 122, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 123, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 124, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 125, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 126, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 127, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 128, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 129, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 130, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 131, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 132, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 133, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 134, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 135, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 136, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 137, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 138, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 139, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 140, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 141, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 142, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 143, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 144, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 145, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 146, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 147, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 148, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 149, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 150, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 151, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 152, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 153, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 154, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 155, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 156, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 157, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 158, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 159, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 160, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 161, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 162, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 163, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 164, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 165, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 166, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 167, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 168, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 169, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 170, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 171, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 172, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 173, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 174, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 175, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 176, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 177, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 178, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 179, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 180, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 181, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 182, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 183, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 184, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 185, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 186, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 187, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 188, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 189, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 190, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 191, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 192, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 193, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 194, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 195, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 196, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 197, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 198, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 199, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 200, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 201, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 202, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 203, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 204, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 205, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 206, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 207, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 208, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 209, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 210, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 211, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 212, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 213, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 214, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 215, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 216, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 217, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 218, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 219, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 220, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 221, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 222, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 223, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 224, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 225, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 226, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 227, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 228, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 229, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 230, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 231, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 232, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 233, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 234, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 235, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 236, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 237, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 238, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 239, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 240, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 241, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 242, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 243, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 244, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 245, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 246, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 247, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 248, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 249, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 250, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 251, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 252, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 253, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 254, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 255, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 256, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 257, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 258, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 259, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 260, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 261, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 262, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 263, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 264, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 265, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 266, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 267, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 268, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 269, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 270, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 271, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 272, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 273, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 274, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 275, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 276, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 277, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 278, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 279, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 280, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 281, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 282, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 283, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 284, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 285, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 286, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 287, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 288, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 289, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 290, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 291, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 292, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 293, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 294, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 295, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 296, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 297, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 298, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 299, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 300, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 301, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 302, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 303, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 304, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 305, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 306, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 307, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 308, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 309, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 310, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 311, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 312, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 313, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 314, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 315, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 316, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 317, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 318, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 319, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 320, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 321, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 322, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 323, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 324, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 325, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 326, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 327, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 328, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 329, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 330, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 331, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 332, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 333, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 334, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 335, e di lire 221.498.848 per il lotto n. 336, e di lire

In calo la popolarità del presidente

# Ondata di scioperi in Francia contro il «regime giscardiano»

Gli universitari, gli edili e i ferrovieri manifestano la loro ostilità alla politica culturale e salariale del governo - Il franco è ricaduto del 5%

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18. Terzi gli universitari di Parigi e i metallurgici, oggi gli universitari di tutta la Francia, gli edili e i ferrovieri hanno manifestato con scioperi e cortei la loro ostilità alla politica culturale e salariale del governo. Ieri erano 10 mila a Parigi, a manifestare contro una riforma dell'università che sancisce la più severa delle selezioni e l'abolizione della formazione universitaria ai bisogni del sistema produttivo; e i brevi ma violenti scontri verificatisi alla fine del pomeriggio al Quartiere latino, gas lacrimogeno contro «parés», hanno fatto sentire acutamente il malessere che cova nel mondo degli studi superiori dove la università è ormai talmente o parzialmente paralizzato da due mesi.

2000, mentre migliaia di universitari manifestavano in tutta la Francia, i ferrovieri sono stati bloccati dallo sciopero dei ferrovieri e gli edili sono scesi per le strade di Parigi, in rispetto dei nuovi contratti salariali e il miglioramento delle condizioni di lavoro.

L'edificio del regime, il sistema di governo, è preoccupante. Certo, nessun confronto è possibile con la catastrofica situazione italiana. E tuttavia la macchina della V Repubblica è gravata. Oggi il franco è ricaduto al di sotto del 5% rispetto all'ultima quotazione precedente uscita dal serpente monetario. Il padronato di misure di austerità salariale nel momento in cui la crisi del franco non può che rinechiare la fiamma della inflazione e dell'aumento dei prezzi. Battuta politicamente alle elezioni cantonali, la maggioranza governativa è

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18. Terzi gli universitari di Parigi e i metallurgici, oggi gli universitari di tutta la Francia, gli edili e i ferrovieri hanno manifestato con scioperi e cortei la loro ostilità alla politica culturale e salariale del governo. Ieri erano 10 mila a Parigi, a manifestare contro una riforma dell'università che sancisce la più severa delle selezioni e l'abolizione della formazione universitaria ai bisogni del sistema produttivo; e i brevi ma violenti scontri verificatisi alla fine del pomeriggio al Quartiere latino, gas lacrimogeno contro «parés», hanno fatto sentire acutamente il malessere che cova nel mondo degli studi superiori dove la università è ormai talmente o parzialmente paralizzato da due mesi.

2000, mentre migliaia di universitari manifestavano in tutta la Francia, i ferrovieri sono stati bloccati dallo sciopero dei ferrovieri e gli edili sono scesi per le strade di Parigi, in rispetto dei nuovi contratti salariali e il miglioramento delle condizioni di lavoro.

L'edificio del regime, il sistema di governo, è preoccupante. Certo, nessun confronto è possibile con la catastrofica situazione italiana. E tuttavia la macchina della V Repubblica è gravata. Oggi il franco è ricaduto al di sotto del 5% rispetto all'ultima quotazione precedente uscita dal serpente monetario. Il padronato di misure di austerità salariale nel momento in cui la crisi del franco non può che rinechiare la fiamma della inflazione e dell'aumento dei prezzi. Battuta politicamente alle elezioni cantonali, la maggioranza governativa è



BARCELONA — Un momento della manifestazione dei giornalisti per l'amnistia e per la libertà di espressione

## Significativa manifestazione ieri nelle vie di Barcellona

# In corteo 400 giornalisti spagnoli reclamano la libertà di espressione

Nel museo del Prado, a Madrid, pittori, critici d'arte e attori si riuniscono per chiedere la scarcerazione di due artisti arrestati lunedì scorso - L'opposizione critica la legge sulle «associazioni politiche»

MADRID, 18. Nuove significative manifestazioni in Spagna contro la politica repressiva del regime. A Barcellona, circa 400 giornalisti hanno marciato per la prima volta da almeno 40 anni, una dimostrazione pacifica nelle vie della città chiedendo amnistia e libertà di espressione. Il corteo è sfiliato per una lunghezza di due chilometri, fra il bar della stampa e il palazzo delle informazioni, manifestanti che scandivano il grido di «amnistia» e «libertà di espressione» - hanno consegnato al rappresentante del ministero delle informazioni una nota in cui sono espresse le loro richieste.

Contemporaneamente a Madrid 45 pittori, cui si è unito il più noto critico d'arte spagnolo, José María Moreno Gual, si sono costituiti in «assemblea permanente» nel museo del Prado reclamando la scarcerazione del pittore Santiago Genoves e dello scultore Rafael Muiyar, am-

due arrestati lunedì. I pittori, cui si sono poi aggiunti attori del teatro e del cinema, hanno occupato il Prado fino a sera, quando hanno ricevuto assicurazione sulle condizioni dei due arrestati: prima di uscire dal museo, hanno creato una commissione che domani si recherà a conferire con le autorità per reclamare la loro scarcerazione.

Alle Cortes è stato intanto depositato il progetto di legge del governo che autorizza la costituzione di «associazioni politiche». Il testo, del quale si conosceranno i dettagli nei prossimi giorni, è stato contestato nella quasi totalità dall'opposizione democratica per il suo carattere limitativo e discriminatorio.

Stasera all'aeroporto di Madrid la polizia ha respinto, impedendogli l'ingresso in Spagna, il principe Carlos Ugo di Borbone Palma, presidente «carlista» al trono di Spagna, espulso nel 1968 dal regime franchista.

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 18. Un drammatico richiamo all'unità nazionale attorno ad un programma per evitare il dissolvimento delle istituzioni repubblicane è stato lanciato questa notte dal presidente dell'Unione civica radicale, Ricardo Balbín.

Il vice presidente del partito giustizialista Deolindo Felipe Bittel, governatore della provincia del Chaco, ha subito giudicato in maniera positiva il messaggio del leader del primo partito di opposizione, ciò che pare aprire la strada alla convocazione di una riunione pluripartitica, una questione posta da Balbín al centro del suo messaggio, come unico rimedio per evitare un colpo di Stato.

Il vecchio dirigente radicale ha avuto il privilegio di poter lanciare la sua esortazione attraverso la rete nazionale della radio-televisione, monopolizzata dagli ambienti ufficiali, e beneficiare di un'ampia copertura in tutto e per tutto lo stile del suo partito, è parso evidente che riflettevano l'opinione di altri cinque partiti, incluso il comunista, che stanno lavorando per una soluzione politica civile della crisi.

Balbín ha chiaramente alluso alle voci sempre più insistenti di un imminente «golpe» che sono accompagnate da notizie di riunioni segrete nei lager di alto livello, negli ambienti

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 18. Un drammatico richiamo all'unità nazionale attorno ad un programma per evitare il dissolvimento delle istituzioni repubblicane è stato lanciato questa notte dal presidente dell'Unione civica radicale, Ricardo Balbín.

Il vice presidente del partito giustizialista Deolindo Felipe Bittel, governatore della provincia del Chaco, ha subito giudicato in maniera positiva il messaggio del leader del primo partito di opposizione, ciò che pare aprire la strada alla convocazione di una riunione pluripartitica, una questione posta da Balbín al centro del suo messaggio, come unico rimedio per evitare un colpo di Stato.

Il vecchio dirigente radicale ha avuto il privilegio di poter lanciare la sua esortazione attraverso la rete nazionale della radio-televisione, monopolizzata dagli ambienti ufficiali, e beneficiare di un'ampia copertura in tutto e per tutto lo stile del suo partito, è parso evidente che riflettevano l'opinione di altri cinque partiti, incluso il comunista, che stanno lavorando per una soluzione politica civile della crisi.

Balbín ha chiaramente alluso alle voci sempre più insistenti di un imminente «golpe» che sono accompagnate da notizie di riunioni segrete nei lager di alto livello, negli ambienti

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 18. Un drammatico richiamo all'unità nazionale attorno ad un programma per evitare il dissolvimento delle istituzioni repubblicane è stato lanciato questa notte dal presidente dell'Unione civica radicale, Ricardo Balbín.

Il vice presidente del partito giustizialista Deolindo Felipe Bittel, governatore della provincia del Chaco, ha subito giudicato in maniera positiva il messaggio del leader del primo partito di opposizione, ciò che pare aprire la strada alla convocazione di una riunione pluripartitica, una questione posta da Balbín al centro del suo messaggio, come unico rimedio per evitare un colpo di Stato.

Il vecchio dirigente radicale ha avuto il privilegio di poter lanciare la sua esortazione attraverso la rete nazionale della radio-televisione, monopolizzata dagli ambienti ufficiali, e beneficiare di un'ampia copertura in tutto e per tutto lo stile del suo partito, è parso evidente che riflettevano l'opinione di altri cinque partiti, incluso il comunista, che stanno lavorando per una soluzione politica civile della crisi.

Balbín ha chiaramente alluso alle voci sempre più insistenti di un imminente «golpe» che sono accompagnate da notizie di riunioni segrete nei lager di alto livello, negli ambienti

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 18. Un drammatico richiamo all'unità nazionale attorno ad un programma per evitare il dissolvimento delle istituzioni repubblicane è stato lanciato questa notte dal presidente dell'Unione civica radicale, Ricardo Balbín.

Il vice presidente del partito giustizialista Deolindo Felipe Bittel, governatore della provincia del Chaco, ha subito giudicato in maniera positiva il messaggio del leader del primo partito di opposizione, ciò che pare aprire la strada alla convocazione di una riunione pluripartitica, una questione posta da Balbín al centro del suo messaggio, come unico rimedio per evitare un colpo di Stato.

Il vecchio dirigente radicale ha avuto il privilegio di poter lanciare la sua esortazione attraverso la rete nazionale della radio-televisione, monopolizzata dagli ambienti ufficiali, e beneficiare di un'ampia copertura in tutto e per tutto lo stile del suo partito, è parso evidente che riflettevano l'opinione di altri cinque partiti, incluso il comunista, che stanno lavorando per una soluzione politica civile della crisi.

Balbín ha chiaramente alluso alle voci sempre più insistenti di un imminente «golpe» che sono accompagnate da notizie di riunioni segrete nei lager di alto livello, negli ambienti

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 18. Un drammatico richiamo all'unità nazionale attorno ad un programma per evitare il dissolvimento delle istituzioni repubblicane è stato lanciato questa notte dal presidente dell'Unione civica radicale, Ricardo Balbín.

Il vice presidente del partito giustizialista Deolindo Felipe Bittel, governatore della provincia del Chaco, ha subito giudicato in maniera positiva il messaggio del leader del primo partito di opposizione, ciò che pare aprire la strada alla convocazione di una riunione pluripartitica, una questione posta da Balbín al centro del suo messaggio, come unico rimedio per evitare un colpo di Stato.

Il vecchio dirigente radicale ha avuto il privilegio di poter lanciare la sua esortazione attraverso la rete nazionale della radio-televisione, monopolizzata dagli ambienti ufficiali, e beneficiare di un'ampia copertura in tutto e per tutto lo stile del suo partito, è parso evidente che riflettevano l'opinione di altri cinque partiti, incluso il comunista, che stanno lavorando per una soluzione politica civile della crisi.

Balbín ha chiaramente alluso alle voci sempre più insistenti di un imminente «golpe» che sono accompagnate da notizie di riunioni segrete nei lager di alto livello, negli ambienti

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 18. Un drammatico richiamo all'unità nazionale attorno ad un programma per evitare il dissolvimento delle istituzioni repubblicane è stato lanciato questa notte dal presidente dell'Unione civica radicale, Ricardo Balbín.

Il vice presidente del partito giustizialista Deolindo Felipe Bittel, governatore della provincia del Chaco, ha subito giudicato in maniera positiva il messaggio del leader del primo partito di opposizione, ciò che pare aprire la strada alla convocazione di una riunione pluripartitica, una questione posta da Balbín al centro del suo messaggio, come unico rimedio per evitare un colpo di Stato.

Il vecchio dirigente radicale ha avuto il privilegio di poter lanciare la sua esortazione attraverso la rete nazionale della radio-televisione, monopolizzata dagli ambienti ufficiali, e beneficiare di un'ampia copertura in tutto e per tutto lo stile del suo partito, è parso evidente che riflettevano l'opinione di altri cinque partiti, incluso il comunista, che stanno lavorando per una soluzione politica civile della crisi.

Balbín ha chiaramente alluso alle voci sempre più insistenti di un imminente «golpe» che sono accompagnate da notizie di riunioni segrete nei lager di alto livello, negli ambienti

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 18. Un drammatico richiamo all'unità nazionale attorno ad un programma per evitare il dissolvimento delle istituzioni repubblicane è stato lanciato questa notte dal presidente dell'Unione civica radicale, Ricardo Balbín.

Il vice presidente del partito giustizialista Deolindo Felipe Bittel, governatore della provincia del Chaco, ha subito giudicato in maniera positiva il messaggio del leader del primo partito di opposizione, ciò che pare aprire la strada alla convocazione di una riunione pluripartitica, una questione posta da Balbín al centro del suo messaggio, come unico rimedio per evitare un colpo di Stato.

Il vecchio dirigente radicale ha avuto il privilegio di poter lanciare la sua esortazione attraverso la rete nazionale della radio-televisione, monopolizzata dagli ambienti ufficiali, e beneficiare di un'ampia copertura in tutto e per tutto lo stile del suo partito, è parso evidente che riflettevano l'opinione di altri cinque partiti, incluso il comunista, che stanno lavorando per una soluzione politica civile della crisi.

Balbín ha chiaramente alluso alle voci sempre più insistenti di un imminente «golpe» che sono accompagnate da notizie di riunioni segrete nei lager di alto livello, negli ambienti

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 18. Un drammatico richiamo all'unità nazionale attorno ad un programma per evitare il dissolvimento delle istituzioni repubblicane è stato lanciato questa notte dal presidente dell'Unione civica radicale, Ricardo Balbín.

Il vice presidente del partito giustizialista Deolindo Felipe Bittel, governatore della provincia del Chaco, ha subito giudicato in maniera positiva il messaggio del leader del primo partito di opposizione, ciò che pare aprire la strada alla convocazione di una riunione pluripartitica, una questione posta da Balbín al centro del suo messaggio, come unico rimedio per evitare un colpo di Stato.

Il vecchio dirigente radicale ha avuto il privilegio di poter lanciare la sua esortazione attraverso la rete nazionale della radio-televisione, monopolizzata dagli ambienti ufficiali, e beneficiare di un'ampia copertura in tutto e per tutto lo stile del suo partito, è parso evidente che riflettevano l'opinione di altri cinque partiti, incluso il comunista, che stanno lavorando per una soluzione politica civile della crisi.

Balbín ha chiaramente alluso alle voci sempre più insistenti di un imminente «golpe» che sono accompagnate da notizie di riunioni segrete nei lager di alto livello, negli ambienti

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 18. Un drammatico richiamo all'unità nazionale attorno ad un programma per evitare il dissolvimento delle istituzioni repubblicane è stato lanciato questa notte dal presidente dell'Unione civica radicale, Ricardo Balbín.

Il vice presidente del partito giustizialista Deolindo Felipe Bittel, governatore della provincia del Chaco, ha subito giudicato in maniera positiva il messaggio del leader del primo partito di opposizione, ciò che pare aprire la strada alla convocazione di una riunione pluripartitica, una questione posta da Balbín al centro del suo messaggio, come unico rimedio per evitare un colpo di Stato.

Il vecchio dirigente radicale ha avuto il privilegio di poter lanciare la sua esortazione attraverso la rete nazionale della radio-televisione, monopolizzata dagli ambienti ufficiali, e beneficiare di un'ampia copertura in tutto e per tutto lo stile del suo partito, è parso evidente che riflettevano l'opinione di altri cinque partiti, incluso il comunista, che stanno lavorando per una soluzione politica civile della crisi.

Balbín ha chiaramente alluso alle voci sempre più insistenti di un imminente «golpe» che sono accompagnate da notizie di riunioni segrete nei lager di alto livello, negli ambienti

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 18. Un drammatico richiamo all'unità nazionale attorno ad un programma per evitare il dissolvimento delle istituzioni repubblicane è stato lanciato questa notte dal presidente dell'Unione civica radicale, Ricardo Balbín.

Il vice presidente del partito giustizialista Deolindo Felipe Bittel, governatore della provincia del Chaco, ha subito giudicato in maniera positiva il messaggio del leader del primo partito di opposizione, ciò che pare aprire la strada alla convocazione di una riunione pluripartitica, una questione posta da Balbín al centro del suo messaggio, come unico rimedio per evitare un colpo di Stato.

Il vecchio dirigente radicale ha avuto il privilegio di poter lanciare la sua esortazione attraverso la rete nazionale della radio-televisione, monopolizzata dagli ambienti ufficiali, e beneficiare di un'ampia copertura in tutto e per tutto lo stile del suo partito, è parso evidente che riflettevano l'opinione di altri cinque partiti, incluso il comunista, che stanno lavorando per una soluzione politica civile della crisi.

Balbín ha chiaramente alluso alle voci sempre più insistenti di un imminente «golpe» che sono accompagnate da notizie di riunioni segrete nei lager di alto livello, negli ambienti

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 18. Un drammatico richiamo all'unità nazionale attorno ad un programma per evitare il dissolvimento delle istituzioni repubblicane è stato lanciato questa notte dal presidente dell'Unione civica radicale, Ricardo Balbín.

Il vice presidente del partito giustizialista Deolindo Felipe Bittel, governatore della provincia del Chaco, ha subito giudicato in maniera positiva il messaggio del leader del primo partito di opposizione, ciò che pare aprire la strada alla convocazione di una riunione pluripartitica, una questione posta da Balbín al centro del suo messaggio, come unico rimedio per evitare un colpo di Stato.

Il vecchio dirigente radicale ha avuto il privilegio di poter lanciare la sua esortazione attraverso la rete nazionale della radio-televisione, monopolizzata dagli ambienti ufficiali, e beneficiare di un'ampia copertura in tutto e per tutto lo stile del suo partito, è parso evidente che riflettevano l'opinione di altri cinque partiti, incluso il comunista, che stanno lavorando per una soluzione politica civile della crisi.

Balbín ha chiaramente alluso alle voci sempre più insistenti di un imminente «golpe» che sono accompagnate da notizie di riunioni segrete nei lager di alto livello, negli ambienti

# Lettere all'Unità

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### Artigiani e piccoli commercianti alle prese con l'IVA

Caro direttore, sull'Unità del 2 marzo, a pagina 6, è riportato un articolo intitolato «I piccoli commercianti alle prese con l'IVA» col quale si pone in termini dubitativi per essi l'obbligo di versare l'IVA. In realtà, l'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto. L'IVA è un'imposta che grava sui consumi, non sui redditi, e gli artigiani, i coltivatori di prodotti agricoli e i piccoli commercianti non debbono tenerne conto.

### La «Pravda» omette alcuni brani del discorso di Mikhail Suslov

MOSCA, 18. La «Pravda» e altri giornali sovietici hanno ommesso oggi il passo del discorso pronunciato ieri da Mikhail Suslov, membro del Politburo del PCUS, che si rivolge alle vie regionali o nazionali al socialismo.

Parlando in occasione dell'Assemblea generale annuale dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Suslov aveva detto tra l'altro: «Il marxismo può essere sviluppato solo sulla base di principi fondamentali, che sono stati individuati da Marx, Engels e Lenin, e che sono stati confermati dall'esperienza. Questi principi hanno un significato internazionale e durevole nel tempo. Perciò, quando si presentano opportunità, presentiamo versioni «regionali» o «nazionali» del marxismo non nulla in comune con la teoria rivoluzionaria e danneggia la causa della classe operaia».

Questa frase, contenuta nel testo del discorso di Suslov, è stata ommessa dai corrispondenti esteri, non appare però oggi sulla Pravda e sugli altri organi di stampa sovietici.

### La «Pravda» omette alcuni brani del discorso di Mikhail Suslov

MOSCA, 18. La «Pravda» e altri giornali sovietici hanno ommesso oggi il passo del discorso pronunciato ieri da Mikhail Suslov, membro del Politburo del PCUS, che si rivolge alle vie regionali o nazionali al socialismo.

Parlando in occasione dell'Assemblea generale annuale dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Suslov aveva detto tra l'altro: «Il marxismo può essere sviluppato solo sulla base di principi fondamentali, che sono stati individuati da Marx, Engels e Lenin, e che sono stati confermati dall'esperienza. Questi principi hanno un significato internazionale e durevole nel tempo. Perciò, quando si presentano opportunità, presentiamo versioni «regionali» o «nazionali» del marxismo non nulla in comune con la teoria rivoluzionaria e danneggia la causa della classe operaia».

Questa frase, contenuta nel testo del discorso di Suslov, è stata ommessa dai corrispondenti esteri, non appare però oggi sulla Pravda e sugli altri organi di stampa sovietici.

### La «Pravda» omette alcuni brani del discorso di Mikhail Suslov

MOSCA, 18. La «Pravda» e altri giornali sovietici hanno ommesso oggi il passo del discorso pronunciato ieri da Mikhail Suslov, membro del Politburo del PCUS, che si rivolge alle vie regionali o nazionali al socialismo.

Parlando in occasione dell'Assemblea generale annuale dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Suslov aveva detto tra l'altro: «Il marxismo può essere sviluppato solo sulla base di principi fondamentali, che sono stati individuati da Marx, Engels e Lenin, e che sono stati confermati dall'esperienza. Questi principi hanno un significato internazionale e durevole nel tempo. Perciò, quando si presentano opportunità, presentiamo versioni «regionali» o «nazionali» del marxismo non nulla in comune con la teoria rivoluzionaria e danneggia la causa della classe operaia».

Questa frase, contenuta nel testo del discorso di Suslov, è stata ommessa dai corrispondenti esteri, non appare però oggi sulla Pravda e sugli altri organi di stampa sovietici.

### La «Pravda» omette alcuni brani del discorso di Mikhail Suslov

MOSCA, 18. La «Pravda» e altri giornali sovietici hanno ommesso oggi il passo del discorso pronunciato ieri da Mikhail Suslov, membro del Politburo del PCUS, che si rivolge alle vie regionali o nazionali al socialismo.

Parlando in occasione dell'Assemblea generale annuale dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Suslov aveva detto tra l'altro: «Il marxismo può essere sviluppato solo sulla base di principi fondamentali, che sono stati individuati da Marx, Engels e Lenin, e che sono stati confermati dall'esperienza. Questi principi hanno un significato internazionale e durevole nel tempo. Perciò, quando si presentano opportunità, presentiamo versioni «regionali» o «nazionali» del marxismo non nulla in comune con la teoria rivoluzionaria e danneggia la causa della classe operaia».

Questa frase, contenuta nel testo del discorso di Suslov, è stata ommessa dai corrispondenti esteri, non appare però oggi sulla Pravda e sugli altri organi di stampa sovietici.

### La «Pravda» omette alcuni brani del discorso di Mikhail Suslov

MOSCA, 18. La «Pravda» e altri giornali sovietici hanno ommesso oggi il passo del discorso pronunciato ieri da Mikhail Suslov, membro del Politburo del PCUS, che si rivolge alle vie regionali o nazionali al socialismo.

Parlando in occasione dell'Assemblea generale annuale dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Suslov aveva detto tra l'altro: «Il marxismo può essere sviluppato solo sulla base di principi fondamentali, che sono stati individuati da Marx, Engels e Lenin, e che sono stati confermati dall'esperienza. Questi principi hanno un significato internazionale e durevole nel tempo. Perciò, quando si presentano opportunità, presentiamo versioni «regionali» o «nazionali» del marxismo non nulla in comune con la teoria rivoluzionaria e danneggia la causa della classe operaia».

Questa frase, contenuta nel testo del discorso di Suslov, è stata ommessa dai corrispondenti esteri, non appare però oggi sulla Pravda e sugli altri organi di stampa sovietici.

### La «Pravda» omette alcuni brani del discorso di Mikhail Suslov

MOSCA, 18. La «Pravda» e altri giornali sovietici hanno ommesso oggi il passo del discorso pronunciato ieri da Mikhail Suslov, membro del Politburo del PCUS, che si rivolge alle vie regionali o nazionali al socialismo.

Parlando in occasione dell'Assemblea generale annuale dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Suslov aveva detto tra l'altro: «Il marxismo può essere sviluppato solo sulla base di principi fondamentali, che sono stati individuati da Marx, Engels e Lenin, e che sono stati confermati dall'esperienza. Questi principi hanno un significato internazionale e durevole nel tempo. Perciò, quando si presentano opportunità, presentiamo versioni «regionali» o «nazionali» del marxismo non nulla in comune con la teoria rivoluzionaria e danneggia la causa della classe operaia».

Questa frase, contenuta nel testo del discorso di Suslov, è stata ommessa dai corrispondenti esteri, non appare però oggi sulla Pravda e sugli altri organi di stampa sovietici.

### A proposito di un opuscolo pubblicato a Mosca

# Come ragiona il filosofo Midzev

MOSCA, 18. E' stato messo in vendita in questi giorni nelle librerie un opuscolo intitolato «Il revisionismo e il socialismo». L'autore è Veniamin Midzev, candidato in scienze politiche, collaboratore della sezione esteri del Comitato centrale del PCUS. La tiratura è di 400 copie.

Dei revisionisti di questo libretto si era avuta notizia qualche mese fa. Stampato nel novembre del 1975 non era stato però messo in circolazione. Ed era stata perfino affacciata l'ipotesi che non giungesse nelle librerie, perché nel testo erano contenuti attacchi, pur che trasparissero, ai maggiori partiti comunisti occidentali.

Nella presentazione editoriale si sostiene che «nel revisionismo si è persa la sostanza di classe e i tratti fondamentali del revisionismo moderno di destra e sinistra, e sono radicati ideali e il ruolo nella lotta ideologica contemporanea. L'autore dimostra l'inconsistenza delle visioni revisioniste sulle vie di transizione dal capitalismo al socialismo, sulla pluralità e diversità dei modelli di socialismo, svela il senso anticomunista di tali concezioni. L'opuscolo è scritto per professori, conferenzieri, studenti e il vasto pubblico di lettori».

E' un lavoro di alta qualità, come nessuno di noi non ha mai visto. E' scritto da un marxista, come nessuno di noi non ha mai visto. E' scritto da un marxista, come nessuno di noi non ha mai visto.

MOSCA, 18. E' stato messo in vendita in questi giorni nelle librerie un opuscolo intitolato «Il revisionismo e il socialismo». L'autore è Veniamin Midzev, candidato in scienze politiche, collaboratore della sezione esteri del Comitato centrale del PCUS. La tiratura è di 400 copie.

Dei revisionisti di questo libretto si era avuta notizia qualche mese fa. Stampato nel novembre del 1975 non era stato però messo in circolazione. Ed era stata perfino affacciata l'ipotesi che non giungesse nelle librerie, perché nel testo erano contenuti attacchi, pur che trasparissero, ai maggiori partiti comunisti occidentali.

Nella presentazione editoriale si sostiene che «nel revisionismo si è persa la sostanza di classe e i tratti fondamentali del revisionismo moderno di destra e sinistra, e sono radicati ideali e il ruolo nella lotta ideologica contemporanea. L'autore dimostra l'inconsistenza delle visioni revisioniste sulle vie di transizione dal capitalismo al socialismo, sulla pluralità e diversità dei modelli di socialismo, svela il senso anticomunista di tali concezioni. L'opuscolo è scritto per professori, conferenzieri, studenti e il vasto pubblico di lettori».

E' un lavoro di alta qualità, come nessuno di noi non ha mai visto. E' scritto da un marxista, come nessuno di noi non ha mai visto. E' scritto da un marxista, come nessuno di noi non ha mai visto.



Dopo le decisioni del Consiglio dei ministri sull'IVA, le auto e la benzina

Presentato un calendario di attività

# Operai, commercianti e artigiani: proteste e preoccupazioni per le misure governative

Scioperi e astensioni nelle fabbriche della provincia - Assemblea al Nuovo Pignone - I provvedimenti incideranno anche su alcuni consumi popolari - Gravi ripercussioni sulle attività artigiane per la caotica ascesa dei prezzi delle materie prime

# Il programma di lavoro del Consiglio regionale

Le prossime scadenze - Per i primi giorni di aprile la discussione sul bilancio - Quattro leggi di delega - Dibattito sui comprensori - Sanità, edilizia scolastica, artigianato: una serie di deliberazioni entro il mese di maggio

## COSA NE PENSANO

I pesanti aumenti sulla benzina, sul gas metano per i trasporti, l'IVA sui generi venduti nei pubblici esercizi (bar, ristoranti), sulle automobili, sugli alcoolici, e il rialzo del tasso di sconto non tarderanno a far sentire i loro effetti sui prezzi e in generale sulla attività economica in una città come la nostra con larghi settori terziari e un elevato flusso turistico.

Con alcune dichiarazioni «a caldo», abbiamo raccolto le reazioni e i giudizi dei negozianti, degli artigiani e degli operatori economici sul cosiddetto pacchetto fiscale. Ai nostri interlocutori abbiamo rivolto la seguente domanda: «Quali conseguenze avranno sulle attività commerciali e artigiane le misure decise dal consiglio dei ministri?».

BRUNO PEZZATINI

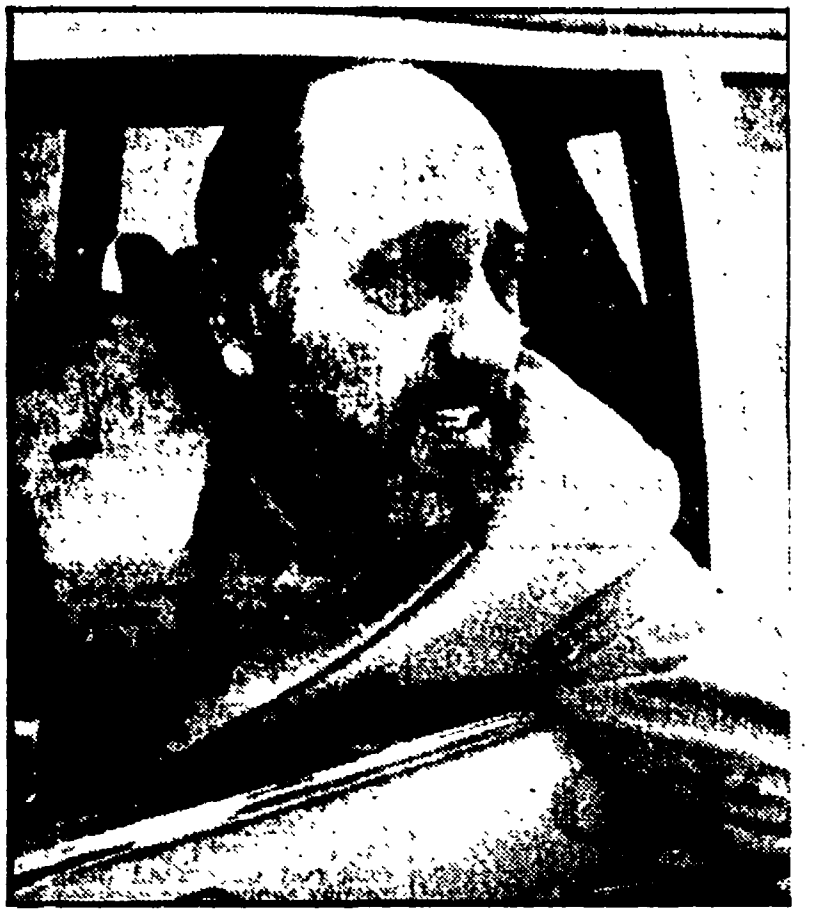
pasticciere



«Il problema più grave e veramente preoccupante è lo aumento dell'IVA per gli esercizi pubblici e rivendere i prezzi a 12 per cento. Ciò vuol dire che sugli incassi pagheremo il doppio di imposta. Se a questo aggiungiamo le 50 lire in più della benzina e tutti gli altri aumenti sugli alcoolici, ne consegue che i bar, le pasticcerie saranno costretti a ritoccare proporzionalmente i prezzi al minuto. «La tazzina di caffè, che oggi costa mediamente 130 lire, dovrà sopportare un aggravio di quasi 8 lire per l'IVA e di altre 5 in conseguenza della lievitazione della materia prima (come è no-

EDO PORCIANI

tassista



«La prima cosa che salta agli occhi», risponde il tassista, «è ancora una volta la mancanza di un piano organico per i servizi di pubblica utilità come il nostro. Siamo colpiti né più né meno dei servizi privati e il recente aumento del prezzo della benzina e del metano non è che la classica goccia che fa traboccare un vaso ormai colmo. «La prima inevitabile conseguenza riguarderà una veloce ristrutturazione delle tariffe, con tutto ciò che questo comporta in termini di riduzione dell'attività, specie se si considera la pesantezza della situazione generale. Ma non si tratta solo di benzina e metano. Sono aumentati i costi delle macchi-

NIDIACI e SCARPELLINI

pellottieri



«Per l'artigianato avremo pesanti effetti sulle vendite: non c'è dubbio che diminuiranno, nonostante la ripresa delle esportazioni. Nel corso degli ultimi undici mesi a Firenze sono state costrette a chiudere oltre 1.000 aziende artigiane, creando seri problemi per la occupazione. Gli aumenti decisi, soprattutto la benzina, il gas per autotrazione e le auto non faranno che aggravare il già caotico aumento dei prezzi. «Nel nostro settore ci troviamo in questo periodo in uno stato di vera e propria incontrollabilità delle quotazioni. Non sappiamo, cioè, quanto dovremo vendere il prodotto finito, perché il prezzo delle pelli e del legno, a

GIAN FRANCO MONZECCHI

macellaio



«Anche se per la carne non sono stati approvati i provvedimenti del razionamento dell'IVA, è chiaro che le ulteriori 50 lire sulla benzina influiranno sui costi dei nostri prodotti. Già da tempo, parallelamente alla svalutazione, abbiamo registrato sensibili aumenti all'ingrosso. Quello che ci preoccupa è che si vogliono coprire soprattutto questi due generi di consumo ormai popolari. Si cerca di risolvere i problemi riducendo le importazioni: riversandole e conseguente sia sui macellai sia sui ceti meno abbienti. «Noi invece parliamo da fatto che oggi la carne non è un genere di lusso, ma in parte fondamentale della

## Accordo per il Gambrinus

Un accordo di massima è stato raggiunto per la vertenza del bar «Gambrinus», dove i lavoratori hanno indetto l'assemblea permanente. A seguito di un incontro con il sindaco di Firenze, compianto Gabbuggiani e l'assessore alle attività produttive, compianto Ariani, il proprietario dell'esercizio, signor Germani, si è impegnato a ristrutturare i locali salvaguardando così una struttura tradizionale del centro storico. La società proprietaria del «Gambrinus» ha anche affermato che la gestione futura del bar darà priorità nelle assunzioni ai lavoratori attualmente occupati presso l'esercizio di via Brunelleschi.

## Pronta reazione in provincia

In quasi tutte le fabbriche della provincia si sono svolte scioperi con assemblee. Tre ore di astensione sono state attese da Nuovo Pignone, dove ore alla filiale FIAT. «In particolare rilevanza è stata data alla lotta al Nuovo Pignone, che è stata in una assemblea generale delle maestranze, nel corso della quale è stato ribadito come il primo obiettivo del nostro rappresentante un duro colpo ai consumi popolari, una redistribuzione del reddito a favore delle classi più agiate, un colpo alle richieste contrattuali dei sindacati. «Si confermano strumenti di lotta a favore del ministro Colombo», afferma il documento votato dall'assemblea - sulle richieste con trattativa a favore del centro storico, che contrasterebbero con la ripresa economica, ancora prima di averle firmate. Dall'assemblea è quindi uscito un giudizio negativo sulla condotta del ministro confermato la volontà di andare allo sciopero generale e ad una maggiore articolazione delle rivendicazioni per un coordinamento delle varie vertenze, dalle quali nasce una proposta generale della classe lavoratrice per uscire dalla crisi economica e politica in cui si trova il Paese.

## Importanti iniziative promosse dai consigli scolastici

La riforma della scuola media superiore è stata presentata al Consiglio regionale di Firenze. Il documento, presentato dal Consiglio di facoltà di scienze politiche in merito al processo di ristrutturazione dell'istruzione superiore fiorentina. Infatti, dopo un lungo processo dilatorio, atto a ostacolare l'avvio della sperimentazione nella facoltà, è stato approvato un regolamento di ristrutturazione degli istituti in forma grave e definitiva. «Si è voluto in tal modo - sottolineano i sindacati - mettere in dubbio la legittimità del provvedimento previsto per il riconoscimento dell'approvazione definitiva degli istituti dal regolamento regionale e, nel caso, il loro riassetto. «E' inoltre atto - a giudizio delle organizzazioni confederali - un tentativo di spaziosità, con forte senso di democrazia e di rinnovamento delle forme di gestione degli istituti, attraverso l'emanazione di un regolamento di facoltà, di carceri, interpretative per i consigli d'istituto in materia di organizzazione didattica. Sembra chiaro, come affermano i sindacati, il tentativo di ostacolare gli indirizzi di riforma e il processo di sperimentazione.

## LA RIFORMA DELLA SCUOLA E GLI ISTITUTI D'ARTE

Un ampio dibattito previsto per la metà di aprile - L'iniziativa vuol coinvolgere le forze politiche, sindacali e le amministrazioni locali. Quale deve essere la collocazione dell'istruzione artistica nell'ambito della riforma della scuola media superiore? Il problema è già stato affrontato sotto molti aspetti nel convegno della Regione toscana, la collocazione specifica della opzione artistica e musicale nella scuola media secondaria, la professionalità dell'istituto d'arte di Firenze. L'assemblea dei genitori, congiuntamente deciso di muovere una iniziativa che su questo tema coinvolga le forze politiche e sindacali, le amministrazioni locali, tutte le scuole di istruzione artistica. I consigli hanno preso l'iniziativa di arrivare ad un dibattito nella metà del mese di aprile. Nel frattempo sarà necessario approvare una serie di aspetti più specifici del problema quali lo stato dell'educazione artistica interna fra il corpo insegnante e la progressiva emarginazione della vita della scuola di tutti i genitori. L'assemblea dei genitori, considerando insostenibile la parzialità degli organi collegiali che discende da una tale situazione delibera di rendere nota al provveditore agli studi «perché voglia adoperarsi a riportare alla normalità la vita scolastica della scuola», ricercando di adottare tutte le forme di intervento qualora la situazione non si normalizzasse.

## LA RIFORMA DELLA SCUOLA E GLI ISTITUTI D'ARTE

Il studio fa parte del progetto di ricerca integrata sulla situazione socio-economica dell'area tessile di Prato, iniziato sin dal 1972, meglio conosciuto come «Progetto Prato», al quale partecipa sin dall'inizio la Comunità economica europea e della cui gestione politica è coordinatore la Regione toscana. La Cassa di risparmio, che si era assunta l'onere di una ricerca sulle esigenze e risorse di finanziamento dell'area, ha presentato lo studio che è stato illustrato dal dottor Bratti del Censis. Da esso emerge che un ulteriore sviluppo dell'area tessile pratese è condizionato da un consolidamento che sarà possibile ottenere solo a costo di realizzare un sistema di investimenti sociali e produttivi e poiché i mezzi disponibili nell'area non sono sufficienti alle molteplici esigenze dello studio formativo elementare per poter attivare i meccanismi di accesso agli istituti di credito speciale ed ha svolto un accurato esame delle varie fonti di finanziamento. Sulla base degli elementi forniti spetterà ora agli enti responsabili stabilire una scala di priorità di interventi. Nello studio del Censis si afferma che per mantenere un tasso di crescita del sistema tessile pratese pari almeno al 6%, occorre effettuare investimenti a medio e lungo termine per un ammontare di circa 40 miliardi l'anno, o se si vogliono mantenere i tassi di sviluppo idonei a conservare gli attuali livelli di occupazione. Secondo questo studio, il 50% dell'ammontare, e cioè circa 20 miliardi, dovranno essere necessariamente reperiti all'interno dell'area ogni anno. Dopo la presentazione del documento è intervenuto il sindaco Landini, che ha apprezzato la nitidezza e il contributo che lo studio porta al «Progetto Prato», affermando che l'Amministrazione comunale ha ricevuto come un contributo importante. Ha rilevato anche come alle ipotesi teoriche non corrispondono spesso possibilità pratiche per accedere ai finanziamenti, e ha ricordato le difficoltà nelle quali si battono i fattori gli enti locali. Secondo Landini, l'interesse dell'Amministrazione comunale e il lavoro del Censis non è occasionale, perché essa ha presente la sua funzione di organo di governo cittadino e di mediatore politico delle varie istanze. Dopo il dottor Bratti della Unione industriale pratese, che ha ricordato l'impegno dell'Unione nella parte di ricerca di competenza, ha concluso i lavori l'assessore Leone.

Lunedì il secondo incontro tra i lavoratori e l'editore Milano

## Avviati i contatti per la «Sansoni»

Si è svolto un incontro tra l'editore Nicola Milano, amministratore delegato della «Nuova società editoriale», che ha rilevato la «Sansoni», e i rappresentanti del consiglio di fabbrica. La delegazione sindacale ha addotto la nuova proprietà con sede a Milano e opera-

## Ricordo

Nel corso dell'anniversario della scomparsa del compagno Sergio Bojognesi, la moglie lo ricorda con immutato affetto sottoscrivendo ventimila lire per la stampa comunista.

Nel corso di una conferenza stampa

# Presentato lo studio del «Progetto Prato»

Dalla ricerca emerge che l'ulteriore sviluppo dell'area tessile è condizionato ad un piano di investimenti sociali e produttivi - La disponibilità della Regione

Importanti iniziative promosse dai consigli scolastici

# LA RIFORMA DELLA SCUOLA E GLI ISTITUTI D'ARTE

Un ampio dibattito previsto per la metà di aprile - L'iniziativa vuol coinvolgere le forze politiche, sindacali e le amministrazioni locali

I colpi hanno fruttato oltre 10 milioni

# RAPINATE DUE BANCHE A COMEANA E GRANAROLO

In entrambi i casi si è trattato di due malviventi armati e con il volto coperto - Nella prima agenzia i banditi hanno portato via 4 milioni e mezzo, nella seconda 6 milioni - Recuperate entrambe le auto usate per la fuga

Nonostante la rapidità dell'intervento dei carabinieri, non è stato comunque possibile bloccare i rapinatori: a bordo dell'auto usata per la rapina, risultata rubata due notti or sono a Roiano Marittimo, abitante a Prato, è stato trovato il fucile a canne mozzate e sei cartucce.

## Mercoledì attivo sulla stampa comunista

Mercoledì 24 marzo, alle ore 21, presso il salone della federazione comunista fiorentina, si terrà un attivo provinciale sul tema: «I problemi della lettura e della diffusione dell'Unità e della stampa comunista, per una più estesa informazione politica». Introdurrà il compagno Veniero Stagi. Ai lavori sarà presente il compagno Claudio Petruccioli, condirettore dell'Unità e membro del Comitato centrale.





Affrontati in una conferenza a Grosseto

# Scuola e gestione sociale: problemi del rinnovamento

GROSSETO, 18. La tematica della « gestione sociale » è uno di quei problemi che più di ogni altro è riuscito a catalizzare il dibattito e il confronto tra i cittadini e le forze politiche, facendole assicurare a problema « maturo » per i nostri tempi. Un primo concretizzarsi di « gestione sociale » della scuola pubblica dell'infanzia, è contenuto in una bozza di documento illustrato nel corso di una conferenza stampa, tenuta dal sindaco Finetti e dall'assessore alla P.I. Gian-ninoni e allargata ai partiti politici, organizzazioni sociali, consigli di quartiere e organismi collegiali della scuola.

Questo in sintesi il senso del documento: obiettivi di fondo, deve essere per tutti, il superamento degli storici ritardi accumulati in Italia nel settore dell'infanzia da una politica scolastica che ha concepito in termini assistenziali ed in gran parte delegato all'iniziativa privata quel grande compito sociale che è l'educazione dei bambini da 3 a 6 anni. Tale obiettivo si raggiunge attraverso la conquista di una legge che preveda il finanziamento dello Stato, la programmazione regionale e la gestione comunale.

Si tratta di dare anche all'infanzia una struttura educativa a tutti gli effetti, generalizzata e gratuita, che si proponga di liberare i bambini dai condizionamenti e dai livelli sociali che già in questa età li colpiscono, affermando la centralità del bambino come soggetto di diritto e nella consapevolezza che hanno i primi anni di vita per la formazione di uomini e cittadini con una mentalità aperta, critica, socialmente positiva.

Più che in ogni altro ordine di scuola, a livello della prima infanzia è possibile, e per certi versi indispensabile, realizzare un contesto educativo che si avvalga di una pluralità di apporti e di uno sforzo comunitario che esalti il valore educativo della socialità. La gestione sociale, quindi, non può essere né una democratizzazione esteriore che lascia nella sostanza la scuola com'è, né un modo di introdurre nella scuola una assurda conflittualità tra le varie componenti a scapito e sulla pelle dei bambini.

È in questo modo nuovo di essere che la scuola

deve tendere ad instaurare un rapporto più ricco tra tutti gli operatori scolastici, perfezionando un metodo collegiale di lavoro e recuperando insieme gli specifici valori di creatività e di qualificazione scientifica di una professione che la scuola troppo spesso mortifica.

È in questo modo che la scuola diviene centro di vita democratica nel quartiere: scuola di socialità per i bambini e di partecipazione responsabile per i cittadini. In rispondenza a queste esigenze viene proposta dalla giunta di sinistra la costituzione di una serie di organismi: un organismo di gestione per ogni scuola comprendente insegnanti, personale non insegnante, famiglie, consigli di quartiere e forze sociali, con il compito di realizzare la gestione sociale attraverso il collegamento tra la scuola e il territorio. Sempre tra i compiti di questo organismo, vengono proposti organici piani di lavoro con i genitori in merito ai temi proposti dal funzionamento e dalla vita della scuola compresi gli orientamenti e i contenuti educativi in collegamento con lo organismo di coordinamento comunale; nonché la formulazione delle graduatorie di ammissione dei ragazzi sulla base dei criteri fissati dall'organismo di coordinamento comunale delle scuole dell'infanzia e degli asili nido nel quale siano presenti gli amministratori, i rappresentanti degli operatori scolastici, della famiglia, dei consigli di quartiere e di frazione e le forze sociali. Tra i compiti un particolare rilievo assume quello di definire le linee generali della politica dell'infanzia e degli asili nido in armonia con il consiglio comunale e gli organismi di base.

Oltre all'assemblea degli operatori con il compito di discutere e confrontare il lavoro svolto nelle singole scuole al fine di perfezionare un reale metodo di lavoro collegiale, un ruolo particolarmente importante viene riservato alla Direzione didattica che deve essere garantita da un organismo collegiale quale strumento di ricerca, di studio, di verifica, di promozione nei confronti di tutti gli operatori delle famiglie e dei cittadini impegnati nella gestione della scuola.

Paolo Ziviani

## San Giovanni Valdarno - Importante iniziativa del Consiglio

# Il Comune discute il bilancio regionale

Positivi apprezzamenti per il metodo delle consultazioni seguito dalla Regione - Sottolineata la necessità di rendere più organico il rapporto fra enti locali e istituto regionale - Valutate positivamente le scelte prioritarie per il rilancio delle attività produttive e per i servizi sociali

S. GIOVANNI V. 18. « Di fronte alla crisi, che attraversa il paese un bilancio come quello della Regione non può essere definito senza coinvolgere la società toscana nel suo complesso. Per questo sentiamo il dovere e la necessità di intervenire in un dibattito così importante per dare il nostro contributo alle scelte che la Giunta regionale dovrà fare ». Con queste parole il sindaco di San Giovanni Valdarno, compianto Gabbiellini ha introdotto la discussione sul bilancio di previsione della Regione Toscana che si è svolta venerdì 12 nel Consiglio comunale della cittadina valdarnese.

L'apprezzamento per il metodo seguito dall'ente regionale per sottoporre al dibattito e alla discussione i partiti politici, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria un bilancio « aperto », non ancora definito computatamente e definitivamente, è stato sottolineato, sia pure con diverse sfumature, da tutti i gruppi politici presenti nella sala consiliare. Così come è stata ribadita la necessità di rendere più organico e continuo il rapporto, ancora episodico, fra la Regione e gli enti locali, tanto più in un momento in cui, per il trasferimento delle deleghe ai comuni e ai loro consorzi, gli enti locali sono veramente parte in causa » come ha giustamente sottolineato il sindaco nella sua relazione introduttiva.

La consapevolezza di questo fatto è un elemento importante che dimostra come in Toscana si cominci a guardarsi alla politica regionale non più solo a posteriori e non solo per questioni e problemi contingenti che investono il singolo ente locale, ma anche per quel che concerne le scelte generali. Gli assi portanti, le linee fondamentali della politica e degli interventi dell'ente regionale. È in sostanza un processo di « regionalizzazione » dell'azione degli enti locali che prende le mosse, anche se non mancano i limiti, le difficoltà, le incertezze. Non manca però la consapevolezza della possibilità di superare i ritardi con un'acquisizione sempre più vasta di un'ottica regionale.

### Apprezzamenti

In merito al documento programmatico sottoposto alla discussione non sono mancati, specialmente da parte della maggioranza di sinistra, positivi apprezzamenti per le scelte prioritarie e qualificanti che « investono settori fondamentali della vita economica e sociale della nostra regione e che condizionano il livello di esistenza di grandi masse popolari come è stato sottolineato dai capogruppo comunista capogruppo Civalini.

« Apprezzamenti positivi, perciò per le scelte nei settori dell'agricoltura, delle opere idrauliche, dei trasporti, dell'edilizia economica e popolare, della sicurezza sociale e



Una manifestazione di lavoratori delle costruzioni

## GLI EDILI IN LOTTA PER IL CONTRATTO

FIRENZE, 18. Anche in Toscana, come nel resto del paese, i lavoratori edili sono scesi in sciopero per il rinnovo del contratto nazionale costruttori (ANCE), che ha determinato, ancora una volta, l'arresto delle trattative (svoltesi il 10-11 marzo) per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

In questo ultimo incontro, nonostante alcuni progressi e intese su questioni come l'ambiente di lavoro e il diritto allo studio, la delegazione padronale ha riconfermato un atteggiamento di netta chiusura e inaccettabili posizioni. In particolare l'intransigenza padronale riguarda la mensilizzazione (no alle anticipazioni), i diritti sindacali (4 ore retribuite all'anno per assemblee nelle aziende da 5 a 15 dipendenti), l'ingrandimento unico, gli aumenti salariali, l'orario di lavoro.

Il rigido atteggiamento dell'ANCE —

che si allinea all'atteggiamento del padronato su tutti i fronti contrattuali — dimostra la mancanza di volontà di stringere i tempi abbandonando le assurde preclusioni sui problemi ancora aperti. E questo è tanto più grave oggi — affermano i sindacati — dato il drammatico momento economico e politico, ulteriormente compromesso dai provvedimenti fiscali e dalle misure prese dal Consiglio dei ministri che colpiscono soprattutto, ancora una volta, le grandi masse popolari.

Il movimento dei lavoratori nel suo insieme ha chiesto quindi di andare ad una rapida soluzione delle vertenze contrattuali strettamente legate agli obiettivi prioritari della occupazione e della ripresa degli investimenti. Se, negli incontri previsti la prossima settimana con l'ANCE e con le altre controparti dei settori delle costruzioni e delle ca-

tegone dell'industria, non si arriverà a soluzioni concrete e positive, oltre ad una intensificazione e inasprimento delle lotte con maggiore partecipazione nei cantieri e nelle fabbriche, il movimento di lavoratori attuerà uno sciopero generale previsto dal direttivo unitario nazionale.

Per quanto riguarda, in Toscana, l'attuazione dello sciopero degli edili, sciopero che in molte zone è avvenuto contemporaneamente con altre categorie delle costruzioni e dell'industria, in tutte le province si sono svolte assemblee e manifestazioni; a Firenze in varie zone fra cui Castelfiorentino con la partecipazione di un segretario nazionale della FLC, a Cecina, per la provincia di Livorno, con la presenza di E. Barucci, segretario regionale della FLC Toscana; a Siena con numerose iniziative di zona, assemblee a Pistoia e Montecatini; una provinciale a Pisa.

« C'è un duplice impegno, in tutta l'attività politica e sindacale, per il momento di crisi, di approfondire insieme costantemente gli aspetti di metodo e i contenuti della azione politica: ecco allora, una serie di iniziative che non si fermano alla denuncia dei limiti della politica di centro sinistra, legata al modo settario di esplicare la sua azione durante quegli anni, l'esegonia politica e culturale della classe operaia italiana nelle lotte tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta. Molti scritti di Volpi si danno insieme la critica ad un certo modo di « fare » il sindacato, l'esigenza di una partecipazione di tipo nuovo, la crescita della democrazia in fabbrica e insieme la denuncia dei limiti della politica di centro sinistra, una sua visione già chiara dell'esaurimento della esperienza di centro sinistra, legata al modo settario di esplicare la sua azione durante quegli anni, l'esegonia politica e culturale della classe operaia italiana nelle lotte, ed è quella dell'attesa dello sforzo compiuto da Volpi nel 1975. Il suo pensiero su un problema, nel preparare uno schema di intervento al direttivo del sindacato, ed è una assemblea di fabbrica ».

« C'è un duplice impegno, in tutta l'attività politica e sindacale, per il momento di crisi, di approfondire insieme costantemente gli aspetti di metodo e i contenuti della azione politica: ecco allora, una serie di iniziative che non si fermano alla denuncia dei limiti della politica di centro sinistra, legata al modo settario di esplicare la sua azione durante quegli anni, l'esegonia politica e culturale della classe operaia italiana nelle lotte, ed è quella dell'attesa dello sforzo compiuto da Volpi nel 1975. Il suo pensiero su un problema, nel preparare uno schema di intervento al direttivo del sindacato, ed è una assemblea di fabbrica ».

## Decisivo contributo delle forze democratiche per la casa

# Avviato ad Arezzo il programma di edilizia popolare dell'IACP

Prevista la costruzione di numerosi appartamenti, in accordo col Comune - Spazi ricreativi ed attrezzature sociali in vari quartieri della città - Le indicazioni delle cooperative del consorzio

AREZZO, 18. Sulla base delle scadenze previste dai decreti anticongiunturali approvati nella scorsa estate sono stati avviati in questi giorni ad Arezzo, i lavori per la realizzazione di un vasto programma di edilizia pubblica.

Nel comparto PEEP di Maccagnolo è già iniziata, dopo la consegna delle aree, la costruzione di 188 alloggi, 106 dei quali verranno realizzati dalla Cooper-Casa ed 82 dall'Istituto autonomo case popolari. Le abitazioni in questione saranno corredate da ampi spazi verdi e da una serie di attrezzature sociali, che costituiranno anche un momento di riqualificazione del quartiere di Sagona, insieme ad esecuzioni di opere di urbanizzazione primaria, di un complesso di edilizia sociale integrata, dall'asilo nido alla scuola media, e di un centro commerciale.

A breve scadenza l'IACP darà inizio, inoltre, ai lavori per la

costruzione di 110 alloggi di edilizia sovvenzionata nel comparto di Via Fiorentina, una delle zone periferiche di Arezzo che si ricevano attraverso convenzioni, possa costituire un fondamentale campo di attività per le imprese edili ed i privati, oltre che per l'IACP e le cooperative.

L'intervento dell'Istituto case popolari, sia per le dimensioni (2 miliardi di finanziamento) che per le sue caratteristiche — il notevole numero degli alloggi, tra i quali sono compresi miniappartamenti per giovani coppie ed anziani — si pone come elemento di riqualificazione e di riagggregazione, anche perché l'azione coordinata con l'Amministrazione comunale consentirà di strutturare nella struttura edilizia di importanti attrezzature sociali, la cui gestione sarà affidata al quartiere. Nello stesso comparto di Via Fiorentina è stato avviato, nei ultimi tempi, come è noto, un programma di edilizia sovvenzionata ad opera di alcuni consorzi locali (COARCE e CEVAR), che stanno costruendo 72 alloggi in aree di proprietà del Comune, cedute in diritto di

superficie a prezzi di vendita e di affitto convenzionati. Interventi, questi, che indicano chiaramente come il PEEP, gestito attraverso convenzioni, possa costituire un fondamentale campo di attività per le imprese edili ed i privati, oltre che per l'IACP e le cooperative. È il meccanismo delle convenzioni, tra il Comune ed operatori economici, va ulteriormente sviluppato.

Nel comparto PEEP della zona Gotto — uno dei quartieri arezzini meglio attrezzati — è già aperto un altro cantiere dell'Istituto case popolari, per la costruzione di altri 21 alloggi in Via Cimabue. L'IACP ha inoltre in corso un programma di ristrutturazione degli abitabili di sua proprietà in Via Libia per un importo di circa 350 milioni: un programma, anche questo, di estrema importanza perché il meccanismo di ristrutturazione delle abitazioni è molto sentito dagli inquilini. In questa direzione sarà necessario però rivendicare dal governo adeguati stanziamenti, che mettano l'Istituto in condizione di far fronte alle crescenti richieste

di intervento. Altre cooperative, infine, aderenti al Consorzio regionale, hanno avviato un programma di costruzioni sia ad Arezzo che in alcune frazioni per un importo di mezzo miliardo.

Si tratta, in sostanza, di un complesso di lavori che, applicando la legge sulla casa e le disposizioni dei decreti anticongiunturali, si aggira sull'ordine di 8 miliardi, con i quali è possibile costruire oltre 400 appartamenti. L'avvio di questo impegnativo programma è un primo, importante risultato dell'azione che le forze democratiche hanno saputo sviluppare attorno al problema della casa e dell'edilizia pubblica, per una ripresa del settore e per un superamento dell'attuale stato di crisi.

La battaglia, naturalmente, è tutt'altro che conclusa. I provvedimenti avviati con la legge sulla casa ed i decreti anticongiunturali, importanti quanto sono, non possono procedere speditamente alla conclusione. I comunisti sono impegnati in prima persona, assieme alle altre forze democratiche arezzine, a portare a compimento questi programmi, che rivestono un'importanza fondamentale per un equilibrato sviluppo economico ed urbanistico della città.



Uno dei cantieri aperti dall'IACP ad Arezzo

## Domani a Lucca la presentazione del « Mestiere del delegato »

LUCCA, 18. Sergio Garavini, segretario nazionale della CGIL, Fabrizio Cicchetti, membro della Direzione del PSI, il giornalista e studioso cattolico Renato La Valle presenteranno dopodomani, sabato, al teatro del Giglio a Lucca alle ore 15.30 il libro di Dante Volpi « Il mestiere del delegato » (editrice sindacale italiana, Roma 1976 pp. 90, L. 1000).

Delegato operaio della Cantoni (la più grande fabbrica tessile della provincia di Lucca), militante socialista, scomparso prematuramente alla fine del 1973, Dante Volpi ha lasciato una serie di appunti su quaderni sparsi, relativi agli anni 1970, dai quali emerge con chiarezza una riflessione profonda sulle lotte e sui problemi politici generali, che parte dalla realtà della fabbrica per giungere ad abbracciare la dimensione complessiva del paese.

Raccolti e pubblicati a cura degli amici componenti il comitato di lavoro « Mestiere del delegato » di Lucca, gli appunti di vita e di lotta del Volpi costituiscono, pur nella loro frammentarietà, un documento di estremo interesse, non soltanto di una personalità eccezionalmente matura, capace di riflessioni di tipo analitico e approfondimento politico, ma anche e soprattutto come dimostrazione della grande crescita politica e culturale avvenuta nella classe operaia italiana nelle lotte tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta.

Molti scritti di Volpi si danno insieme la critica ad un certo modo di « fare » il sindacato, l'esigenza di una partecipazione di tipo nuovo, la crescita della democrazia in fabbrica e insieme la denuncia dei limiti della politica di centro sinistra, legata al modo settario di esplicare la sua azione durante quegli anni, l'esegonia politica e culturale della classe operaia italiana nelle lotte, ed è quella dell'attesa dello sforzo compiuto da Volpi nel 1975. Il suo pensiero su un problema, nel preparare uno schema di intervento al direttivo del sindacato, ed è una assemblea di fabbrica ».

« C'è un duplice impegno, in tutta l'attività politica e sindacale, per il momento di crisi, di approfondire insieme costantemente gli aspetti di metodo e i contenuti della azione politica: ecco allora, una serie di iniziative che non si fermano alla denuncia dei limiti della politica di centro sinistra, legata al modo settario di esplicare la sua azione durante quegli anni, l'esegonia politica e culturale della classe operaia italiana nelle lotte, ed è quella dell'attesa dello sforzo compiuto da Volpi nel 1975. Il suo pensiero su un problema, nel preparare uno schema di intervento al direttivo del sindacato, ed è una assemblea di fabbrica ».

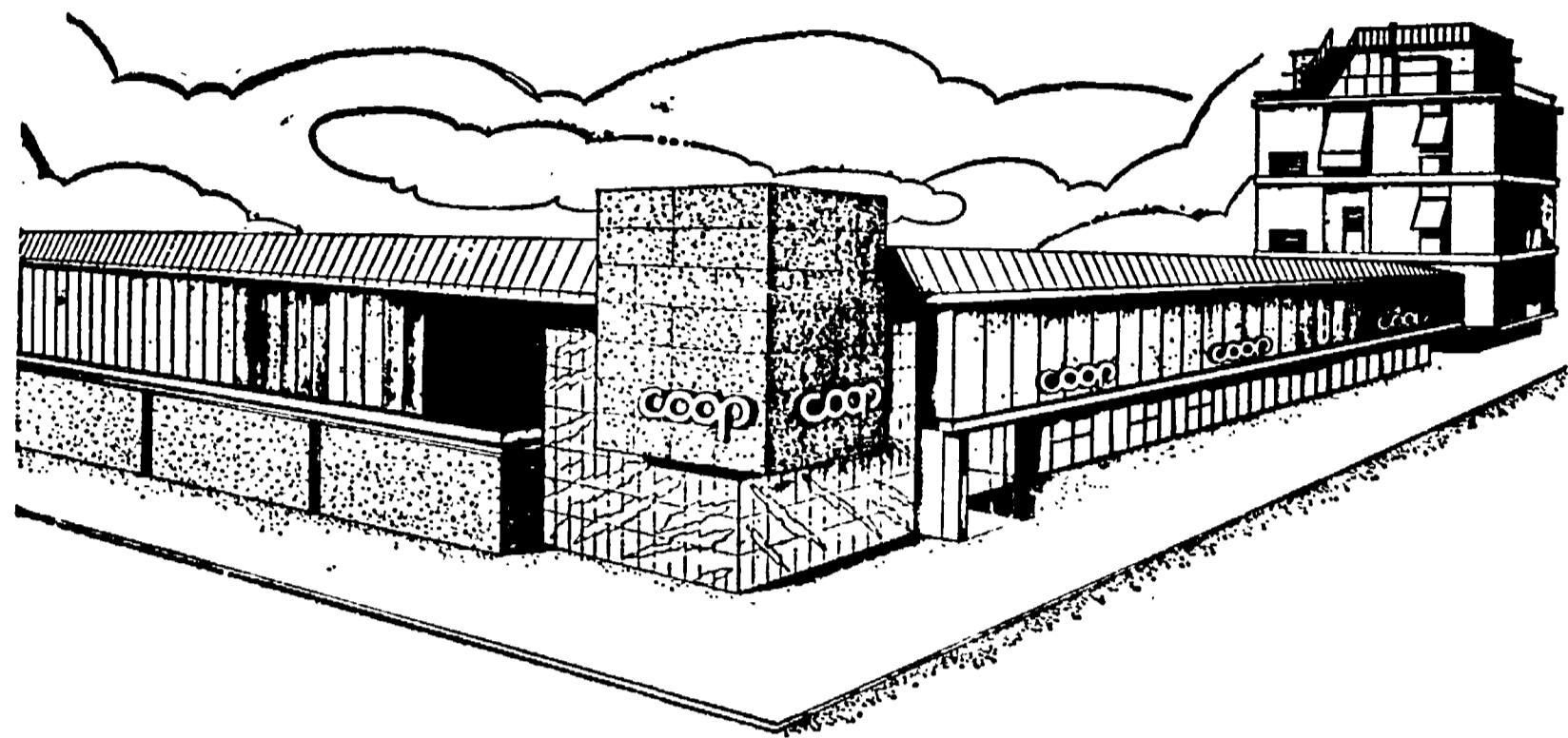
« C'è un duplice impegno, in tutta l'attività politica e sindacale, per il momento di crisi, di approfondire insieme costantemente gli aspetti di metodo e i contenuti della azione politica: ecco allora, una serie di iniziative che non si fermano alla denuncia dei limiti della politica di centro sinistra, legata al modo settario di esplicare la sua azione durante quegli anni, l'esegonia politica e culturale della classe operaia italiana nelle lotte, ed è quella dell'attesa dello sforzo compiuto da Volpi nel 1975. Il suo pensiero su un problema, nel preparare uno schema di intervento al direttivo del sindacato, ed è una assemblea di fabbrica ».

« C'è un duplice impegno, in tutta l'attività politica e sindacale, per il momento di crisi, di approfondire insieme costantemente gli aspetti di metodo e i contenuti della azione politica: ecco allora, una serie di iniziative che non si fermano alla denuncia dei limiti della politica di centro sinistra, legata al modo settario di esplicare la sua azione durante quegli anni, l'esegonia politica e culturale della classe operaia italiana nelle lotte, ed è quella dell'attesa dello sforzo compiuto da Volpi nel 1975. Il suo pensiero su un problema, nel preparare uno schema di intervento al direttivo del sindacato, ed è una assemblea di fabbrica ».

Alessandro Tommasi



# distrutto dall'incendio del luglio 1972 A PIOMBINO RINASCE IL GRANDE MAGAZZINO COOP CHE HA PIÙ DI TRENT'ANNI DI STORIA



Il 23 Marzo riapre il Grande Coop di Piombino, il più grande di tutta la Toscana, una struttura moderna che definisce e conferma un ruolo della cooperazione nel settore distributivo quale elemento portante di una politica di vendita diretta a tutelare, attraverso equilibrati assortimenti, giusti prezzi e qualità di prodotti, gli interessi dei consumatori. Riapre, in significativa coincidenza con il 90.º anniversario della nascita della Lega Nazionale delle Cooperative, quale risultato e compendio di novanta anni di impegno e di lotta del Movimento Cooperativo per fare avanzare le classi lavoratrici e rinnovare la società.

La linea architettonica dell'edificio lo colloca dialetticamente nel contesto urbanistico e lo propone come un impianto di grandi dimensioni, progettato, costruito e arredato in massima parte da aziende industriali cooperative, con una struttura a tre piani che realizza 3.500 mq. di area di vendita.

Si troveranno, AL PRIMO PIANO, i cosiddetti articoli vari, quelli per la casa, l'arredamento e lo sport, ed AL PIANO TERRA il tessile, le confezioni, l'abbigliamento, la cosmesi, la profumeria, i dischi ed i libri, con un assortimento di oltre 12.000 referenze distribuite in 35 reparti merceologici; la vendita dei prodotti alimentari si svolgerà NEL PIANO SEMINTERRATO, con oltre 3.000 referenze presenti nei settori ortofrutta, generi vari, carni, salumi e latticini, pizzerie, surgelati e gastronomia.

Il Grande Coop si propone come una struttura di vendite capace di realizzare una «nuova politica per il consumatore» tramite la creazione di nuovi servizi ed il potenziamento dei servizi tradizionali. È opportuno ricordare che, in coincidenza con l'orario di apertura, funzioneranno la Sezione «Prestiti Sociali» e la Sez. Vendite Rateali che rappresentano, per i Soci della Cooperativa, due notevoli realizzazioni istituzionali.

*La Coop ringrazia tutte le aziende che hanno contribuito alla ricostruzione del Grande Coop*

**CURTISA BOLOGNA**  
Via C. Ranzani, 10  
ESECUZIONE DELLE PENNELLATURE IN ALLUMINIO BRONZO SCURO PER IL CORONAMENTO DEL FABBRICATO

SOCIETÀ ITALIANA  
**Mather+Platt**  
S.P.A.  
IMPIANTO DI ESTINTORI AUTOMATICI A PIOGGIA «GRINNELL»  
20146 — MILANO - Via Desenzano 11-13

**Detroit**  
BANCHI FRIGO CELLE SMONTABILI AD ELEMENTI PREFABBRICATI  
Ufficio Regionale:  
FIRENZE - Via Franchetti, 8/10 - Tel. (055) 431451

**Unipol**  
COMPAGNIA ASSICURATRICE  
GROSSETO

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE  
**Tecnoluce**  
di B. Cartillone  
Via Monviso 57/A  
Valleambrosia di Rozzano (Milano)

**FIAM**  
FABBRICA ITALIANA ASCENSORI MONTACARICHI  
Piazza della Repubblica, 28  
MILANO

COOPERATIVA GIULIANI INFISSI SOC. A R.L.  
SERRAMENTI METALLICI INFISSI IN ALLUMINIO INFISSI IN ACCIAIO ZINCATO E FERRO PARETI DIVISIONE MOBILI - FRANGISOLE STRUTTURE PER CAPANNONI CARPENTERIA VARIA  
47100 FORLÌ  
Via A. Meucci, 18 - Tel. 29.300  
Casella P. Zona Industriale

COOPERATIVA EX DIPENDENTI ILVA  
CARPENTERIA IN FERRO COSTRUZIONI E RIPARAZIONI MECCANICHE  
Sede in PIOMBINO  
Via B. Cellini, 39 - Tel. 39067

Società cooperativa a responsabilità limitata  
**C** consorzio  
**A** artigiani  
**R** riparatori  
**I** installatori  
**I** impianti  
**E** elettrici  
**E** elettronici  
Località Bargellino - Calderara di Reno (Bo)  
Via Gazzani, 11 - Tel. (051) 72 70 70 (3 linee)

**COOP LAT**  
FIRENZE GROSSETO  
SIENA LA SPEZIA  
COOPERATIVA LAVORATORI AUSILIARI DEL TRAFFICO

**TF** Toscana Fongel  
IMPIANTI ARIA CONDIZIONATA RISCALDAMENTO TERMOVENTILAZIONE  
Viale F. Redi, 83 Q - Tel. 32.591 - 35.08.57  
50144 FIRENZE

**CERAMICA PADANA**  
Casalgrande Reggio Emilia  
Piastrille in grés Ceramico rosso e marmogrés cedro

Strutture spaziali  
**MERO**  
distribuite dalla Ditta  
**MANNESMANN ITALIANA S.p.A.**  
Milano - Via S. Sofia, 21

**system zenith**  
S.p.A.  
di AZZOLINI & Dott. MALFASSI  
P.O. Box 61  
25068 SAREZZO  
Tel. 81981-2-3  
Telex SENSA 30409  
Scaffali per extra alimentari, cestì, accessori filo, espositori, mobili componibili in alluminio sistema «KRALEX».  
Carrelli libero servizio, containers, cestoni palletizzati e carrellati.

**meTECNO**  
TRIBIANO - Milano  
Tel. (02) 9064501-2-3-4-5 9064293-4-5  
IMPIANTI INDUSTRIALI COPERTURE METALLICHE

**CELSO CONSONNI & FIGLIO**  
VERNICIATURE INDUSTRIALI IMPERMEABILIZZAZIONI  
Direzione e Amministrazione:  
PIOMBINO  
Cantieri in:  
GENOVA - Cornigliano  
NAPOLI - Bagnoli  
LIVORNO  
ROSIGNANO SOLVAY  
TARANTO - S. Paolo Martina Franca

**CM** COSTRUZIONI METALLICHE FINSIDER S.P.A.  
FORNITURA DELLE STRUTTURE METALLICHE  
Stabilimenti:  
GUASTICCE  
PIGNATARO MAGGIORE

**CONSORZIO «ETRURIA» - FIRENZE**  
Il Movimento Cooperativo è cresciuto, ha assunto dimensioni di interesse nazionale, si è inserito nella vita economica del Paese occupando un posto di prestigio. Anche il Consorzio «ETRURIA» è cresciuto, da Consorzio Interprovinciale ha assunto la dimensione regionale. L'Assemblea Generale Straordinaria, nella ultima riunione, decise la modifica della denominazione sociale chiamandolo appunto «Consorzio Regionale ETRURIA».  
Le Cooperative Edili della Toscana sono associate al Consorzio Le Cooperative Laterizi, unite nell'UCIT, partecipano all'attività consortile con la propria rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione. Nel settore prefabbricati è presente la Coop.va COO PRE ed è in corso di realizzazione un altro stabilimento di prefabbricazione nella Provincia di Grosseto.  
Il Consorzio ha dimostrato la sua validità per quanto ha rappresentato e rappresenta come forza contrattuale nei rapporti con la Regione Toscana, le Cooperative Edificatrici e le Aziende a partecipazione statale.  
Abbiamo rafforzato l'apparato tecnico amministrativo. Alla maggiore qualificazione del personale impiegato, per assolvere a compiti che non sono soltanto di produzione, grande importanza investe l'aumento del soci e degli operai che hanno richiesto di lavorare con noi in questo momento difficile in molti campi di attività.  
L'occupazione sui cantieri è aumentata di oltre 150 unità:  
ORBETELLO 32 soci  
FOLLONICA 43 •  
VERSILIA 75 •  
150 soci  
Per l'esecuzione del nostro programma di lavoro per impegni già assunti, è previsto l'aumento di altri 200 operai che verranno assunti dalle singole Cooperative associate.

**grande coop**  
il più grande di tutta la Toscana

**PIOMBINO VIA GORI**





Il terzo pozzo scavato dalla ELF è andato « a segno »

# Ancora petrolio a Lido di Fermo

Il grosso del giacimento, secondo i tecnici, sarà incontrato a 3.500-4.000 metri di profondità - L'ottima qualità del prodotto - Una scoperta di interesse nazionale - Le ripercussioni sull'economia fermana

FERMO, 18. Al Lido di Fermo il petrolio ha fumato ancora: una lunga colonna nera di fumo si è levata nel pomeriggio dell'altro ieri verso le 15, dalla grossa vasca che è stata scavata accanto al terzo pozzo. In essa, infatti, è stato bruciato il primo olio estratto da circa 2500 metri di profondità, e la prova ha dato risultati positivi: è ancora petrolio.



Pozzo Elf a Lido di Fermo

Una volta di più i tecnici della società francese ELF hanno avuto ragione e la punta di diamante delle loro trivelle è stata indirizzata dritta all'oro nero. Il responso dato dalla colonna di fumo elevatasi sul cielo del Lido di Fermo ha confermato che le più rose speranze stanno ancora per essere superate.

Le trivelle hanno ricominciato subito a scendere verso profondità maggiori e non si esclude che i prossimi giorni registrino altre pirotecniche fumate nere. Se infatti si ripeterà l'esperienza dei primi due pozzi, scavati negli ultimi due anni più a nord dell'attuale, c'è da credere che il grosso del giacimento sarà incontrato a profondità di 3500-4000 metri.

Questo pozzo è stato iniziato intorno a Natale e tecnicamente segue una linea deviatrice: infatti la trivella è indirizzata verso nord-est e va a pescare in corrispondenza del centro abitato di Lido. Ovviamente la collocazione spostata dalla stazione di trivellazione è stata imposta da ragioni urbanistiche ed ecologiche. Ora la torre del pozzo può essere ammirata a fianco della statale Adriatica in prossimità del bivio per Capodardo.

Dallo stesso punto, tra qualche mese quando si riterrà conclusa la ricerca del terzo pozzo, prenderanno il via le trivelle per perforare il quarto e il quinto. Si è già mosso verso la collina, l'altro verso il mare.

Nel progetto dell'ELF ci sono almeno otto pozzi, successivamente spostati sempre più a sud. Su di essi le speranze erano giuste, ma ora abbiamo detto, si tingono via via di maggiore ottimismo. La società francese si ripromette di ricavare parecchie centinaia di migliaia di tonnellate annue di petrolio, anzi di « buon petrolio », visto che si presta ad essere trasformato per una percentuale molto alta, vicino al 60% (il petrolio di Gela è trasformato solo per il 20%).

Per quanto concerne la quantità totale che si ipotizza possa essere ricavata per almeno 10-15 anni, ci si basa per lo più su supposizioni, visto che dall'azienda ELF non viene fuori, ovviamente, alcuna indicazione.

Le cifre sicure sul momento sono relativamente modeste: 10-15 milioni di tonnellate annue; nel mese di gennaio sono partite dal Lido di Fermo 197 autobotti dirette a Falconara, con petrolio attingito dai due pozzi già scavati. Il numero di viaggi è sensibilmente cresciuto a febbraio, ma si tratta ovviamente ancora di quantità minime, che raggiungeranno i livelli massimi solo quando tutti i pozzi saranno scavati e sfruttati a pieno regime. A quel punto c'è chi dice che si avranno anche due milioni di tonnellate annue: la cifra sarebbe decisamente alta, data la pochezza dei giacimenti di Fermo tra i più interessanti del continente.

E in questi giorni, che vedono l'economia fermana in crisi anche per il disavanzo economico derivante dalle importazioni petrolifere, ogni scoperta di oro nero non può che assumere un aspetto confortante.

Non è solo un interesse nazionale, ma lo è anche per la città dal cui sottosuolo il petrolio viene estratto. Se lo Stato ha la royalty, il Comune ha i proventi dell'Ior (pari all'8% sul guadagno netto, mentre un altro 2% è diviso tra Provincia e Regione). Purtroppo, l'attuale struttura della finanza pubblica è tale che solo dal 1978 Fermo potrà usufruire di tali entrate, perdendo presumibilmente alcune centinaia di milioni annui. Va precisato comunque che a livello nazionale è in corso un'azione dei comuni per far decorriere l'assegnazione diretta dell'Ior a partire dallo stesso 1975.

Dopo il voto unitario sul bilancio di previsione

## ARCEVIA: APERTA UNA NUOVA FASE POLITICA

La DC, dopo essersi distinta nella campagna di denigrazione nei confronti del sindaco Giacchini, ha assunto ora posizioni costruttive - Lo sviluppo della collaborazione tra i partiti

**Dibattito sul fascismo con Terracini sabato a Jesi**

**Dichiarazione del sindaco di Urbino Magnani**

**Nuovo comitato di coordinamento della consulta giovanile di Osimo**

**URBINO, 18.** Riceviamo dal sindaco di Urbino compagno Oriano Magnani, la seguente dichiarazione: « In riferimento ed in relazione alla campagna di stampa in ordine al problema della richiesta del rilascio di una licenza edilizia in verde agricolo da parte del vice-sindaco prof. Mariangelo Massi, ritengo opportuno integrare a quanto ho precisato ed affermato in sede di Consiglio comunale, nella riunione tenutasi il giorno 6 corrente mese. E' in corso una istruttoria giudiziaria da parte della Magistratura di Urbino che non investe il sindaco, né la Giunta come organismo collegiale, per cui, in pieno rispetto dello spirito dell'Amministrazione comunale ritengo ora non interferire in tale azione, e non esprime alcun giudizio sulla questione. Nel caso di rinvio a giudizio di quanto, l'Amministrazione comunale si costituirà parte civile a tutela dei suoi interessi ».

**ARCEVIA, 18.** Si è aperta una fase politica nuova e positiva ad Arcevia, il comune della fascia montana dell'Anconitana dove governa una giunta di sinistra: il voto unitario, espresso da tutte le zone politiche rappresentate in consiglio (DC, PSI, PSDI, PCI), sul bilancio di previsione - che sta facendo parlare da qualche giorno le cronache locali - è la nota caratteristica di questa interessante novità.

Nei mesi scorsi, in seguito alla vicenda giudiziaria che ha coinvolto il sindaco, compagno Arnaldo Giacchini, risoltasi con la piena assoluzione del nostro amministratore, aspre polemiche erano state accese attorno all'operato del governo locale: particolarmente alcuni esponenti democristiani si erano distinti nella campagna di denigrazione, tesa allo scontro frontale e alla contrapposizione, nei confronti del Partito comunista.

Nel corso del processo, la commissione di controllo sugli atti degli Enti locali, con dei pareri investimenti aveva respinto tutte le delibere consiliari, compreso il bilancio di previsione, portando alla paralisi amministrativa e contribuendo ad ingigantire un clima non certo disteso. Dopo l'assoluzione del compagno Giacchini, il Consiglio comunale ha ripreso i lavori apprestandosi ad approvare il bilancio.

Nella prima seduta, la DC ha chiesto la sospensione del dibattito, affinché potesse essere consultata e per portare quindi il proprio contributo ad una decisione così importante della vita politica ed amministrativa.

Le delegazioni dei partiti (DC, PCI, PSI) si sono incontrate più volte, fino a riuscire a concordare un documento politico, in cui si mettono a fuoco vari problemi di interesse generale e si indicano alcune soluzioni comuni. L'accordo sul bilancio è dunque frutto di un'intesa che coinvolge diversi settori di intervento e che muove dalla volontà di instaurare corretti e continui rapporti fra i cittadini e fra le forze politiche, oltre che « una periodica consultazione sulla vita del Comune ».

Il compagno Giancarli, capogruppo del PCI, ha avuto modo di rilevare, riferendosi al fatto politico nuovo di Arcevia, come questo accordo, raggiunto su concreti contenuti del nuovo modo di governare per cui i comunisti si battono, si rafforza la politica dell'intesa, che trova la sua originale espressione nel « patto marchigiano »: essa - ha detto ancora il compagno - non può che contribuire alla soluzione dei problemi della popolazione.

Gaspari, capogruppo della DC si è riferito alla nuova armonia creata fra i partiti democratici si è richiamato ad un deciso impegno unitario del suo gruppo. Ecco infine una breve dichiarazione rilasciata dal compagno Arnaldo Giacchini, sindaco di Arcevia: « Questa intesa raggiunta - ci ha detto Giacchini - è valida e lo sarà sempre più se lo spirito che l'ha animata resterà alla base della collaborazione al momento dei fatti concreti ed in ogni aspetto della vita amministrativa. Tale accordo dovrà vivere soprattutto nell'impegno di sviluppare i problemi dell'agricoltura e le altre questioni che maggiormente abbisognano di tensione democratica e di concordia ».

**I pescatori protestano per le ricerche di idrocarburi**

**SAN BENEDETTO, 18.** Nel corso della conferenza organizzata dalla sezione Mare del PCI di S. Benedetto del Tronto sui problemi della pesca, alcuni pescatori hanno richiamato l'attenzione su un problema che da tempo provoca loro danni ingenti. Le società autorizzate ad effettuare ricerche di idrocarburi in Adriatico lasciano infatti sul fondo delle parti di tubazioni prive di segnalazioni in superficie, le quali provocano ogni anno di centinaia di milioni di danni ai pescatori che gettano le reti in quelle zone.

Reasi conto della gravità del problema, il sindaco Ballarín ha rivolto una interrogazione al ministero della Marina mercantile e per sapere come il ministero intendesse mettere fine a tale inaccettabile situazione e a ricercare o far ricercare i pescatori interessati dai danni subiti.

Credo che oggi, di fronte alla grave crisi economica, politica e morale in cui si dibatte il Paese, qualsiasi ipotesi di soluzione deve basarsi sul consenso attivo e sul coinvolgimento più ampio possibile delle masse popolari.

Il Comune, quale cellula di base dello Stato democratico, è l'istituzione più vicina alle esigenze e ai bisogni dei cittadini. Non è un caso che siano stati proprio i Comuni i primi a recepire le istanze di rinnovamento che venivano espresse dalla società e a cercare di fornirvi una risposta adeguata.

Di fronte alla crescente domanda di partecipazione che è maturata in questi ultimi anni, le Amministrazioni comunali hanno avvertito la necessità di realizzare una profonda trasformazione del modo di essere del Comune. Qualsiasi sia la maggioranza che si realizzerà, non può più essere gestito in maniera verticistica. Anche il « buon governo » oggi non è più sufficiente; non possono essere pochi amministratori, sia pure efficienti ed onesti, a gestire le scelte che condizionano lo sviluppo della città.

L'operato del Comune deve attuarsi mediante un confronto e una verifica continui avvalendosi del contributo di tutte le componenti della comunità cittadina.

Il decentramento costituisce lo strumento attraverso cui i cittadini possono « entrare » nello Stato e vedere protagonisti consapevoli della gestione della vita pubblica.

L'istituzione dei Consigli di quartiere non deve essere considerata come creazione di nuovi enti locali, magari contrapposti al Consiglio comunale stesso, ma come modo per favorire la partecipazione della collettività, nelle sue diverse componenti, alla gestione del potere comunale e quindi come un rafforzamento dell'unità del Comune.

Il decentramento comunale non si esaurisce nei Consigli di quartiere, ma si estende a tutti i livelli della vita pubblica come obiettivo principale quello di favorire e allargare ulteriormente la partecipazione dei cittadini, utilizzando ampiamente l'assemblea popolare, costituendo commissioni aperte.

E' chiaro comunque che il Consiglio di quartiere, con la maggiore autorevolezza che gli deriva dalla partecipazione diretta dei cittadini, è l'organismo più compiutamente rappresentativo dell'opinione pubblica del quartiere e che ad esso perciò devono fare riferimento unitario tutte le altre articolazioni.

Ciò è necessario sia per evitare di riprodurre automaticamente nel quartiere la rigida separazione verticale delle strutture comunali di svuotare il Consiglio riducendolo ad un piccolo « parlamento ». Bisogna contrastare ogni tendenza a considerare il quartiere come un « settore » dell'attività del Comune, riaffermando che esso è un modo di vivere e di partecipare alla vita politica del Comune.

Il documento elaborato dalla I' Commissione consiliare del Comune di Pesaro - e che sarà alla base di un ampio dibattito che dovrà svolgersi nella città - per avviare la seconda fase del decentramento comunale - è il frutto di un costruttivo confronto realizzato all'interno della Commissione stessa, fra le diverse componenti del gruppo di lavoro.

Il confronto ha portato ad un reale approfondimento di ciò che si deve intendere per decentramento, sviluppo della partecipazione, gestione sociale, rapporto fra unità comunale e specifiche di quartiere, rappresentatività degli organismi di quartiere, ruoli dei partiti e di altre organizzazioni, rapporto fra decentramento e modo di essere del Comune.

Se si pensa alle tante polemiche e contrapposizioni appurpatesi in passato in merito alle questioni dell'autonomia comunale si comprende il valore di un documento in cui tutte le forze politiche sono lineari, ponendo in questione al primo posto, che non può essere reale decentramento e partecipazione se il Comune, il livello dello « stato » a cui tale partecipazione si riferisce, non è direttamente, viene svuotato di poteri essenziali.

Che le forze politiche unitariamente pongano alla base del dibattito sullo sviluppo della partecipazione l'esigenza di superare il centralismo così come si è manifestato fino ad oggi, del riordinare delle competenze regionali in modo da avvio delle deleghe ai Comuni da parte della Regione, di una riforma della finanza pubblica in senso autonomista, di una programmazione che faccia pieno uso delle assemblee elettive, è un fatto che eleva il dibattito al livello delle questioni della democrazia e del-

Indispensabile assicurare ai Consigli una capacità autonoma di funzionamento, il che, in concreto, significa anche gestione diretta di fondi operatori a loro disposizione.

In conclusione voglio ribadire la convinzione che, nelle attuali condizioni, l'espansione e l'approfondimento della democrazia costituiscono il unico strumento valido di intervento. E' necessario però avere il coraggio intellettuale e morale di non cercare strumentalmente un consenso a scelte già predeterminate, ma di promuovere e accettare fino in fondo la dialettica del confronto e della formazione delle scelte attraverso una reale unificazione del contributo critico e dell'operato operativo di tutti i cittadini.

Renzo Renzoni

Ciò che è stato fatto e ciò che si deve ancora fare nei Consigli di quartiere

## Come Pesaro intende rispondere alla domanda di partecipazione

E' necessario passare dalla fase sperimentale all'attuazione di forme ancora più incisive di decentramento - L'importanza delle elezioni dirette - I poteri di intervento non devono rimanere pure dichiarazioni di principio - Il rapporto Consiglio-Comune

**Sollecitato l'intervento del ministero dei LL.PP.**



PER SARO, 18. Per avviare a soluzione i problemi che la frana ha posto alla popolazione di S. Giorgio di Pesaro, si sta sviluppando l'iniziativa di vari organismi pubblici.

L'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino ha promosso una riunione, presieduta dal compagno Vergari, cui hanno preso parte il sindaco di S. Giorgio compagno Gargamelli, i consiglieri regionali del PCI del compagno Gargamelli, l'ing. Cantarini, l'ing. Olivetti per il provveditorato alle opere pubbliche della Regione Marche, il dr. Cicco per la prefettura, l'ing. Cantarini per il genio civile ed alcuni tecnici della provincia.

Nel corso della riunione si è inoltre deciso di intervenire presso il ministero dei Lavori pubblici perché vengano adottati per la zona colpita gli stessi provvedimenti previsti in caso di terremoto.

Questa prima avrà luogo un incontro con la giunta regionale per ottenere stanziamenti straordinari, stante la mancanza di fondi che non consente il ricorso alla legge 1010; solo per il ripristino della viabilità provinciale pare che sia necessaria una spesa attorno ai 300 milioni.

Nel corso della riunione si è inoltre deciso di intervenire presso la Gescal e gli IACP per edificare a S. Giorgio un lotto di case popolari per i cittadini rimasti senza tetto.

NELLA FOTO: Una casa lesionata dalla frana di S. Giorgio di Pesaro.

**L'avvio di un dibattito**

PRENDE l'avvio in questi giorni nel Comune di Pesaro un dibattito di massa sul decentramento comunale che coinvolgerà tutti gli organismi di quartiere e le forze politiche, sociali e culturali della città, e che culminerà in una assemblea cittadina il 28-29-30 aprile al Teatro Sperimentale. Alla base del dibattito c'è un documento unitario predisposto dalla commissione consiliare per gli affari istituzionali e dall'assessore al decentramento, e al compagno Aldo Amati, presidente della commissione consiliare affari istituzionali, che hanno partecipato alla stesura del documento, di illustrarci le linee di fondo che hanno ispirato tale elaborazione. Al prof. Gustavo Ferretti, presidente del Consiglio di quartiere Montegrano-Muraglia, abbiamo infine chiesto di esporsi, quali sono a suo avviso sulla base della propria esperienza, i principali problemi da affrontare e risolvere.

Amati, presidente della commissione consiliare affari istituzionali, che hanno partecipato alla stesura del documento, di illustrarci le linee di fondo che hanno ispirato tale elaborazione. Al prof. Gustavo Ferretti, presidente del Consiglio di quartiere Montegrano-Muraglia, abbiamo infine chiesto di esporsi, quali sono a suo avviso sulla base della propria esperienza, i principali problemi da affrontare e risolvere.

La volontà politica di rinnovamento della società italiana emersa dal voto del 10 giugno e verificata dalla possibilità di promuovere autonomamente la partecipazione di partecipazione popolare.

Il decentramento è condizione della democrazia reale, della correttezza amministrativa e dell'onestà politica, perché opera nella logica dell'impiego dell'area democratica che controllano, selezionano, gestiscono.

Il Consiglio di quartiere è lo stadio più avanzato di una democratica gestione della cosa pubblica nella sua duplice funzione di organismo di decentramento amministrativo, nel senso della dislocazione e della gestione dei servizi nella tendenza di fatto di una strategia democratica che afferma un nuovo modo di governare, rendendo effettiva la partecipazione della popolazione alle scelte.

Le esperienze fatte nei Consigli di quartiere a Pesaro hanno dimostrato che è il momento di passare dalla fase sperimentale all'attuazione di forme ancor più incisive di decentramento e di partecipazione tramite le elezioni dirette.

L'azione democratica dei consigli di quartiere dipende, però, da tre fattori: la volontà di passare dalla fase sperimentale all'attuazione di forme ancor più incisive di decentramento e di partecipazione tramite le elezioni dirette.

E' necessario che i contenuti della partecipazione del Consiglio di quartiere esprimano le reali esigenze della popolazione e divergono stimolo alla partecipazione. Per questo è importante ricercare e realizzare le più ampie convergenze tra le forze democratiche e di partecipazione dei principi programmatici e nella soluzione dei problemi concreti, evitando la tendenza a fissare ideologie e la logica dell'autoritarismo del potere, che ancora animano alcuni settori della Democrazia Cristiana.

La credibilità del Consiglio di quartiere dipende dal potere di intervento che esso ha nel determinare, con gli altri organismi del Comune, le scelte generali della città: dalla capacità di intervenire autonomamente per la definizione e l'attuazione di tali scelte nel proprio territorio.

Gustavo Ferretti

**Sabato ad Ancona dibattito su « Le donne nella Resistenza »**

L'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione delle Marche ha promosso per sabato 20 alle ore 17.30 nella Sala della Provincia di Ancona, un incontro dibattito su « Le donne nella Resistenza ».

Introdurrà la compagna Marisa Rodano.

Il documento elaborato dalla I' Commissione consiliare di Pesaro

## Quale autonomia se mancano i poteri?

Decentramento e partecipazione rimangono parole se il Comune viene svuotato delle sue competenze essenziali - I pericoli del « quartierismo » - I dubbi della Democrazia cristiana

Il documento elaborato dalla I' Commissione consiliare del Comune di Pesaro - e che sarà alla base di un ampio dibattito che dovrà svolgersi nella città - per avviare la seconda fase del decentramento comunale - è il frutto di un costruttivo confronto realizzato all'interno della Commissione stessa, fra le diverse componenti del gruppo di lavoro.

Che le forze politiche unitariamente pongano alla base del dibattito sullo sviluppo della partecipazione l'esigenza di superare il centralismo così come si è manifestato fino ad oggi, del riordinare delle competenze regionali in modo da avvio delle deleghe ai Comuni da parte della Regione, di una riforma della finanza pubblica in senso autonomista, di una programmazione che faccia pieno uso delle assemblee elettive, è un fatto che eleva il dibattito al livello delle questioni della democrazia e del-

La riforma dello stato come condizioni essenziali per un reale sviluppo della partecipazione dei cittadini alle scelte della collettività.

Altrettanto significativo è l'impegno a battersi contro il « quartierismo », pericolo mai definitivamente scongiurato, nella consapevolezza che solo una piccola parte delle scelte che riguardano la vita della collettività hanno una dimensione di quartiere e che la partecipazione è reale se riesce ad incidere nelle scelte che si effettuano a scala comunale e sovramunicipale.

E non vale a smuovere questo impegno il sospetto che all'azione di decentramento della DC, non siano totalmente conquistate a questa visione del decentramento (ci sono settori dei partiti di minoranza che probabilmente continuano a vedere il decentramento a cesario come occasione per una aprioristica contrapposi-

zione, dai quartieri « bianchi », verso l'amministrazione di sinistra): importante è che il dibattito sia avviato su basi corrette perché il dibattito potrà essere superata ogni riserva mentale.

Coerentemente con questi principi il documento affronta la questione dei poteri da attribuire ai Consigli di quartiere.

Per quanto riguarda il delicato problema della modalità di elezione dei Consigli, le forze politiche dopo un serrato dibattito, avanzano unitariamente la proposta delle elezioni dirette con metodo proporzionale puro, nella convinzione che la maturazione civile e politica dei cittadini sia tale da evitare i rischi di elettoralismo deteriorante e di snaturamento dei Consigli stessi (tendenza a farne dei Consigli comunali in formato ridotto).

L'impegno unitario attorno ad una corretta concezione del decentramento, la volontà delle forze politiche, dichiarata esplicitamente nel documento, di fare della campagna elettorale non una occasione per artificioso contrapposizioni ma un momento di sensibilizzazione e di sollecitazione alla partecipazione dei cittadini, di confronto sui contenuti e sugli obiettivi del decentramento, garantiscono contro tali rischi.

Con il lavoro della I' Commissione consiliare, con il dibattito ampio e capillare che si dovrà svolgere nella città, con l'accresciuta rappresentatività dei nuovi Consigli di quartiere e con la crescente consistenza dei loro poteri, un rilevante passo in avanti si prospetta per il processo di partecipazione e per il già collaudato governo democratico della città.

ad una corretta concezione del decentramento, la volontà delle forze politiche, dichiarata esplicitamente nel documento, di fare della campagna elettorale non una occasione per artificioso contrapposizioni ma un momento di sensibilizzazione e di sollecitazione alla partecipazione dei cittadini, di confronto sui contenuti e sugli obiettivi del decentramento, garantiscono contro tali rischi.

Con il lavoro della I' Commissione consiliare, con il dibattito ampio e capillare che si dovrà svolgere nella città, con l'accresciuta rappresentatività dei nuovi Consigli di quartiere e con la crescente consistenza dei loro poteri, un rilevante passo in avanti si prospetta per il processo di partecipazione e per il già collaudato governo democratico della città.

Aldo Amati

**CHIARAVALLE - Casa del Popolo**  
**QUESTA SERA 19 MARZO ALLE ORE 21**  
**VEGLIONE LISCIO DEL PAPA'**  
 Con l'orchestra « LA SIGNORA ROMAGNA »  
 Verranno distribuiti numerosi premi  
 PREN. TAVOLI - TEL. 948325



La manifestazione a Bari con il sindaco di Napoli, compagno Valenzi

Sotto accusa la DC di Alberobello

Lo scempio dei trulli

La denuncia di PCI, PSI e PSDI alla magistratura - Penosi tentativi scudocrociati di rovesciare le responsabilità - La sarabanda delle licenze edilizie

Dal nostro inviato

ALBEROBELLO, 18. Le vicende delle speculazioni edilizie, anche quelle di non grandi proporzioni, sono quasi sempre simili. Hanno in comune i favoritismi, gli elettoratismi, la concezione personale del potere, il clientelismo; tutti fenomeni questi di cui la gran parte dei notabili, primari e secondari, della DC, danno prova di essere maestri.

Conferenza stampa del presidente

Provincia di Catanzaro: cosa sta cambiando con l'intesa programmatica

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 18. Un incontro per dare i primi elementi concreti sul lavoro della amministrazione provinciale di Catanzaro a 5 mesi dall'accordo programmatico realizzato dalle forze democratiche: così il presidente dell'Amministrazione provinciale Giuseppe Petronio (PSI) ha definito l'ordine del giorno.

In particolare, ciò che si chiede è che anche da parte della Regione, si accelerino i contatti e le concessioni delle deleghe, una richiesta - ha detto Petronio - che è stato uno dei punti più importanti nell'ambito del dibattito tra i partiti.

Ma quale è stata in questi 5 mesi l'attività politica e amministrativa della Provincia? Intanto - ha detto Petronio - rispondendo ai giornalisti - si è sulla via di mobilitare (per dare lavoro, ma anche per affrontare problemi gravi come quello della scuola, del servizio in generale) fra vecchi e nuovi finanziamenti, circa 145 miliardi.

Petronio ha, inoltre, voluto ribadire la necessità di un collegamento reale e fattivo, di collaborazione e di impegno che deve instaurarsi fra un ente, come la Provincia, che ha segnalato in questi anni una caduta di ruolo, e l'istituto regionale.

«Agrumeto e industria in Sicilia» domani inizia a Catania il convegno del PCI

CATANIA, 18. Organizzato dal Comitato regionale del PCI si svolgerà a Catania, nei giorni 20 e 21 marzo, un convegno sul tema: «Agrumeto e industria in Sicilia».

I lavori del convegno si svolgeranno nel salone dell'ISEI, in via Beato Bernardo. Sabato alle ore 9 la relazione introduttiva di Antonio Leonardi della segreteria provinciale catanese del PCI. Seguirà il dibattito nel pomeriggio. Nella mattinata di domenica 21 marzo sono previste le conclusioni del compagno Emanuele Macaluso responsabile della commissione agraria nazionale del Partito.

n. m.

VICO GARGANICO - Sentenza del pretore

Condannato il Comune per non aver pagato il salario contrattuale

Protesta di braccianti e disoccupati di San Severo

FOGGIA, 18. Una sentenza emessa dal pretore di Vico del Gargano il quale ha condannato l'amministrazione comunale nella persona del sindaco, al pagamento della somma di un milione e mezzo per non aver il Comune di Vico corrisposto ai braccianti e ai guardiani di fuoco il salario contrattuale.

I braccianti, che sono stati costretti a dover ricorrere al magistrato del lavoro per il rispetto delle norme contrattuali. L'assurdità del resto sta nel fatto che a non voler rispettare queste norme di legge e gli impegni contrattuali che i lavoratori riescono ad ottenere attraverso dure lotte e grandi sacrifici.

La situazione occupazionale nel paese, come del resto in tutta la provincia, è molto precaria. L'ulteriore ritardo nella consegna dei lavori aggrava ancora di più i problemi occupazionali. Di qui la protesta e lo stato di agitazione dei lavoratori che, organizzati dalla Camera del Lavoro di San Severo, hanno tentato di accelerare i tempi della consegna dei lavori alla impresa appaltatrice.

Una folla di delegazioni di braccianti e di lavoratori disoccupati di S. Severo si è recata presso il Consorzio generale di bonifica di Capitanata per protestare contro il fatto che il consorzio stesso non ha ancora provveduto ad affidare i lavori per l'undicesimo distretto irriguo che interessa l'intero agro di S. Severo.

Il Consorzio di bonifica - affermano i sindacati - deve mantenere gli impegni precedentemente assunti a fare in modo che i lavoratori in questione inizino al più presto, non soltanto per consentire la ripresa occupazionale del paese ma soprattutto per accelerare i lavori e consentire che l'acqua portata nei campi a beneficio della campagna.



Un aspetto del teatro Piccinni di Bari durante la manifestazione con il compagno Valenzi, sindaco di Napoli

Quando non regnano i mammasantissima

La giunta di sinistra a Palazzo San Giacomo non rappresenta una parentesi ma suggerisce una nuova prospettiva di riscatto per l'intero Sud - Differenze e analogie con la realtà barese - La crisi delle città meridionali si risolve con il riscatto della democrazia e la partecipazione

Comunicato del Consiglio d'azienda

Da 3 settimane agitazione sindacale alla RAI di Bari

I motivi di una agitazione sindacale in corso da tre settimane nella sede RAI di Bari, per la quale a volte non viene trasmessa la seconda edizione del bollettino regionale e il corriere della Puglia, sono stati precisati in un comunicato dal consiglio d'azienda.

«E' obiettivo del lavoratori della RAI di Bari - è detto nel comunicato - in prospettiva del prossimo decentramento regionale voluto dalla legge di riforma, quando non costituirà gli organi da anni carenti e ora attestati a livello dei dieci per cento in meno delle forze lavorative della sede RAI di Bari. Tutto ciò, unitamente alla richiesta di rivitalizzazione del personale interno per meglio apprestare le strutture tecnico produttive della sede ai nuovi e accresciuti compiti che verranno affidati a brevissima scadenza e fermo restando l'impegno di potenziare gli organici nonché i mezzi di produzione a seconda delle future esigenze».

Il Consiglio d'azienda rileva ancora che, malgrado tale qualificata piattaforma rivendicativa, la RAI di Bari, in quanto a posizioni di intransigenza e di netta chiusura alle istanze del sindacato, eludendo le giuste aspettative delle forze riformatrici.

Presannunciata l'intensificazione dell'azione di lotta, nel comunicato viene rivendicata «la piena coscienza dei lavoratori della RAI del bisogno della informazione nei confronti degli ascoltatori pugliesi». Infatti - prosegue il documento - le agitazioni in corso prevedono la possibilità per la RAI di utilizzare uno spazio di tempo ridotto ma ugualmente sufficiente, per consentire una valida informazione.

A Taranto grande manifestazione e compatto sciopero degli edili

TARANTO, 18. Per il contratto di lavoro hanno scioperato stamane per circa ottanta ore 10 mila lavoratori edili di Taranto, operanti presso il porto, la Shell, la Grazevit, Nuovi cantieri ed area industriale. Vari cortei sono partiti dall'area industriale, dal porto e dai cantieri e sono poi confluiti in un unico corteo di 4 mila lavoratori che dopo aver attraversato le vie della città si è concluso sotto la sede dell'Associazione industriali edili (ANCE) con un comizio di D'Ippolito e Cicerone, segretari della FLC.

Dalla nostra redazione

«E' finita per Napoli l'epoca del mammasantissima». Con questa metafora contenuta in una lettera di Eduard De Filippo al sindaco di Napoli, il compagno Maurizio Valenzi, dopo che il 29 settembre comunisti e socialisti varcarono la soglia di Palazzo San Giacomo, dapprima corte della destra napoletana e poi feudo del potere clientelare dc, può essere riassunta la nuova Napoli del dopo-Gava.

E' l'esperienza napoletana una parentesi esotica nel travaglio meridionale o non è piuttosto il suggerimento per una nuova prospettiva di riscatto, il modo nuovo di fare i conti con la storia del Mezzogiorno, occhio del ciclone nella crisi italiana, corte dei miracoli della degradazione feudale colossale del neopollismo e del clientelismo più esasperati? Questa domanda si è posta Maurizio Valenzi, ieri sera in un incontro con i comunisti di Bari. Un incontro non elettorale, né propagandistico. Il valore stesso dell'impresa della sinistra a Napoli è emerso dal di dentro delle difficoltà drammatiche che incontra, dall'interno delle tragiche e merzenze quotidiane assumendo il significato di un preludio suggerimento di un monito. Il marasma delle grandi città meridionali non è un evento ineluttabile.

Un incontro con il compagno Valenzi chiamando in causa Benedetto Croce, il governo di una comunità raccomandata pessimismo, autocensura, e un'analisi delle iscrizioni alle liste di collocamento, 220 mila persone alloggiati nei bassi, 40 mila almeno alle prese con una situazione di mortificante precarietà quotidiana, 131 bambini su 1.000 morti entro l'anno di vita in un quartiere della città, 1.500 miliardi di deficit comunale non sono dati che consentano faciloneria o velleitari ottimismo. Realismo, massimalismo, analogie con la partecipazione dei cittadini al governo, estirpazione della pianta malevola del sottogoverno possono consentire d'altra parte di cercare e capo gradualmente di problemi di una vastità davvero disarmante. E in questo senso governare in modo diverso è una scelta che a Napoli è non solo un programma contingente, bensì l'impegno ad una vera e propria rottura storica con lo stile della subalternità meridionale.

Diversa la struttura produttiva, differente la tradizione culturale, ineguale la ricchezza e l'aspirazione delle differenze sociali nella città dall'altra. Le differenze non consentono una trasposizione meccanica dei modi di gestire la crisi, ma le analogie suggeriscono una eguale linea di tendenza, quella del «non governo», e del riscatto della democrazia. Ed è questo forse il vero punto delle questioni. La crisi delle città meridionali non è risolvibile se non attraverso il riscatto della democrazia e della partecipazione. E così un «regalo avvelenato» come dice il titolo di un libro della sinistra assunse le responsabilità di governo a Napoli, può trasformarsi nell'occasione per lo stravolgimento di una arretratezza storica maturata in secoli di abbandono e di subalternità.

Angelo Angelastro

Ci hanno lasciato una pesante eredità ma non disarmiamo

Concluso il dibattito, abbiamo rivolto al compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, alcune domande. Il consenso di cui gode oggi la giunta di sinistra da lei guidata, dipende soltanto dalle ampie dimostrazioni che ha offerto in questi mesi di saper governare una città ridotta allo stremo dal malgoverno della destra negli anni '50 e dal malgoverno del potere clientelare della DC, o piuttosto dipende anche da una visione di largo respiro dei problemi della città in questa direzione che cosa intende fare per il futuro la giunta di sinistra?

L'eredità trasmessaci dalle vecchie classi dirigenti è grave e penosa. I problemi di Napoli sono molti e ampi. Noi con 33 voti in Consiglio comunale e a confronto giornaliero con problemi drammatici siamo costretti a badare anzitutto all'emergenza. Ma un'idea sullo sviluppo della città ce l'abbiamo. Abbiamo firmato recentemente un accordo con le cooperative per la costruzione di un intero quartiere di 40 mila vani con i necessari servizi sociali e civili. Questo allevierà certamente il drammatico problema della casa a Napoli. Abbiamo inoltre il grosso problema della metropolitana. Il tempo stringe. Dobbiamo arrivare entro la fine dell'anno a definire il nostro progetto. Altrimenti rischiamo di non poter utilizzare i finanziamenti di cui già disponiamo. Abbiamo da risarcire tutte le aziende municipalizzate e infine dobbiamo affrontare il grande tema dell'urbanistica rispetto al quale siamo ancora indietro.

Ci sono diverse maniere per bloccare l'attività di una giunta comunale. Gli istituti di credito sono in mano a forze che potrebbero scegliere di bloccare an-

che finanziariamente le scelte dell'amministrazione. Si sono verificati casi di questo genere a Napoli? Sarei tentato di rispondere che il noi cotaggio è gravissimo. Il governo, ad esempio, non ha ancora versato i 6 miliardi e mezzo che ogni 15 giorni ci permettono di campare. Ma questo è senz'altro un problema nazionale dal momento che la Banca d'Italia ha intenzione di rastrellare tutto il danaro possibile per evitare un crollo ulteriore della lira. Questa almeno è la giustificazione avanzataci dall'Italcassa quando abbiamo chiesto spiegazioni intorno ai ritardi dei finanziamenti per i ricicchi che per Napoli sono vitali. Tuttavia, probabilmente, per l'adesione reale di cui disponiamo e che va certo al di là delle forze che compongono la giunta, comunisti e socialisti, il Banco di Napoli ci ha fatto un'apertura di credito di 10 miliardi che non aveva mai fatto alle giunte precedenti. Ci sono molte forze a Napoli che dopo l'esperienza del passato temono un ritorno ai vecchi metodi di governo, per cui sono disposti ad accettare anche noi.

Democrazia e partecipazione dei cittadini al governo della città: cosa c'è di nuovo oggi a Napoli?

Siamo in una fase di un processo più largo di allargamento del democrazia, che risale al 12 maggio, che è certo stato il momento della rottura col passato. Poi c'è stato il 15 giugno: ma anche il '58, le lotte dei giovani hanno influito grandemente su questo processo. Oggi la situazione a Napoli è molto diversa dal passato. La popolazione napoletana segue giorno per giorno l'attività della nostra amministrazione e a volte con tale passio-

nalità per cui si arriva anche a scontri molto accesi in Consiglio comunale. La gente segue e stimola il nostro operato manifestando i propri bisogni e le proprie critiche. Quello che fa arrabbiare il giornale di destra «Roma», ad esempio, è che quando i disoccupati dimostrano dinanzi al municipio non forniscono manifestazioni di intemperanza, come piacerebbe alle forze della reazione, ma applaudono e poi vanno sotto la prefettura.

Una domanda sulla DC. Che cosa sta avvenendo in questo partito dopo l'elezione della giunta di sinistra?

E' molto difficile dare un quadro circostanziato della situazione. Sono molte le correnti. Ci sono anche gruppi molto limitati. Esiste tuttavia senz'altro una situazione nuova. Il gruppo di Gava, che ha mantenuto il 47% dei consensi in casa DC, è ancora molto forte. Ma ha perso parecchio al Comune di Napoli. Ed ha perso di più alla Regione, dove è passata l'egemonia di un altro esponente DC, Mancino, legato a De Mita. Gava è fortemente indebolito, anche se con la corrente di un certo Passagua, riesce a mantenere ancora la maggioranza. Tuttavia un dominio assoluto si è spezzato. D'altro canto dopo il voto DC sul bilancio si è di mostrata possibile una strada che pare ormai difficile, quella per la quale lavoriamo sin dall'inizio, la strada della larga intesa democratica. Farà parte la DC di questa intesa? Andrà invece questa intesa dei comunisti, socialisti, repubblicani e repubblicani? Sta ai partiti decidere, ma come è ovvio questo potrà avvenire solo dopo la stagione dei congressi.

a. a.



La presidenza della manifestazione. Da sinistra a destra: il sen. Stefanelli, responsabile della Commissione enti locali della Federazione, l'avv. Castellani, consigliere comunale di Bari, il sindaco Napoli Valenzi, Vito Angilli, segretario del comitato cittadino del PCI, Onofrio Vessia, segretario provinciale del PCI, Tommaso Sicolo, della segreteria regionale, l'on. Mario Giannini, del direttivo della Federazione, Vito De Nicolò, della Federazione



All'ARS conclusa la discussione generale

# Mercoledì si votano gli articoli della legge per lo sviluppo agricolo

Rappresenta uno dei principali punti dell'intera programmazione di fine legislatura - Significativi miglioramenti - Determinante l'apporto del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18

L'Assemblea regionale siciliana tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 24 marzo, per esaminare gli articoli del disegno di legge per l'agricoltura, uno dei principali punti dell'intera programmazione di fine legislatura. La discussione generale sulla legge si è infatti conclusa ieri sera, con l'intervento dei rappresentanti di tutti i gruppi e con la replica dell'assessore regionale all'agricoltura Clummiara. Il provvedimento, che giunge all'esame dell'assemblea dopo un lungo dibattito in commissione che ha sortito alcuni significativi miglioramenti rispetto al testo che era stato presentato dal governo, prevede una spesa di 158 miliardi.

GELA

PALERMO

**Assistenza: domani il convegno del PCI**

**Inaccettabile comportamento del tripartito alla Provincia**

Il progetto di legge del PCI per la riforma dell'assistenza in Sicilia sarà presentato nel corso di un convegno regionale (il secondo) all'argomentazione che si tiene nell'aula per iniziativa del partito sabato 20 e domenica 21 marzo a Gela. La conferenza, che si terrà nella sede del consiglio comunale, intende sottoporre al dibattito degli utenti e degli operatori del settore le proposte comuniste volte alla istituzione di una rete di servizi decentrati di assistenza sociale gestiti dai Comuni.

Il rifiuto opposto dalla maggioranza tripartita di cui è espressione la giunta provinciale dimissionaria di Palermo, alla richiesta di un dibattito politico chiarificatore avanzata dal gruppo comunista in Consiglio, è una decisione «gravissima ed inaccettabile», questa affermazione è contenuta in una nota della segreteria e del gruppo consiliare del PCI alla provincia, nella quale si rileva come l'episodio «deba far riflettere tutta la DC sulla compatibilità della permanenza in carica del presidente fuorilegge Di Fresco, con la riaffermata volontà di far vita a un nuovo processo anche nell'Amministrazione provinciale».

Nel dibattito è intervenuto un nutrito gruppo di deputati comunisti, i compagni onorevoli Lauricella, Marino, Ragusa ed Ammavuta, i quali hanno sottolineato lo stretto collegamento tra l'attuazione di uno dei punti prioritari dell'accordo di fine legislatura con l'articolo ed impetuoso movimento di lotta contadina, che è sfociato nella manifestazione regionale dei coltivatori a Palermo, ed ha significativamente coinciso con l'inizio della discussione della legge.

Campobello di Mazara

## Assurda perquisizione alla Camera del lavoro

La grave iniziativa del pretore di Castelvetrano condannata dalla Federazione sindacale unitaria

Assurda e ingiustificata l'iniziativa del pretore di Castelvetrano (Trapani) Di Pisciotta, la sede della Camera confederale del Lavoro di Campobello di Mazara (Trapani) è stata perquisita ieri sera dai carabinieri, che vi sono recati per eseguire il sequestro di alcuni incartamenti, i registri delle iscrizioni dal 1974 al 1975 e persino i blocchetti di una lista di sottoscrizioni.

In un comunicato «che saranno utilizzati tutti i canali, compresi quello parlamentare, per il raggiungimento» smaccatamente provocatorio e «lesivo del prestigio delle organizzazioni sindacali provinciali e necessari provvedimenti da parte degli organi competenti».

Ammavuta, dal canto suo, ha precisato come la legge non ricavi la sua importanza soltanto dal fatto che essa si rivolge ad un settore l'umano e sacrificato della politica economica della Regione, ma risponde anche ad una esigenza oggettiva, e cioè quella di rispettare i diritti civili attraverso l'allargamento della base produttiva e dei consumi sociali. Tale linea — ha sostenuto Ammavuta — ha assente il rispetto della centralità della questione agricola, segnalando che la scelta di una legge di questa natura è un atto di coraggio e di responsabilità.



La qualificazione professionale per il settore agricolo e l'apporto delle nuove generazioni è determinante per un diverso sviluppo delle campagne della Basilicata

MARCONIA - A convegno i giovani coltivatori aderenti all'Alleanza contadini

## In Basilicata oltre 110 mila ettari di terra non vengono ancora irrigati

Le cifre dell'abbandono dell'agricoltura in una regione ricca di risorse - Realizzare gli strumenti per una rapida riqualificazione professionale per aprire nuove prospettive occupazionali nel settore

Nostro servizio

MARCONIA, 18

Si è svolta a Marconia, un'importante centro agricolo del comune di Pisticci, la conferenza provinciale dei giovani coltivatori aderenti all'Alleanza dei contadini per la rinascita dell'agricoltura nell'associazionismo e nella cooperazione. Il compagno Giuseppe Carrella, che ha svolto la relazione introduttiva ha affermato che non si può, oggi più che mai, parlare di rinascita del Mezzogiorno e di sviluppo del paese, senza mettere al primo posto l'agricoltura ed i suoi grandi problemi, fra cui proprio quello della sempre più scarsa presenza in essa delle nuove generazioni.

CAGLIARI - Manovre antisindacali

## Minaccia di licenziamenti per 80 operai della Cosmin

Non ricevono una lira i 50 lavoratori già in cassa integrazione - Intanto la direzione aziendale ricorre allo straordinario - Chiesto l'intervento della Regione

Dalla nostra redazione

La Cosmin minaccia il licenziamento di 80 operai. Dal 2 febbraio scorso 50 di questi operai sono in cassa integrazione, ma non vengono pagati perché l'INPS sostiene che la pratica è irregolare. La direzione aziendale non si giustifica neppure, ed anzi rifiuta di riassumere i lavoratori nonostante faccia regolarmente ricorso al lavoro straordinario vietato per legge.

per lettera gli 80 licenziamenti. Quando si è poi trattato di licenziare 50 dipendenti in cassa integrazione, la scelta è caduta prima di tutto sugli attivisti sindacali. E' chiaro che siamo di fronte ad una discriminazione.

La vertenza alla Cosmin va esaminata rapidamente in un incontro tra le organizzazioni sindacali, la direzione aziendale e l'Assessorato regionale all'Industria, i padroni della fabbrica cagliaritano devono dimostrare come hanno usato i finanziamenti pubblici per i piani di ristrutturazione. Non si può «rinnovare» e «ampliare» licenziando e discriminando gli operai.

## Oggi a Crotona convegno PCI per lo sviluppo della zootecnia

CROTONA, 18

Si aprirà domani, venerdì, al Circolo ferroviario di Crotona il convegno del PCI sulla zootecnia. La relazione introduttiva sul tema «Lo sviluppo della zootecnia per una agricoltura moderna e produttiva», sarà svolta dal compagno Pasquale Iozzi, consigliere regionale. Concluderà il convegno il compagno Mario Bardoli, vice presidente della commissione agricoltura della Camera dei deputati.

Ma a questo punto due problemi si pongono con forza: innanzitutto, ai Consigli di quartiere deve spettare un ruolo preciso in merito al controllo e alla gestione del bilancio; in secondo luogo la elaborazione della piattaforma di intesa tra le forze dell'area costituzionale. E' la stessa logica, la quale viene anzi esaltata dal modo in cui è avvenuta la elaborazione del bilancio in questa commissione. Questo bilancio — ha proseguito Traversa — deve costituire uno strumento di lavoro sul quale l'intero Consiglio comunale e la commissione devono continuare ad impegnarsi.

Ma a questo punto due problemi si pongono con forza: innanzitutto, ai Consigli di quartiere deve spettare un ruolo preciso in merito al controllo e alla gestione del bilancio; in secondo luogo la elaborazione della piattaforma di intesa tra le forze dell'area costituzionale. E' la stessa logica, la quale viene anzi esaltata dal modo in cui è avvenuta la elaborazione del bilancio in questa commissione. Questo bilancio — ha proseguito Traversa — deve costituire uno strumento di lavoro sul quale l'intero Consiglio comunale e la commissione devono continuare ad impegnarsi.

## I funerali del compagno Catanzari

REGGIO CALABRIA, 18

Si sono svolti, oggi pomeriggio, a Platì, i funerali di Domenico Catanzari di 81 anni, uno dei fondatori della locale sezione comunista, stimato in tutto il circondario per la sua coerente militanza antifascista. Una folla commossa di cittadini, di compagni e dirigenti del Partito di tutta la zona jonica ha partecipato al lungo corteo funebre. La federazione regionale del PCI era rappresentata dal compagno Leone Pangallo del segretario, e dai compagni Rossi e Tornatore, consiglieri regionali. Alla famiglia dello scomparso, al compagno onorevole Francesco Catanzari, sindaco di Platì, le condoglianze più sincere del Comitato regionale calabrese del Partito comunista italiano, della Federazione del PCI di Reggio Calabria, delle organizzazioni di partito e sindacali della provincia di Reggio Calabria e di l'Unità.

ABRUZZO - Le conclusioni unitarie del dibattito svoltesi in Consiglio regionale

## Entro aprile un progetto per l'ESA

Dalla nostra redazione

L'AQUILA, 18. A 105 miliardi di lire ammonta il bilancio 1976 dell'Ente di sviluppo in Abruzzo. Questo è stato il punto di riferimento intorno al quale, in Consiglio regionale, si è svolto un dibattito serio ed elevato che ha consentito di cogliere i fondamentali aspetti dell'attenzione che le forze politiche democratiche dedicano alla situazione attuale e alla prospettiva dell'ESA operante nella nostra regione.

essere contenuto nei limiti di valutazioni settoriali, ma deve essere oggetto di quelle considerazioni, il rappresentante del gruppo comunista ha ricordato la funzione di rottura dell'unità contadina e popolare («cacciare i comunisti dalle campagne») — ha ricordato Sandrioco associato dall'Ente Fucino nei primi anni della sua costituzione non per farne elemento di ricriminazione, ma per sottolineare lo sforzo che viene compiuto da qualche anno dai dirigenti, tecnici e personale dell'Ente stesso per collegarsi col movimento democratico, per respingere il ruolo di «funzione» subito, per porsi al servizio di una linea che sappia esaltare il ruolo nuovo ed importante di questo strumento nell'interesse del rinnovamento economico, sociale e civile della regione.

potranno avere l'adeguata incidenza». In seguito a queste considerazioni, il rappresentante del gruppo comunista ha ricordato la funzione di rottura dell'unità contadina e popolare («cacciare i comunisti dalle campagne») — ha ricordato Sandrioco associato dall'Ente Fucino nei primi anni della sua costituzione non per farne elemento di ricriminazione, ma per sottolineare lo sforzo che viene compiuto da qualche anno dai dirigenti, tecnici e personale dell'Ente stesso per collegarsi col movimento democratico, per respingere il ruolo di «funzione» subito, per porsi al servizio di una linea che sappia esaltare il ruolo nuovo ed importante di questo strumento nell'interesse del rinnovamento economico, sociale e civile della regione.

consigliare, composta da un rappresentante di ogni gruppo, sia per un approfondimento conoscitivo della situazione dell'Ente di sviluppo, sia perché questa commissione, presente al Consiglio, entro il 30 di aprile, «una relazione ed una proposta legislativa in armonia con le conclusioni emerse dal dibattito».

Romolo Liberale

Quattro le liste all'ateneo di Sassari

Per un deplorabile errore di titolazione, nella nostra edizione di ieri, le liste presentate per le elezioni all'università di Sassari, sono diventate otto: come si evince chiaramente dal testo, le liste sono invece quattro. Ce ne scusiamo con i lettori.

Con il voto dei partiti democratici

## Sconfitte le manovre dc: approvato a Taranto il bilancio del Comune

Il «si» dei comunisti illustrato dal compagno Traversa Per la prima volta il documento elaborato unilateralmente Nella prossima seduta elezione del sindaco e della giunta

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 18

Il Consiglio comunale di Taranto registra la decisione dei gruppi della DC, del PRI, del PSDI, di rimettere definitivamente il mandato esecutivo allo stesso Consiglio nella seduta da convocare per il giorno 6 aprile p.v., a seguito delle dimissioni rese a suo tempo dagli assessori socialisti. Per procedere alla discussione e alla approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1976, con l'obiettivo di garantire l'attività del Consiglio comunale assicurando ad esso lo strumento tecnico-amministrativo. Questo l'ordine di giorno approvato dai gruppi consiliari nella seduta del Consiglio comunale tenutasi ieri sera. E' risultata, quindi, sconfitta la pervicace resistenza della DC, la cui insistenza non solo formale ma sostanziale — a prendere atto delle novità che caratterizzano la situazione politica tarantina e a votare a tutti i costi mantenere immutata una situazione amministrativa largamente inadeguata rispetto alle esigenze e alle aspettative popolari. Nella prossima seduta del Consiglio — che come è detto nel foglio di lavoro — si procederà alla elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta.

### Il dito nell'occhio

#### Gli orfani del flipper

La DC aveva abituato male certi «funzionari» (chiamiamoli così) dell'amministrazione provinciale di Cagliari, in quanto a esportazione dello scudocrociato e di carrozoni clientelari, il compito principale di questa «attività» era sempre un clientelismo consisteva nel fare opera di «gallinaccio» per questo o quel candidato, o per il presidente sia in carica che aspirante. Passata la frenesia del voto, ottenuta con le promesse o con la frode, i «fidi» piuttosto che negli uffici trascorrevano le ore lavorative in questa o quella casa, o in quella o quella villa, o in quella o quella casa di campagna, o in quella o quella casa di città.

Il Consiglio comunale ha quindi proceduto alla discussione e alla approvazione del bilancio di previsione dell'anno 1976, il quale ha ottenuto il voto favorevole della DC, del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI, contro le destre (liberali e missini).

La motivazione alla base del voto favorevole del PCI è stata illustrata dal compagno Traversa, capo gruppo consiliare, il quale ha esordito affermando che il bilancio di previsione per il '76 è stato elaborato dal Consiglio comunale in piena trasparenza e con la massima correttezza. Per la prima volta, infatti, esso è scaturito da una discussione ed una elaborazione unitarie, alle quali hanno contribuito tutte le forze politiche democratiche. E' lo stesso metodo — ha affermato il compagno Traversa — che ha consentito l'elaborazione della piattaforma di intesa tra le forze dell'area costituzionale. E' la stessa logica, la quale viene anzi esaltata dal modo in cui è avvenuta la elaborazione del bilancio in questa commissione. Questo bilancio — ha proseguito Traversa — deve costituire uno strumento di lavoro sul quale l'intero Consiglio comunale e la commissione devono continuare ad impegnarsi.

Ma a questo punto due problemi si pongono con forza: innanzitutto, ai Consigli di quartiere deve spettare un ruolo preciso in merito al controllo e alla gestione del bilancio; in secondo luogo la elaborazione della piattaforma di intesa tra le forze dell'area costituzionale. E' la stessa logica, la quale viene anzi esaltata dal modo in cui è avvenuta la elaborazione del bilancio in questa commissione. Questo bilancio — ha proseguito Traversa — deve costituire uno strumento di lavoro sul quale l'intero Consiglio comunale e la commissione devono continuare ad impegnarsi.

Ma a questo punto due problemi si pongono con forza: innanzitutto, ai Consigli di quartiere deve spettare un ruolo preciso in merito al controllo e alla gestione del bilancio; in secondo luogo la elaborazione della piattaforma di intesa tra le forze dell'area costituzionale. E' la stessa logica, la quale viene anzi esaltata dal modo in cui è avvenuta la elaborazione del bilancio in questa commissione. Questo bilancio — ha proseguito Traversa — deve costituire uno strumento di lavoro sul quale l'intero Consiglio comunale e la commissione devono continuare ad impegnarsi.

Ma a questo punto due problemi si pongono con forza: innanzitutto, ai Consigli di quartiere deve spettare un ruolo preciso in merito al controllo e alla gestione del bilancio; in secondo luogo la elaborazione della piattaforma di intesa tra le forze dell'area costituzionale. E' la stessa logica, la quale viene anzi esaltata dal modo in cui è avvenuta la elaborazione del bilancio in questa commissione. Questo bilancio — ha proseguito Traversa — deve costituire uno strumento di lavoro sul quale l'intero Consiglio comunale e la commissione devono continuare ad impegnarsi.

I. m.

**FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI**

MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI

1. a 2. a 3. a IPOTECA

» su compravendita

» per costruire e ristrutturare

Prestiti fiduciari Sconto cambiali imprese edili

Sconto portafoglio Cessione 50 stipendio

**ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME**

FINASCO - S.r.l. [Via della Querciola 7, 055 50019 SESTO FIORENTINO (FIRENZE) Tel. (055) 4491895]

habitat-t arredamenti

VIA GIOIA DEL COLLE, 56-70 NOCI (Bari) - Tel. 73.74.44